ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Sabato 16 Dicembre 1911* MATTINO NUM. 348

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea o spazio di linea di corpo 8: *Réclames* (fuori testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — Sulla pagina notizie commerciali L. 1 — pagine successive [illegible] 75 — *Piccoli avvisi*, vedere nelle pagine speciali — *Atti di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

I turchi con un migliaio di arabi sparsi tra Azizia e Garian

Il Governo inglese vieta il passaggio in Cirenaica alla "Mezzaluna Rossa„ — Pietosa situazione politica a Costantinopoli

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA„)

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 14, ore 0,15.

Ad Ain Zara nulla di notevole. Informazioni giunte dicono che un distaccamento di cavalleria si trova a Bir Etac. Gruppi di arabi sono a Bir Tobras ed a Eneila. Gruppi di arabi ritornano ai loro paesi, volendo riconoscere la supremazia italiana. Sono giunti a Bengasi gli ottavi rinforzi.

TRIPOLI, 15.

Nessuna novità a Tripoli, Ain Zara, Tagiura e Homs. Tagiura è stata collegata con Tripoli per mezzo del telefono. Informatori e aeroplani confermano che la zona a nord di Azizia è quasi totalmente sgombra. I turchi sarebbero parte a Garian e parte a Azizia. Con i turchi sarebbero ancora un migliaio di arabi di Gebel e dal Zavia e alcuni capi di altri luoghi, ma senza contingenti.

V'è qualche accenno di distacco dai turchi di arabi, intenzionati di sottomettersi a noi.

BENGASI, 14.

Nessuna novità.

(Agenzia Stefani).

Il generale Caneva elogia i servizi del corpo sanitario militare e della Croce Rossa

Roma, 15, notte.

Il gen. Caneva, comandante del corpo di spedizione, ha vivamente elogiato l'opera spiegata dal corpo sanitario militare e dalla Croce Rossa per gli ammalati e feriti nella attuale campagna. Il gen. Caneva ha rilevato con soddisfazione che malgrado i frequenti combattimenti, e gli scontri col nemico, le deplorevoli condizioni igieniche in cui vennero trovati gli indigeni, la stagione sfavorevole, l'attendamento dei diversi corpi nelle trincee, il personale di tutti i gradi e di tutte le categorie seppe vittoriosamente superare le eccezionali difficoltà del momento, corrispondendo pienamente a tutte le esigenze richieste dal ricovero, dalla cura e dallo sgombero di tutti gli ammalati e feriti nel corpo di spedizione. Il generale Caneva, associandosi al compiacimento espresso per telegrafo da S. E. il capo dello stato maggiore dell'esercito, si dichiara lieto di aggiungere le più alte espressioni di lode al sentimento di affettuosa riconoscente stima che gli ufficiali e le truppe del corpo di spedizione nutrono per il corpo sanitario militare e la Croce Rossa Italiana».

(Ag. Stefani).

Un attacco notturno a Tobruk respinto

Cinquanta nemici morti
Quattro soldati nostri feriti

Roma, 15, notte.

Secondo notizie del *Messaggero* da Tobruk la situazione militare colà si è avvantaggiata notevolmente con l'avanzata della linea orientale comprendente posizioni abbastanza elevate per l'impiego efficace dell'artiglieria. La massa nemica distanzia dai nostri avamposti di circa sei chilometri e fra regolari turchi e beduini non supererebbero i tremila armati, di cui non tutti forniti di fucili moderni. Secondo quanto riferiscono gli informatori, i viveri che erano abbondanti sino a qualche tempo addietro, incomincierebbero ora a difettare, come pure le munizioni, in seguito alla cattura eseguita di navi contrabbandiere. Lo spavento dei nostri aeroplani è tale fra i nemici, che essi pure non trovino altro scampo e non abbiano speranza che nel successo degli attacchi notturni.

Nella notte dal 12 al 13 nelle nostre trincee fu data l'allarme per l'avanzata di una forte colonna di arabi inquadrati con regolari turchi. Il nemico aveva evidentemente l'obbiettivo di forzare i passi prospicienti l'antico castello moresco, passi che furono a suo tempo occupati dai nostri e presidiati da trincee. Il nemico a seicento metri apriva il fuoco. I nostri non risposero per costringerlo ad avvicinarsi sempre più. I gruppi di arabi sparsi in catena avanzarono infatti, sostenuti dal grosso, che pure si era spostato in avanti, scoprendosi. Fu allora che, posti in azione i riflettori, fu possibile ai nostri artiglieri di aggiustare la mira e colpire in pieno con tiri rasenti, mentre la fanteria dalle trincee fulminava con un vivacissimo fuoco di fucileria. Il nemico ripiegò sulla sua destra bersagliato dal nostro fuoco, che lo inseguì nella ritirata. Da parte nostra non si ebbero a lamentare che quattro feriti. I nemici lasciarono invece una cinquantina di morti sul terreno, aspettando i feriti, che dovevano essere numerosi, come si ebbe a rilevare dalle tracce di sangue lasciate sulla linea percorsa. Tra i morti furono riconosciuti alcuni regolari turchi.

Nelle prime ore del mattino del 13 una nostra colonna in ricognizione, prima di rientrare nelle trincee incendiò un accampamento arabo, che era stato piazzato a sinistra della via che mette a Dar Fajal.

A Bengasi

L'avanzata degli avamposti - Notabile araba arrestato - La cattura di una barca turca.

Roma, 15, notte.

Secondo notizie da Bengasi al «Messaggero» il presidio colà è stato notevolmente accresciuto con truppe fresche delle diverse armi, con prevalenza di artiglieria. In seguito a tali rinforzi le due prime linee di avamposti sono state avanzate per assicurare il dominio della direttiva di Bu Marian, località che non potrà più essere rioccupata dal nemico, che si trova esposto al fuoco diretto dei nostri cannoni. Un'altra ricognizione eseguita dalla nostra cavalleria ha riconosciuto il terreno al sud di Sidi David, trovandolo sgombro di nemici.

I carabinieri, in seguito a confidenze avute, hanno proceduto all'arresto di un notabile di Bengasi, ricco commerciante di pelli, perchè sospetto di essere in comunicazione col comandante turco. Sarà giudicato sabato dal Tribunale di guerra.

Una lancia a vapore della regia nave «Napoli» armata in guerra ha catturato verso capo Adriana una barca turca con armi e munizioni. L'equipaggio che ha tentato di fare uso delle armi, è stato consegnato alle autorità di terra per gli ulteriori provvedimenti.

Lord Kitchener fa sequestrare il materiale della "Mezzaluna Rossa„

ALESSANDRIA D'EGITTO, 15, notte.

Lord Kitchener, alto commissario britannico in Egitto, ha fatto avvertire la «Mezzaluna Rossa ottomana», di sospendere l'invio delle sue missioni in Tripolitania. Tutto il materiale, già spedito dalla Turchia, è stato fermato e messo sotto sigilli ad Alessandria d'Egitto fino a nuovo ordine. Sotto l'apparenza della «Mezzaluna Rossa», le autorità turche avrebbero tentato di fare il contrabbando delle armi e munizioni.

(Ag. Stefani).

Una comitiva di ufficiali turchi travestiti da albanesi

Roma, 15, sera.

La «Tribuna» ha da Atene 14: Ieri sera si affrettava a partire da Costantinopoli per San Giovanni di Medua, il piroscafo «Sefaid» della Società patriottica battente bandiera inglese, con a bordo 120 fra ufficiali e soldati turchi che si sarebbero travestiti da albanesi.

Giornate di tregua e di preparazione

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 14, ore 16.55.
(Consegnato il 15 alle 23,5).

Fra ogni operazione e la preparazione di quella che deve succedere, corre un certo periodo di riposo: due o tre giorni in cui sembra che ci raccogliamo sulle nostre posizioni. Senza quasi due o tre giorni la fibra dei soldati e degli ufficiali non resisterebbe perchè adesso — cominciato il periodo delle dure, snervanti marcie — ogni operazione significa un grande sforzo imposto, più che al coraggio, alle gambe dei soldati, che però, fra un'operazione e l'altra debbono impiegare tutto il loro tempo nella costruzione di nuove trincee e nei lavori di rafforzamento delle antiche. Così, dopo l'occupazione di Ain Zara, venne l'incruenta ma faticosa marcia di venti chilometri su Tagiura, dove ieri sera ho lasciato il 93.o fanteria, già occupato a costruire le ridotte per i fucili e i fortini per i cannoni. Fortunatamente, l'occupazione di Ain Zara, come quella di Tagiura, sono permanenti; ma il ritorno verso Tripoli addolora un po' nel vedere le due belle file di grandi, solide trincee rese adesso quasi inutili e nel pensare al lavoro che costarono.

Per ora, il nemico si tiene molto distante. Stamane, due aeroplani si sono elevati ed hanno eseguito una profonda lunga ricognizione verso l'interno. Hanno segnalato una colonna turca presso Azizia, oltre ad un piccolo gruppo di cavalleria presso Bir Akara, sul limite dell'oasi che costeggia Garian. Poichè non si hanno altre traccie del nemico, è supponibile che il grosso delle sue truppe si trovi più all'interno, quindi almeno ad una buona giornata di marcia da Ain Zara. Il suo avvicinarsi dovrebbe quindi essere preavvisato, molto prima del suo arrivo, dagli aeroplani. Altri segni confermano la sua disorganizzazione; la fiducia degli arabi nei turchi, scema ogni giorno. Ieri sera ancora cinquanta arabi vennero con bandiera bianca ad Ain Zara: oggi ne sono venuti circa cinquanta alle trincee di Tripoli, dove si lavora attivamente a montare il dirigibile, che potrà rendere immensi servizi influendo anche moralmente sugli arabi, che non si vedranno mai sicuri di se stessi, ma renderà anche dei servizi in seguito, sorvegliando tutti i movimenti intorno alla linea dei fortini, che saremo costretti a fare dietro alla nostra avanzata, per assicurare le nostre retrovie.

Questa guerra, se guerra si può chiamare, deve essere vinta a forza di vigilanza, con il telefono, col telegrafo, con gli aeroplani, con i dirigibili. Occorre avanzare lasciando dietro di sè piccoli presidi, che possano aiutarsi a vicenda, ben rafforzati, collegati dal telefono, sorvegliati da mezzi di trasporto aerei. Le nostre ricognizioni nel deserto hanno dimostrato impossibile avanzare più di due chilometri e mezzo all'ora, senza zaini, senza salmerie carreggiate. Raggiungere le truppe nemiche, che abbandonano il loro povero bagaglio per fuggire, appena sentono il nostro arrivo, è quasi impossibile. Il nostro programma deve essere quello di un'avanzata graduale, lasciando attrazione dall'assistenza dei turchi, se questi non vengono a minacciarci. Verrà un momento in cui essi saranno costretti, volontariamente o no, a imbattere in una frontiera. L'hangar è completamente costruito. Il dirigibile viene febbrilmente montato sotto la direzione del capitano Scalzi, il quale conta di poter fare i primi esperimenti fra due giorni.

Esecuzioni e processi

Stanotte fu giustiziato un notabile arabo, colpevole di aver partecipato al complotto del 23. E' in corso una istruttoria a carico d'un altro arabo. Vi è poi un processo contro 14 arabi, mandati da Homs, che hanno sparato sui soldati italiani. Un altro processo si deve aprire contro un arabo arrestato ieri a Tagiura, che aveva su di sè più di duecento cartuccie, cento lire italiane, e portava scarpe da bersagliere. Il fatto che ha potuto spogliare un bersagliere, dimostra che egli trovavasi il 23 alle spalle delle nostre trincee. Un soldato turco trovato a Tagiura ammalato di malaria, è stato portato a Tripoli.

Una radiografia interessante è quella eseguita su un artigliere turco ferito ad Ain Zara. Oltre che dimostrare l'effetto della nostra mitraglia, quella radiografia è una prova eloquente delle cure che la sanità militare italiana prende dei feriti nemici. Oggi, la sanità militare, che veramente in tutti i combattimenti ed anche più nei periodi di riposo ha splendidamente riconfermato le tradizioni di eroismo e di sacrificio create nelle altre guerre, ha ricevuto un elogio dal Comando.

P. S.

L'opera pietosa dei nostri soldati verso i compagni caduti

TRIPOLI, 12, ore 11,30.
(consegnato il 13, alle ore 9).

Stamane, mentre la brigata Del Mastro compiva un'avanzata oltre Ain Zara, sono state fatte ricerche in una località indicata da informatori arabi, in vicinanza delle Fornaci di calce a sud di Sukelgiuma, dove alcuni bersaglieri sarebbero stati sepolti dagli arabi, dopo la giornata di Sciaresciat. Fu ritrovato il punto indicato, un pozzo interrato fino quasi all'orlo dal quale saliva un acuto odore di cadavere. Nel campo, recenti traccie di sepolture recenti, la squadra di arabi che lavorava sotto gli ordini di alcuni ufficiali del 78.o fanteria scavò e mise in luce i miseri avanzi umani confusi con la biancheria recante i numeri di matricola dei nostri poveri bersaglieri...

P. S.

L'arrivo di un ferito di Bengasi a Firenze

Firenze, 15, notte.

Proveniente da Bengasi è giunto stamane il soldato Giuseppe Pozza, ferito mentre raccoglieva i feriti durante il combattimento del 23 novembre. E' stato festeggiatissimo.

Altri artiglieri da fortezza in Tripolitania

Alessandria, 15, notte.

Veniamo informati che d'ordine del Ministero della guerra è imminente la partenza di 120 uomini del 7° artiglieria da fortezza (3ª compagnia) al comando del maggiore cav. Michele Costa.

Nesciad pascià si fortifica a Garian

Il teatrino dei nostri soldati

Roma, 15, notte.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: «Secondo informazioni pervenute al comando, l'ultima sconfitta ha prodotto gravi conseguenze nella campagna del nemico, cagionando una vera scissura fra le truppe regolari del Sultano e le tribù arabe accorse in loro sostegno. Perciò il grosso delle truppe turche, col quartiere generale e con Nesciad Pascià, sarebbe ora concentrato a Ksar Garian, mentre gruppi numerosi di arabi avrebbero abbandonato il campo turco e sarebbero ritornati al loro paese. Non è detto ancora se questo abbandono delle tribù arabe sia momentaneo e provvisorio, per i bisogni della coltivazione, o rappresenti un definitivo distacco da parte degli arabi dall'esercito turco. Certo è che Nesciad Pascià, comandante militare e vali della Tripolitania, ritirandosi con le sue truppe e con parte dei volontari arabi a Ksar Garian, può mantenersi ancora in condizione di opporre una seria resistenza.

«Ksar Garian è un castello ben fortificato, emergente sulle alture del Garian, quasi imprendibile dal versante che guarda verso Tripoli. Sui monti del Gariano vive inoltre una popolazione agricola, la quale però può fornire uomini e munizioni alle truppe turche. Nesciad può quindi attendere i nostri assalti approfittando delle condizioni del terreno, favorevole ad una energica difesa. Bisognerà procedere con precauzione alla presa di Ksar Garian, fatta la quale si può dire che è finita la conquista effettiva per la parte che riguarda la Tripolitania propriamente detta.

«I nostri soldati han pure il loro teatrino nel fortino di Messri, dove pochi giorni or sono il cannone non cessava di bronzolare. I nostri artiglieri hanno trovato il modo di addobbare una sala con un palco, hanno preparato febbrilmente quinte, scenari, attrezzi e vestiari; si sono sottratte ore al sonno per studiare le parti e per le prove; e stasera è annunciata l'apertura del teatro di Messri con una grande *première*. Si rappresenterà *Cuore di donna*; e non mancherà nulla: nemmeno la critica internazionale. Infatti tutti i giornalisti che sono ora a Tripoli sono stati gentilmente invitati alla grande *première* dei nostri artiglieri».

Una ricognizione dei lancieri

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 14: «Oggi, il reggimento lancieri *Firenze*, con stendardo in testa, è partito in ricognizione oltre Ain Zara. Ritornò, alle 16, senza avere incontrato niente di notevole e di sospetto e senza avere avvistato il nemico. Un aeroplano invece, partito in ricognizione verso Azizia, ha potuto notare numerose tende sparse qua e là, forse abitate dagli arabi, che hanno abbandonati i turchi con l'intenzione di ritornare ai propri campi nell'oasi. Lo stesso ufficiale ha potuto scorgere anche gruppi di cavalleria turca nei pressi di Binsaika. Questa cavalleria ha fatto evoluzioni sotto l'aeroplano e si è allontanata al galoppo verso il sud.

Le fandonie del generalissimo turco che sta davanti a Bengasi

Roma, 15, sera.

Un comunicato del Ministero della guerra ottomano dice che il comandante turco a Bengasi telegrafa che gli italiani si servono di proiettili «dum-dum» e di altri esplosivi vietati dalle convenzioni internazionali. Il comandante annunzierebbe anche la spedizione a Costantinopoli di sette italiane di proiettili «dum-dum». La notizia data dal Ministero turco è destituita di ogni fondamento. Basta a provarlo il fatto che mai alcuna cassa di munizioni è stata finora catturata dal nemico, poichè fu costantemente battuto. E' quindi da ritenersi che se il comandante turco a Bengasi invierà a Costantinopoli le casse di munizioni annunziate, esse sono quelle che le sue truppe hanno adoperato contro di noi.

(Agenzia Stefani).

Una visita a bordo della "Napoli„

Trofei di vittoria

Roma, 15, notte.

La corazzata «Napoli» è a Taranto, ed il comandante Filipponi ha permesso a qualche giornalista una breve visita a bordo della nave. Si nota anzitutto il febbrile lavoro da parte dei marinai e degli ufficiali, tutti intenti a pulire ed a mettere in ordine mirabile ogni punto della nave. L'equipaggio reduce, com'è noto, dall'occupazione di Derna, ha portato con sè una grande quantità di trofei di vittoria. Dopo l'attacco, quando il nemico sgominato fu messo in precipitosa fuga, i nostri marinai accorsero sul luogo dove vennero abbandonate innumerevoli armi di ogni genere: fucili, pistole, pugnali, coltelli, ecc. Le armi da fuoco sono per la maggior parte di vecchio sistema; tutte furono raccolte dai nostri e trionfalmente portate a Derna: ce ne sono a centinaia. I trofei sono stati messi sotto coperta. Ogni marinaio ha le sue: le più terribili sono i pugnali, che luccicano come piccole spade. I marinai tarantini, che hanno avuto libera scritta, hanno portato le loro nelle rispettive famiglie a ricordo perenne della grande memorabile vittoria di quel giorno e dello scampato pericolo. Un'infinità di amici e parenti si recano a vederle.

La gelosia bestiale di un ufficiale turco

I bambini adottati dai nostri soldati

Roma, 15, notte.

La «Tribuna» ha da Tripoli in data 12: «Prosegue tranquillamente ad Ain Zara l'opera di rafforzamento delle trincee, con la costruzione di altri bastioni.

«Ho visto oggi una bellissima donna tunisina, trovata il giorno è nell'accampamento turco. Essa afferma che un ufficiale turco, suo amante, la trascinò seco durante il bombardamento di Tripoli, costringendola a rimanere nell'accampamento stesso; poi nella giornata del 4 fuggendo da Ain Zara fu costretto a lasciarla, non potendo portarla seco. Ma prima di lasciarla per sempre, le spezzò un piede con un'ascia.

«In una mia visita ad Ain Zara ho avuto occasione di vedere da vicino i magnifici ridotti avanzati, costruiti tutti con mirabile slancio dai soldati del 2.o granatieri. Essi appaiono anche ai profani come capolavori di improvvisate costruzioni guerresche. Ain Zara è per essi inespugnabile, ed i nostri soldati potranno trascorrere l'inverno nella massima tranquillità, al sicuro da ogni sorpresa. Un avantreno dell'artiglieria turca presa ai nemici è stato convertito dalla abilità dei nostri soldati in una magnifica cucina da campo. Si sono iniziati gli studi per la costruzione di una piccola ferrovia a sistema Decauville, che fra pochissimi giorni potrà essere impiantata e congiungere Tripoli con Ain Zara.

«Sono stati condotti a Tripoli oltre trecento prigionieri. Tra essi va notato un bambino grazioso, di cui non si trovano i genitori, e che la musica del 40.o fanteria ha adottato, dandogli il nome di Italo Musica. Ad un altro fanciullo parimenti adottato dai soldati è stato imposto il nome di Gesto Ain Zara».

Continua il passaggio di ufficiali turchi, munizioni e viveri attraverso la frontiera tunisina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

La cronaca tunisina, sebbene volga sempre sul tema della violazione della neutralità, anche oggi è ricca di interessante. Tre ufficiali turchi, giunti ieri mattina prestissimo con un automobile privato da Sfax, sono ripartiti immediatamente per la frontiera, dove sono stati arrestati nel pomeriggio a Puntatuine, dietro istruzioni telegrafiche ricevute dalle Autorità militari di Gabes, che s'erano accorte del loro passaggio. I turchi che arrivano attualmente, sono intelligenti, furbi, poliglotti, indossano vestiti di buon gusto, evitano di portare il fez. Al vederli nessuno li scambia per ottomani. Questo loro cambiamento non trapela che dai nomi a base di effendi, pascià, bey, che essi declinano. Qualche volta ne capitano di quelli che mancano di finezza; allora avviene il riconoscimento e l'arresto alla frontiera, arresto puramente pro forma che non è mantenuto. Cinque turchi, che si spacciavano per funzionari, sono partiti in automobile per Bengardan. Altri quindici sono giunti stamane. Quattro sono passati alle 10 di notte con un automobile da piazza.

A Tunisi i turchi hanno ordinato un numero considerevole di cartuccie, che saranno spedite alla frontiera, insieme agli aeroplani, che si trovano già nella cassa. Alcuni però degli ufficiali turchi diretti alla frontiera sono stati arrestati da numerose pattuglie di automobili a Sfax. Procederanno domani per Tripoli. Il traffico verso la frontiera è aumentato. Si dice che alcuni aviatori belgi sono stati fermati a Mellaoui. Si dice anche che i tripolini, che si trovano nella reggenza tunisina, siano in grande effervescenza.

La dissoluzione del Governo turco e la resistenza finanziaria dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Anarchia d'anime confessata dal "Giovane turco„

Costantinopoli, 15, notte.

Il Giovane Turco continua la sua serie di articoli a dimostrare lo stato di anarchia, il caos che regna in Turchia. Il Governo, la società, tutto manca di organizzazione, di orientamento. Si procede fra le tenebre, a tastoni, fra il più completo smarrimento. «E' doloroso — scrive il Giovane Turco — ma necessario parlare ai partiti in questo paese, ove c'è una guerra ed una invasione straniera da combattere. Ma che cosa volete? La forza delle cose ce lo costringe. L'ambiente è tiranno e ci trascina dietro con la sua catena e buon grado o mal grado si deve obbedire. In questo ambiente di lotta fra i partiti si è quasi dimenticato la guerra tripolina. Sì, noi la dimentichiamo. Già è molto se i giornali trovano il tempo ed il posto per inserire brevi telegrammi delle agenzie concernenti la guerra o articoli che si riferiscono a questioni che vi si connettono. Tutta l'attenzione pubblica è concentrata altrove: in questa lotta di personalità, in questo scambio di amarezze che ora anneriscono i fogli quotidiani, quale triste, stomachevole spettacolo! Si deve avere vergogna di lasciarci trascinare così per il fango!

«O Bisanzio, tu ti vendichi terribilmente di coloro che ti hanno calpestato; tu ritorni, in questo momento, padrona assoluta dell'anima turca!

«Mai linguaggio di stampa fu più violento; mai odi mutui furono più cocenti; mai ragione e sentimento furono più alterati. Si direbbe che una segreta e fatale mano ogni giorno versi del fiele nei calamai dei giornalisti turchi; ed essi infondono questo fiele in tutto il paese. Già l'onda sulfurea dell'odio, dell'amarezza, della discordia, delle animosità ha inondato i focolari domestici, i circoli di amici, le alcove coniugali. Sul volto di coloro che ci parlano si notano le pieghe della collera: tutte le cose hanno alcun che di incertezza. Quando l'Italia ci dichiarò la guerra, nel primo momento di esaltazione patriottica, gli scrittori ottomani espressero subito la speranza che tra il popolo della nazione avversaria si sarebbero provocati la discordia ed il dissenso; ma anche in quel primo momento qualche voce più autorevole ed esperimentata disse: «Aspettiamo poi, prima di fare i conti dell'Italia, facciamo i nostri propri. Il nemico anche fa i conti sulla nostra discordia, sulle nostre divisioni. Il tempo ci mostrerà chi avrà ragione. Ed ecco che il tempo ci ha illuminati. In Italia, salvo poche eccezioni, i socialisti e anarchici stessi si sono taciuti; essi hanno rimandato ad altro tempo le loro lotte; ma in casa nostra, ahimè le discordie hanno preso proporzioni che già fanno piangere gli amici e ridere i nemici.

L'Italia non è impaziente

L'abbondanza dei nostri mezzi finanziari constatata dal "Temps„

(Servizio Speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il *Temps*, in un telegramma da Roma, nota che l'Italia non è animata da una grandissima impazienza di vedere decidere la campagna tripolina. «La questione delle spese di guerra — continua il *Temps* — non turba l'Italia. In 91 giorni di guerra, vale a dire dal 27 settembre al 31 dicembre, si calcola che non si sarà speso più di 99 milioni oltre alle spese militari normali. Inoltre, una gran parte delle spese fatte non si rinnoveranno. Il Governo italiano può, senza convocare la Camera, attingere semplicemente nel Tesoro fino alla concorrenza di una somma di mezzo miliardo. Non si ha dunque nessuna fretta a Roma: si aspetta invece che imbarazzi finanziari e politici costringano la Turchia a cedere. Se i turchi si ostinano dall'esercitare rappresaglie contro i sudditi italiani stabiliti nell'Impero ottomano, l'Italia si contenterà di continuare le operazioni in Africa senza perdere la pazienza».

"Una nuova Italia è nata„

Così scrive una Rivista inglese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

In un articolo della rivista inglese *Nineteenth Fortnightly* si rileva il meraviglioso sviluppo del popolo italiano in questi ultimi anni, in base al quale solo si può spiegare l'impresa di Tripoli. Venendo a parlare di essa l'articolo mette in rilievo i soprusi dei turchi che credevano l'Italia la più debole delle nazioni, la caduta del nostro prestigio in levante, l'assassinio di padre Giustino e di Gastone Tirroni, e la necessità politica ed economica di una nostra espansione mediterranea. Fra l'altro, l'articolo dice: «Se non fosse stata l'ostilità persistente delle Autorità turche, l'Italia si sarebbe limitata a sviluppare in Tripolitania i suoi interessi coloniali, ma Costantinopoli precipitò le cose. L'occasione venne con la bomba di Agadir, che annunziava la prossima spartizione dell'Africa mediterranea. La nazione capì che era un caso di ora o mai più, e che in follia di Tunisi non doveva essere ripetuta. L'on. Giolitti, contrario a reazione, fu trascinato alla guerra alla quale invano si opposero i socialisti con un miserevole aborto di sciopero. Le entusiastiche dimostrazioni del popolo alle truppe partenti dimostrarono che il cuore della nazione era per l'impresa. Nè vi era in ciò alcun sentimento di odio verso la Turchia: vi era solo la gioia per questo risveglio dopo un periodo di apatia politica, vi era la letizia di essersi liberato dal giogo degradante della tirannia socialista. La straordinaria efficenza, la velocità e la segretezza con cui fu organizzata la spedizione, il valore dimostrato dai soldati e dai marinai, sono stati per tutti una rivelazione e dànno agli italiani novella fiducia della loro forza militare. Una nuova Italia è nata: l'Italia della nazione italiana».

Ciò che dice l'on. Cesare Nava
di ritorno dalla Cirenaica

Roma, 15, sera.

L'on. Cesare Nava, reduce da un breve soggiorno in Tripolitania, ha narrato, appena sbarcato a Messina, le sue impressioni sulla nuova terra italiana.

« In Cirenaica, egli ha detto, fervono preparativi per una avanzata generale. Trentamila uomini bene equipaggiati e ben riposati sono pronti a spingersi avanti per sgombrare i dintorni della città dalle orde arabo-turche, che molestano le nostre trincee. A Derna le truppe hanno già fatto importanti progressi. Esse si sono spinte fino a sei chilometri dalla costa, dove hanno stabilito buone trincee. Gli alpini dal canto loro sono ora intenti a costruire una strada, che allacci la città all'altipiano. Gli arabi mantengono un contegno incerto. I capi tuttavia, poichè rivestono cariche ufficiali e sono stipendiati dal Governo italiano, si mantengono fedeli. Le trincee fatte dai nostri soldati sono fortissime e munite di artiglierie da assedio, che quando sono impiegate fanno strage. Mi sono trattenuto a Bengasi parecchi giorni, anzi ho assistito anche ad un pranzo ufficiale, al quale intervennero parecchi capi arabi e beduini, che mangiavano naturalmente con le mani. Ho avuto anche occasione di fare un giro nelle nostre posizioni di Bengasi ed ho constatato con gioia che il morale delle nostre truppe è eccellente. Del resto, posso affermare ciò in piena coscienza: avendo assistito al combattimento dell'11, al quale ho preso parte.

« Posso fornire questo episodio, forse ignorato: un beduino, nella confusione di un attacco, agguatò fino ad una nostra sentinella, che freddò con una pugnalata. Quindi, avesti la sua vittima, indossò i suoi abiti, mescolandosi ai nostri soldati con l'intenzione di ucciderne altri a tradimento. Il suo vigliacco proposito fu scoperto ed il malvagio beduino fu trafitto da più colpi di baionetta.

« A proposito di arabi e di beduini, io credo che gli arabi della Cirenaica ci siano più favorevoli, perchè temono l'ira dei beduini, che sono stati sempre loro avversari irriconciliabili. L'inimicizia tra arabi e beduini non è di data recente: ciò accadeva anche prima della guerra. Ma poi gli arabi si sono bensì mantenuti contro gli italiani, anche dietro la sobillazione dei turchi. Questo servì per attutire, forse in qualche maniera, la reciproca antipatia.

« Il motivo di questa rivolta da parte dell'elemento arabo è da ricercarsi nel loro malcontento, abilmente sfruttato, per non avere avuto nessun compenso dal Governo italiano, compenso che, per dire la verità, non era dovuto.

« Ci sono episodi ed episodi, che immegliano sempre più il valore del soldato italiano. Questo, per esempio, consta a me direttamente. Un soldato di artiglieria, di stanza a Bengasi, era impaziente di battersi. Poichè vedeva che i fucilieri erano esposti più spesso al fuoco, con pericolo maggiore per la loro vita, egli volava passare nell'Arma di fanteria per battersi a corpo a corpo.

« Ho avuto il piacere di salutare Guglielmo Marconi, il quale anche in questa occasione ha dimostrato una volta di più l'affetto vivissimo che lo lega all'Italia. Mi trovavo a Tobruk, quando da quella stazione radiotelegrafica senza antenne si è potuto comunicare con la stazione di Coltano. Era, in tal modo, un nuovo portato della scienza che veniva ad agevolare la nostra opera di civilizzazione e progresso.

« Un altro fatto simpatico è costituito dagli aeroplani. Quelli pilotati dagli aviatori volontari multiarmati fanno delle ricognizioni, che ci sono di grande utilità per le notizie che ci possono dare sulle mosse del nemico.

« Di giornalisti a Bengasi non ce ne sono. Il generale Ricciotti è stato su questo punto di una rigidità inflessibile, non ha voluto cedere in nessun modo, così che non ci si trovano nè giornali, nè giornalisti. Io faccio la cronaca pura e semplice e non intendo fare comunque opera di apprezzamento per questa rigorosa misura ».

Arabi riammessi nell'oasi

TRIPOLI, 15.

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

« Regna grande tranquillità. Il comando ha fatto rioccupare dai carabinieri nei loro fortini entro l'oasi centinaia di arabi che hanno fatto atto di sottomissione. La popolazione ha assistito con curiosità al passaggio di questo lungo convoglio di uomini e donne, alcune delle quali portavano dei bambini sulle spalle. Gli arabi benedicevano in coro all'Italia e alla bontà del nostro Comando ».

Nessun veliero nazionale
ha trasportato viveri per i turchi

Roma, 15, sera.

Da qualche giorno è stata pubblicata la notizia che dei velieri italiani, sotto bandiera tunisina, eserciterebbero il trasporto dei viveri destinati al campo turco, da Susa per El Bam alla frontiera tunisina. A prova di ciò si citavano i nomi dei velieri *Sant'Antonio* e *Gesù Maria*. Il Ministero della marina, di fronte alla notizia, che feriva così gravemente nel suo patriottismo l'anima della marina mercantile nazionale, fu sollecito ad assumere precise informazioni presso le Capitanerie di porto del Regno e presso le regie Autorità consolari all'estero. Da tali informazioni è risultato escluso nel modo più assoluto l'esercizio dell'illecito traffico da parte del veliero *Gesù Maria*, e di qualunque altro di nazionalità italiana, appartenendo il *Sant'Antonio* da oltre sei mesi a suddito estero.

Le fandonie dei giornali di Costantinopoli

Parigi, 15, mattino.

L'*Agenzia Havas* riceve da Costantinopoli: « I giornali annunziano che alcuni italiani che erano senza lavoro sono stati espulsi ».

La stessa *Agenzia Havas* riceve pure da Costantinopoli questa altra notizia sulla cui inverosimiglianza non credo ora neppure il caso di richiamare l'attenzione dei nostri lettori:

« Il *Sabah* si dice informato che la Porta ha ricevuto per via diplomatica una proposta per uno scambio di prigionieri di guerra. I prigionieri turchi caduti fra le mani degli italiani sarebbero in numero di trentasei, e i prigionieri italiani in numero di 180 ».

Ai membri italiani
del Comitato internaz. per la pace

I membri italiani del Comitato internazionale per la pace dedichiamo questi periodi, con cui il signor *W. T. Stead*, nella sua « Review of Reviews » — e più precisamente nello stesso numero di dicembre corrente, in cui è contenuta l'apologia di quell'ottimo Francesco Mc Cullagh, scacciato da Tripoli per calunnia ripetuta — chiude il suo giudizio sulla posizione dell'Italia:

« La flotta italiana, dopo avere vanamente « minacciato forti cose nelle vicinanze dei Dar- « danelli, è stata mandata via dalle Potenze, « la cui pazienza, benchè lunghissima, non « poteva certo giungere sino a permettere che « l'ingresso nel Mar Nero venisse bloccato per « un incidente come quello di uno scorreria « su Tripoli. L'Italia, paralizzata e impotente « per terra e per mare, procede fra in bancarotta e la rivoluzione. Se la monarchia « scompare e l'Italia si spezza in due repub- « bliche, quella del nord e quella del sud, il « Papa avrà un'eccellente occasione per pe- « scare nelle acque torbide, e l'Austria può ri- « cordarsi che i suoi titoli di proprietà sulla « Venezia sono mille volte più validi di quelli « dell'Italia su Tripoli ».

Riportando questo passo, è naturalmente lungi da noi l'idea di discutere a tanto meno di qualificare la prosa del signor Stead.

Solo ci chiediamo se possono dei cittadini italiani restare ancora in rapporti, sia pure per la pace universale, con un Comitato internazionale, del quale il signor Stead è il presidente e il più bell'ornamento.

Chi sono i due aviatori belgi
scritturati dal Governo turco

Roma, 15, sera.

Sembra che i due aviatori scritturati dal Governo ottomano per le truppe turche in Tripolitania siano i due belgi Vanderborn e Vestra Ethern. Nessuno dei due, a dir vero, gode straordinaria fama nel mondo dell'aereo-navigazione. Vanderborn è uno dei primi piloti che ottennero il brevetto dall'Aereo Club francese: la sua tessera porta infatti il numero d'ordine 37. Malgrado, però, questa sua anzianità, il belga non si è distinto in alcuna di quelle grandi prove che furono celebri i nomi dei suoi colleghi francesi ed inglesi. Ciò non pertanto, egli è un pilota da non trascurabile esperienza e specialmente nel primo periodo dell'aviazione ebbe largo notorietà. Il Vestra Ethern è pilota mediocrissimo.

I telegrammi giunti oggi da Tunisi ci annunziano che i due aviatori sono stati arrestati al confine con la Tripolitania, ma se pure di là, o per altra via, i due aviatori raggiungeranno l'esercito turco, è presumibile che essi ben pochi servizi potranno rendergli. Le loro esplorazioni riuscirebbero inutili perchè a noi può essere utile sapere ove si celino le loro bande nomadi, mentre essi sanno benissimo dove noi ci troviamo. Si sa poi che per un parco aviatorio, anche ridottissimo, occorre un personale numeroso ed istruito per lunga pratica e non è lecito supporre che i beduini del Tarhuna, od anche del Fezzan, possano emulare i nostri specialisti del genio; tutto questo tralasciando la grave questione dei rifornimenti di olio e benzina e pezzi di ricambio.

Buone parole svizzere
sull'azione italiana in Tripolitania

Basilea 15, mattino.

Continuo a segnalarvi i notevoli articoli della stampa svizzero-tedesca e dei più importanti giornali politici che riguardano l'attuale situazione internazionale e che sono certo destinati a migliorare i rapporti fra le due nazioni. Anche nei principali giornali tedeschi sono cessate l'ostilità e la morsa di calunnie e di insinuazioni, che ci avevano improvvisamente colpito. In Isvizzera hanno fatto ropriutto impressione notevolissima i barbari strazi che i turchi hanno fatto subire ai nostri soldati e di cui quasi da per tutto si è cambiata opinione a nostro riguardo. Nel suo « bollettino politico » la *Gazzetta di Losanna* pubblica un articolo sull'organizzazione della Tripolitania. Il giornale scrive che bisogna lodare la grande stampa italiana, che discute i mezzi più appropriati per mettere in valore la Tripolitania e la Cirenaica. Il compito sarà lungo e difficile e costoso, ma l'opinione italiana non si fa, al riguardo, nessuna illusione. « Un paese non subisce impunemente per secoli il giogo dei turchi siano essi vecchi o giovani; tutto si deve compiere; tutto si deve creare in questa parte del nord Africa per farne un paese inciviltto, produttivo, moderno ». Il giornale, dopo aver riportato un articolo dell'on. Cappelli pubblicato sulla *Nuova Antologia* sull'organizzazione della Tripolitania, così conclude: « Il risparmio italiano ha compiuto altrove dei miracoli. Chi che gli italiani compiranno in questa parte del nord Africa andrà tutto a loro profitto. Può essere che il marchese Cappelli abbia veduto con occhio un po' ottimista la produttività della Tripolitania, ma è interessante tuttavia e molto rassicurante vedere con quale obbiettività e con quale buona volontà gli italiani si occupino già di organizzare la loro conquista ».

Il Gran Vizir indisposto

Costantinopoli, 15, mattino.

Il Gran Vizir said-pascià da due giorni è indisposto e non si reca alla Sublime Porta. Ciò fece correre la voce di una crisi di Gabinetto, che non esiste. Si dice però che una crisi potrebbe scoppiare se la Camera respingesse il progetto che modifica la Costituzione. Il Gran Vizir avrebbe chiesto la nomina di circa venti senatori per assicurarsi la maggioranza per l'approvazione di una mozione in favore dello scioglimento della Camera.

Ieri è stato pubblicato un iradè, che proclama lo stato d'assedio nel « Gaza » di Uskub e di Keprula.

Un arabo veramente feroce

Catania, 15, sera

Sul piroscafo *Peloro* si trova imbarcato un arabo di forza erculea. Egli è certo Lelloni Machinada è assassinò a Tripoli un ufficiale italiano, staccandogli addirittura la testa dal busto. Egli era riuscito a passaria liscia. Arrestato insieme a molti altri, era stato deportato a Ustica. Però, in seguito ad un diverbio avuto con un suo compagno, questi lo denunziò, facendolo arrestare. L'assassino, vistosi scoperto, trovandosi accanto al suo denunziatore, gli si avventò anche di più, e con un pugno nel petto lo uccise.

L'assenzio proibito agli Stati Uniti

Washington, 15, mattino.

Il Dipartimento dell'agricoltura pubblica un'ordinanza, con la quale proibisce la vendita e il consumo dell'assenzio, e chiede che ne venga vietata l'importazione.

Spezia accoglie entusiasticamente
ufficiali e marinai
reduci da Tripoli

Spezia, 15, notte.

Per festeggiare l'arrivo nel nostro golfo della divisione delle navi-scuola *Re Umberto Sicilia* e *Sardegna* al comando del contr'ammiraglio marchese Borea Ricci, ex governatore di Tripoli, tutti gli stabilimenti pubblici, comunali e consolati, le Banche e moltissimi privati esposero la bandiera nazionale.

Il Comitato Pro via Prione, l'Associazione generale dei commercianti ed esercenti, la Giunta comunale pubblicarono patriottici manifesti di circostanza, inneggianti al valore dei nostri prodi marinai.

Gli studenti delle scuole medie distribuivano manifestini con la scritta: « Evviva i « Garibaldini del mare ». Agli alunni delle nostre scuole comunali ed agli impiegati municipali fu concessa vacanza e fu data la licenza così pure agli operai dei principali stabilimenti.

La divisione delle navi-scuola, composta delle corazzate *Re Umberto* (comandante Cagni), *Sicilia* (comandante Fasella Osvaldo) e *Sicilia* (comandante Pino Pini) al comando del contr'ammiraglio Borea Ricci, è giunta nel nostro golfo alle ore 11. Il comandante interinale del Dipartimento, contr'ammiraglio Cutinelli, accompagnato dal capo di Stato Maggiore conte Mongoni, e dai capi di corpo e di servizio della R. Marina, in barca a vapore si recava a bordo della *Re Umberto* a porgere il saluto dell'Armata e della cittadinanza al contr'ammiraglio Borea Ricci. Intanto la folla sopra le banchine del porto applaudì freneticamente ed improvvisò una dimostrazione calorosa ai marinai, attraversando le principali vie. Alle ore 15 il contr'ammiraglio Borea Ricci, accompagnato dai comandanti Cagni, Fasella e Pino Pini, recavasi al Comando in Capo a restituire la visita al Comandante interinale del dipartimento.

Alle 15.30 il contr'ammiraglio Borea Ricci a bordo dell'*Umberto* riceveva la visita della Giunta comunale e del sottoprefetto, che la ressitui subito dopo.

Lungo la passeggiata Costantino Morin e stano schierati 4000 alunni delle scuole comunali, che fecero una imponente dimostrazione allo sbarco dei marinai.

Il presidente della Camera di Commercio inviò al contr'ammiraglio Borea Ricci il seguente telegramma:

« Sicuro interprete intera classe commerciale plaudente ritorno poderosa unità navali assurte guerreschi fastigi, invio da questo massimo baluardo forze marinare della Patria saluto entusiasta, augurale novelle glorie marina affermazione dignità possanza Italia sul mare nostro ».

Durante la visita fatta stamane dal comandante interinale del nostro dipartimento, contr'ammiraglio Cutinelli, al comandante della divisione delle navi-scuola, il contr'ammiraglio Cutinelli pronunziò le seguenti parole:

« A me l'ambito onore di porgere in questa sede marittima il ben arrivato dalla Patria riconoscente a voi, ammiraglio, e capi di Stato Maggiore e comandanti, ufficiali ed equipaggi delle nostre navi vittoriose, che tanto egregiamente rappresentarono la nostra marina nel contrastato cimento, compiendo opera altamente civile ».

Nel pomeriggio, per cura dell'Associazione commercianti, le rappresentanze degli esercenti, degli studenti, delle scuole medie, dei battaglioni volontari fucilieri e delle Società sportive si imbarcarono sul vaporino dell'Unione Operaia del Golfo, che in un attimo si affollò, per recarsi a presentare gli omaggi della cittadinanza e della gioventù studentesca ai « Garibaldini del mare ».

Le rappresentanze con bandiere si recarono a bordo della nave-scuola ammiraglia, ricevute dallo Stato Maggiore. L'ammiraglio Borea Ricci ringraziò le rappresentanze della dimostrazione di affetto fatta dalla cittadinanza ai nostri marinai ed offrì un sontuoso rinfresco.

Indi, la rappresentanze si congedarono, recandosi a bordo delle altre navi-scuola, ove ebbero festose accoglienze dai rispettivi comandanti.

Stasera, alle 20, ebbe luogo una imponente dimostrazione con una riuscita fiaccolata. I dimostranti si recarono sotto l'abitazione del comandante Cagni, applaudendo freneticamente. Il comandante Cagni ringraziò al grido di: « Viva Spezia! viva l'Italia! ».

Ospite del comandante Cagni è l'ammiraglio Borea-Ricci. Una Commissione di studenti salì all'abitazione del comandante Cagni per portare il saluto della cittadinanza agli ufficiali della nostra marina.

Una solenne funzione religiosa
pei caduti in Tripolitania ad Asti

Asti, 15 notte

Nell'antichissima collegiata di San Secondo ha avuto luogo oggi una solenne funzione di *requis* per i soldati morti per la Patria. Sotto la navata centrale del magnifico tempio, parato a lutto, venne eretto il tumulo, artisticamente ornato di trofei, di armi e di bandiere nazionali. Vi assistevano tre reduci dalla Tripolitania, e cioè il sergente del 9.o bersaglieri Giuseppe Cali, che partecipò ai combattimenti del 23 e del 26 ottobre; il sergente del 5.o genio Assum, ferito il 23 a Sciara-Sciat; il bersagliere Cottino, tornato in Italia in seguito a una malattia contratta.

Il presidio era largamente rappresentato da delegazioni di ufficiali e soldati dei Corpi qui di guarnigione e cioè bersaglieri, cavalleggeri, carabinieri e guardie di finanza. V'erano inoltre le rappresentanze delle guardie municipali e dei pompieri.

Il vasto tempio era letteralmente gremito di cittadini, di donne del popolo e di signore. Tutte le Autorità civili, militari e religiose erano presenti, come pure le rappresentanze di tutte le Associazioni con bandiera. Prestava servizio la musica cittadina.

La funzione, iniziatasi fra il più religioso silenzio e la più grande solennità, alle ore 10, terminò alle 11.30. Officiava il vescovo della diocesi, monsignor Luigi Spandre, attorniato dai canonici della Collegiata.

Al momento in cui il vescovo, celebrata la messa, scese dall'altare, ed appressatosi cogli altri sacerdoti al tumulo, intonò la preghiera dei defunti, una intensa commozione invase la folla.

In quel punto, una donna del popolo, che sin dall'inizio della funzione si era fatto largo tra i presenti, ed era andata a inginocchiarsi a lato del tumulo, scoppiò in strazianti singhiozzi.

La scena pietosa impressionò profondamente. La povera donna si chiama Rosa Termolo-Amario ed è la madre del granatiere Termolo Giuseppe, di Andrea, morto eroicamente combattendo a Tripoli.

L'arrivo ad Asti
di un eroico bersagliere di Sciarasciat

Asti, 15, notte.

Stamane col treno delle 5,40, proveniente da Palermo, è qui giunto il bersagliere Coppo Candido, di Giovanni Battista, di anni 23, da Mombello Monferrato, il Coppo, un richiamato della classe 1888, era partito da questa città il 1.o ottobre scorso coi primi duecentocinquanta bersaglieri, che, sbarcati il 12 dello stesso mese a Tripoli, vennero incorporati nell'eroico undecimo reggimento.

L'arrivo del bravo bersagliere, che reca sul corpo robusto il segno sanguinoso del feroce tradimento degli arabi, è riuscito inatteso al locale Comando militare, il quale non poté così organizzare per il valoroso reduce d'Africa, quelle accoglienze entusiastiche che il concorso dell'intera popolazione avrebbe reso certamente grandiose.

Il bersagliere Coppo è infatti, nella sua rude semplicità, un autentico eroe. Accompagnato dal capitano Lanza, e col gentile consenso del colonnello Angeli, ho potuto interrogarlo alla caserma Carlo Alberto, ed egli mi ha risposto:

— Combattevo il 23 ottobre a Sciara-Sciat, nel plotone della seconda compagnia, di cui era sottotenente l'Orlandi, partito pure da Asti. Il tradimento degli arabi ci mise addosso una ira inestimibile perchè quei cani venivano all'accampamento a raccogliere tutti i nostri avanzi coi quali si sfamavano, ed erano da noi trattati bene. L'ira ci fece raddoppiare l'ardore, ed ognuno di noi contava per dieci. Ad un tratto mentre stavo chino a terra, sparando, un arabo, dall'alto di una palma, mi mandò un proiettile che mi entrò sopra la mammella sinistra e mi uscì, toccando il polmone, dal fianco pure sinistro, al nono spazio intercostale. Perdevo molto sangue dai due buchi, e me ne usciva anche dalla bocca, ma mi feci forza. Sparai ancora alcuni colpi. Poi vidi avanzarsi una torma di arabi, urlanti, minacciosi, che scaricavano i loro fucili all'impazzata. Compresi che bisognava indietreggiare, ma gli arabi mi serravano sempre più da presso. Mi feci largo colla baionetta e potei raggiungere altri compagni, senza essere più colpito, non so per quale miracolo. Poi son caduto privo di forze e quando mi destai ero fra le braccia dei militi della Croce Rossa.

Il Coppo estrae di tasca il portafogli e me lo porge dicendomi:

— Guardi!

Il portafogli è tutto inzuppato di sangue: inzuppate pure di sangue sono anche le carte che esso contiene. E' il trofeo di guerra dell'eroico bersagliere. Il sangue dalla ferita gli aveva riempita tutta la tasca interna della giubba, e il portafogli ne era rimasto inondato!

Poco prima di mezzogiorno il colonnello Angeli ha fatto disporre il reggimento in quadrato nel cortile interno della caserma, quindi, dopo aver lasciato l'intrepido ferito di Sciara-Sciat, lo presentò ai bersaglieri che lo salutarono con triplice e formidabile *hurrà!*

Oggi il bersagliere è partito per il suo paese per godersi una lunga e ben meritata licenza di convalescenza.

Una patriottica conferenza
dell'on. Vecchini
al "Carlo Felice,, di Genova

Genova, 15, sera.

Un magnifico aspetto presentava questa sera il teatro Carlo Felice, splendido di luci e di pubblico, accorso numeroso, nonostante la pioggia imperversante, ad udire la conferenza dell'on. Arturo Vecchini, espressamente invitato dagli studenti dell'Ateneo genovese.

L'on. Vecchini fu al suo apparire salutato al suono della Marcia Reale e degli inni nazionali, suonati dalla Musica del 20.o fanteria fra il più grande entusiasmo. L'oratore, salito sul palcoscenico, circondato dalle principali Autorità, fra cui il prefetto, i generali Cadorna, Tonunasi e Ricci, i senatori Carrubi, Penco, Maragliano, i deputati Carcassi, Cavagnari e Maccanzi, l'intendente di finanza ed il questore, ha pronunciato la sua conferenza, smagliante nella forma, meravigliosa pel suo concetto patriottico e inneggiante all'Italia e al valore del suo esercito e della sua marina.

Il pubblico, stipante ogni ordine di posti, le signore, che erano numerosissime ed elegantissime, hanno alla fine salutato l'oratore con una interminabile ovazione, al suono della Marcia Reale.

Un'applaudita conferenza sulla guerra
a Novara.

Novara, 15, notte.

Un vero successo ha ottenuto il concittadino e pubblicista Ezio Maria Gray, che fino a pochi giorni or sono fu nelle trincee di Tripoli, colla sua conferenza sulla Tripolitania, tenuta al nostro Teatro Faraggiana, ed il cui incasso è andato a beneficio della « Croce Rossa » e della « Dante Alighieri ».

Per l'occasione, il vasto teatro presentava un colpo d'occhio magnifico. Tutto era stipato e non un posto vuoto. Grande folla di signore della migliore società novarese, e grandissimo entusiasmo nella gioventù, intervenuta in gran numero. Il Gray, con la sua conferenza, per più tre ore incatenò il pubblico, e fu fatto segno a grandi applausi.

La conferenza, divisa in tre parti, era preceduta da più di cento proiezioni fotografiche. Vivissimi applausi hanno salutato le proiezioni del valoroso colonnello Fara, del tenente novarese dell'11.o bersaglieri, De Ambrosis, e quello del vostro Beyone.

Ezio Maria Gray, che fu già a Tripoli quale corrispondente dell'« Illustrazione italiana », ripeterà la conferenza in parecchie città d'Italia, incominciando da Vercelli, dove l'attesa è vivissima.

Da amici e conoscenti gli venne offerto un grande banchetto.

Un altro volume del Duca degli Abruzzi

Roma, 15, sera.

E' imminente la pubblicazione di un nuovo volume del Duca degli Abruzzi. In esso sarà descritta la spedizione al Monte Everest. Avendo narrato le precedenti spedizioni, il Duca degli Abruzzi ha voluto soddisfare la legittima ed ansiosa curiosità del pubblico, narrando anche la spedizione all'Imalaja. Il volume grosso reca carte geografiche, fotografie e rilievi e sarà pronto per la fine dell'anno. Uscirà con i tipi di Nicola Zanichelli. Sarà messo in vendita al prezzo di L. 50 al volume. L'edizione inglese che uscirà in marzo e nella quale saranno riprodotti tutti i clichès dell'edizione italiana, costerà invece cinque sterline.

I due volumi porteranno il nome dell'autore per disteso, poichè gli appunti presi dal Duca e sui quali il dott. Sanfilippo ha ordinato e organizzato il volume, sono ampi, minuziosi, diligenti, ricchi di particolari.

La "Dante Alighieri,,
pubblicherà la rivista "Italia,,

Roma, 15, sera.

La Società Dante Alighieri comunica che per deliberazione del Consiglio centrale, e conformemente ai voti dei varii Congressi, col primi del prossimo anno l'Unione Tipografica Torinese inizierà la pubblicazione di una rassegna che si intitolerà « Italia », giornale di lettura mensile, sotto gli auspicii della « Dante Alighieri ». Speciali agevolezze verranno concesse ai soci della « Dante ». Presto verrà diffuso il programma.

Per la ferrovia elettrica di confine
Tirano-Edolo

Roma, 15, sera.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è oggi occupato del progetto di ferrovia elettrica da Tirano del Colle di Aprica a Edolo ed in piena conformità col precedente avviso del Ministero della guerra ha ritenuto che, sebbene in linea di massima sia da preferirsi lo scartamento normale, pure nel caso in esame, non essendo sufficiente il massimo sussidio governativo concedibile per l'attuazione di detta ferrovia a scartamento normale, possa accogliersi la domanda di concessione per la ferrovia stessa a scartamento ridotto, subordinatamente alle osservazioni e alle prescrizioni indicate dal Ministero della guerra, atte ad eliminare ogni più remoto pericolo sotto il rispetto della difesa nazionale.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si occuperà tra breve anche della ferrovia Tirano-Bormio.

Un concorso per areoplani
in Inghilterra

Londra, 15, mattino.

Il ministro della guerra ha aperto un concorso di areoplani. Il primo premio è di centomila franchi; il secondo di 50,000. Vi possono partecipare anche gli stranieri.

La vittime della peste in Russia

Pietroburgo, 15, mattino.

Dal principio dell'epidemia di peste, cioè dal 16 ottobre al 4 dicembre, si sono constatati in trentatre località della steppa di Kirghises 139 casi di peste, dei quali 119 mortali.

☛ Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,, pel 1912

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi e tre mesi** riceveranno **gratuitamente**

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 15 Gennaio 1912.

Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	1 anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento « per vaglia » deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 2,15 per l'Italia e L. 6,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Abbonamenti per l'estero a mezzo degli uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Abbonamenti cumulativi colla *Stampa Sportiva*

Gli abbonati annui e semestrali che desiderano ricevere anche la **STAMPA SPORTIVA**, settimanale, in 20 grandi pagine, riccamente illustrate, aggiungano rispettivamente L. 4 e L. 2,25.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'Associazione, unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la decorrenza dell'associazione e l'edizione desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere si possono evitare coi non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

Il Re visita la Zecca

Roma, 15, sera.

Stamane il Re si è recato, in forma privata, a visitare il nuovo Stabilimento della Regia Zecca, in via Principe Umberto. Il Re, che era accompagnato dal generale Brusati, fu ricevuto dal ministro del tesoro, on. Tedesco, dal sottosegretario di Stato, on. Pavia, dal direttore generale del tesoro, comm. Brofferio. Erano presenti gli ingegneri del Genio civile cav. Pullini e Mongini, che hanno avuto la direzione dei lavori del nuovo edificio. La visita si è protratta per circa un'ora.

Il Re, accompagnato dal direttore della Zecca, ing. Lanfranco, dal vice-direttore, ingegnere Battistone, dall'ispettore prof. Giorgi, ha minutamente esaminato i varii reparti della officina, interessandosi al funzionamento del potente macchinario recentemente impiantato.

Il Re ha poi visitato la regia Scuola dell'arte della medaglia, dove si trovava a ricevere il direttore, prof. Romagnoli. All'uscita gli operai hanno improvvisata una calorosa dimostrazione al Sovrano.

Come venne risolta una vertenza tra Germania e S. Sede
creata da un "motu proprio,, papale

Roma, 15, notte.

(A.) — L'*Osservatore Romano*, circa il noto incidente fra Germania e Vaticano, riguardante l'applicazione in Germania stessa del noto *motu proprio* sull'obbligo di ogni cattolico di chiedere il permesso al vescovo della sua diocesi prima di citare un ecclesiastico avanti i Tribunali civili, pena la scomunica, pubblica una nota nella quale si esprime sostanzialmente la dichiarazione che il tanto discusso documento pontificio non riguarda la Germania. Tale dichiarazione taglia corto a un incidente di carattere politico gravissimo, il quale si risolve con la completa soddisfazione data dal Vaticano a tutti gli elementi che in Germania si erano sollevati contro l'ultimo *motu proprio* papale.

In realtà, alla vertenza, che oggi si risolve in una disfatta della diplomazia pontificia (poichè si tratta di spiegazioni chieste sul documento abbastanza categoricamente dal ministro di Prussia presso la Santa Sede, barone von Mueleberg), poteva facilmente mancare la base di un vero conflitto. Infatti il *motu proprio* riguarda vecchie disposizioni di diritto canonico finora riconosciuto e applicato dove si applicano senza discussione. Il Papa, rammentando gli obblighi inerenti alla elezione dei sacerdoti, disponeva solo in più che la scomunica che colpisce chi muova al principio di avvisare il vescovo prima di citare dinanzi ai Tribunali civili un ecclesiastico fosse di un grado maggiore di quella finora applicata. Ma si è dimenticato di far sapere che il vescovo è obbligato per disposizione tassativa stessa a dare il permesso di citazione, fallita ogni via conciliativa, e si è dimenticato di far sapere che, essendo la materia trattata vecchissima, si intendeva applicabile ove già per tradizione la legge si applicava, e conseguentemente non si applicava ove era consuetudine di non applicarla. Non si è pensato che in Germania, dove si è vicini alle elezioni generali, il Centro stesso, senza istruzioni, si sarebbe trovato imbarazzato in questo momento di fronte a un tale documento pontificio. Si è così creato questo clamoroso incidente, che sarà quasi unanimemente ritenuto una capitolazione del Vaticano di fronte alla fermezza dello Stato germanico.

I lavori di ampliamento
nella stazione di Villanova d'Asti

Villanova d'Asti, 15, notte.

In seguito all'interessamento dell'on. Gazelli, i lavori di ampliamento della nostra stazione sono stati ora approvati, nella somma approssimativa di L. 55.000. Essi consistono: nell'impianto di un nuovo binario per la precedenza verso Alessandria; nel prolungamento del piano caricatore scoperto; nell'aggiunta di un binario per carico e scarico diretto; nell'aggiunta di un'asta di manovra; nella posa di una nuova bilancia di 30 T.; e nella costruzione di un ricovero coperto per viaggiatori, dal lato opposto al F. V., con passaggio attraverso ai marciapiedi.

La partenza da Asti
di sessanta cavalleggeri per la guerra

Asti, 15, notte.

Stasera, col treno delle 17, sono partiti per Saluzzo altri 60 cavalleggeri del reggimento « Lucca » con 20 cavalli. A Saluzzo essi si uniranno ad uno squadrone colà già formato, e che lascierà quella città probabilmente lunedì, diretto in Cirenaica. Alla stazione i partenti sono stati fatti segno ad una entusiastica dimostrazione.

Appendice della *Stampa* 29

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Quando ebbe dato l'ordine di far entrare il falso merciaio di Rouen, il vero colpevole, il giudice non abbandonò più con lo sguardo il povero Paturot. Lo spiava, lo scrutava, nella speranza di scoprire un suo gesto, un motto che gli rivelasse la verità.

Paturot invece non ebbe il più leggero tremito quando nell'ufficio entrò colui che si faceva chiamare Pietro Keraniou.

— Non conoscete vostro cognato? — domandò il giudice all'imputato.

— Mio cognato? — disse Paturot sempre più sorpreso.

— Pietro Keraniou! — pronunciò il giudice.

— Toh! — esclamò semplicemente il sedicente. — Lo credevo morto!

— Morto! — sentenziò il rappresentante della Giustizia. — Parola imprudente e che vi accusa! Ah! voi credevate di essere il solo erede di vostra moglie? Infatti vostro figlio, debole e timido, non vi avrebbe dato fastidio! Caso mai gli avreste fatto fare la fine di vostra moglie.

— Giorgetto! Il mio piccolo bimbo... come tua madre!... Oh!..

E al pensiero del figliuoletto l'infelice Paturot prorupe in singhiozzi.

— Commedia! — borbottò il giudice. — Lacrime di coccodrillo! Mandavate il figlio a mendicare, mentre in casa vostra vi era una tavola ben fornita! Non mancava neppure il denaro!

Questo era vero. Tutti avevano potuto vedere. Soltanto Paturot non aveva veduto e non sapeva trovare una spiegazione. Invano egli tentava di comprendere: non vi riusciva.

Il giudice aveva fatto sedere il falso Keraniou, che gli era stato dipinto come un generoso cuore, e lo interrogava dolcemente, amichevolmente.

Costui aveva preso un'aria di circostanza: riservata e contristata insieme.

Egli non aveva mai conosciuto Paturot. Sua sorella si era sposata quando egli si trovava lontano in viaggio, come marinaio. Il mercialo aveva appreso dal giornale la presenza di Ivonne a Parigi e insieme il suo assassinio. Allora era accorso. Tutto ciò il falso Keraniou l'aveva detto con semplicità, non scevra di commozione contenuta.

Si comprendeva che non voleva maggiormente colpire suo cognato, ma intanto con una abilità straordinaria ricordava tutto ciò che aveva udito dire a Montmartre e ciò accusava gravemente Paturot.

— Eh! la miseria è cattiva consigliera! — continuava il falso Keraniou — Sembra che mio cognato un tempo se la facesse bene e allora si capisce rimpiangesse il passato... Mia sorella si era ammalata... gli affari peggioravano... mio cognato cominciò a bere per dimenticare i dispiaceri... Poi venne quella faccenda della eredità... Mah! tutte cose fatte apposta per guastare il cervello... Ecco perchè era accaduta la disgrazia!

Il giudice assentiva con benevolenza, poichè implicitamente quel buon Pietro Keraniou ammetteva che autore del delitto era veramente Paturot.

Questi ascoltava impassibile. Sua moglie era malata, sì, ma egli non l'aveva mai ritenuta la causa della sua miseria. E quella faccenda dell'eredità? Non ne aveva mai sentito parlare.

— Non ne so nulla! — disse Paturot.

— Neppur io! — soggiunse il falso Keraniou. Ne ho avuto notizia per quel pezzo di giornale trovato nel carrozzone.

Paturot non sapeva spiegare come quel ritaglio della Gazzetta ufficiale fosse stato rinvenuto là dentro e poi non vi credeva affatto. Un'eredità!

— Neppur io l'ho creduta! — disse il falso mercialo. — E poi, come mi ha detto il commissario, occorrerebbero delle spese, che supererebbero forse l'importo dell'eredità.

— Può darsi anche che sia così — intervenne a dire il giudice — ma vostro cognato, m

Miserie imperiali

Se Giorgio V possiede quella misteriosa sapienza infusa che è la superstizione, dev'essere stato fortemente turbato dall'incidente occorso alle Loro Grazie i Duchi di Fife. Gli augusti parenti hanno fatto un capitombolo in mare da una nave che porta il nome della città che proprio in questi giorni l'Inghilterra ha assunta a capitale delle Indie, nella speranza di poter così venire a capo del suo cotimato nazionalismo. Non è un lieto presagio per quella prudente e quasi rassegnata politica di concessioni che in India e in Egitto è stata sostituita ai procedimenti à poigne degli uomini imperiali Lord Curzon e Lord Cromer. Ogni giorno la vecchia Inghilterra è più indulgente alla sua ribelle figliuolanza imperiale. Sembra che a Londra non pensino che a inargentare l'oro della corona, perchè non risplenda troppo e i suoi barbagli non provochino o furore i popoli soggetti.

Chi mai lo avrebbe creduto? La spartizione definitiva dell'Africa settentrionale ha rifatto una reputazione di avventurosità alla Francia, all'Italia e alla Spagna. In questo momento l'Italia è il solo paese del mondo che sia felice di mettere le mani. Marciando su Larrache e El Kaar, la Spagna s'è ripresa animosamente allo sbaraglio. La Francia ha preferito parole misuratissime inalberando Delcassè come uno spauracchio. Invece le due Potenze imperiali, Inghilterra e Germania, sono entrate in gara di reticenze e di esitazioni.

Ricordate il discorso di Lloyd George? Era un vero e proprio squillo di guerra. « ... Se per mantenere questa ricchezza e « questa pace, bisognasse rinunziare all'alta « posizione che la Gran Bretagna ha con« quistato in lunghi secoli di eroismo, ab« bene *meglio allora la guerra*... L'onore nazionale non è questione di partito ». Il ministro radicale aveva tolto in prestito gli accenti unionisti: il suo discorso era intonato su quelli famosi di lord Beaconsfield il fondatore dell'imperialismo inglese. Pace sì, ma pace con onore, *peace with honour*: nulla lontana dalla guerra della pace con decenza in cui tutti i passi s'accontentano quando non li agitino le smanie della egemonia. Parve dunque, scendendo a questa pace, che Lloyd George annunziasse la guerra. Il suo fiero richiamo impose tregua ai partiti come l'annunzio della patria in pericolo. E parve fosse chiuso il cielo politico degli ultimi cinque anni durante i quali l'Inghilterra non s'era manifestata che in proposte di arbitrato e di disarmo all'estero e nella lotta contro i Lordi all'interno.

Invece nel sereno discorso di sir Grey ai Comuni, le fiere allocuzioni di Lloyd George si sono spente lentamente e nobilmente come nelle undate ancora larghe, ancora alte ma lambenti la spiaggia fino allora battuta, si rallenta e finisce il ritmo convulso della tempesta. Qual era il senso del lungo ed elaborato ragionare del ministro degli esteri? Che l'Inghilterra non modifica la sua politica estera, ma che se la Germania modificasse la sua, le due grandi nemiche potrebbero venire a una buona amicizia, poi che dall'affare marocchino le relazioni fra i due stati non sono state migliorate nè peggiorate. Insomma l'ostilità anglo-tedesca persiste: è persiste nella sua forma attenuata e cronica insieme che pare non dia speranza di risoluzione. Oscillerà ancora tra una mezza lusinga e una mezza minaccia, tra una visita di Sovrani e un dispetto diplomatico, tra un accordo per la Persia e un incidente per la Turchia — lunga, lenta, inveterata. E non sarà guerra nè pace: eternando quello stato di pace armata che ammollisce come la pace e pesa quanto la guerra. Continuerà la gara del *bluff* e dello *dreadnoughts*. Continueranno a fare a chi minaccia più forte e a chi si ritira più decorosamente. Più che mai la grande arte di stato consisterà nell'evitare oggi la mobilitazione che rendeanno inevitabile ieri. Questa è la storia diplomatica dell'Europa da quando l'Inghilterra è uscita dalla *splendid isolation*. Le parole di Lloyd George, riavvando a Guglielmo come in una eco le sue provocazioni belliche, avevano fatto credere che, in un modo o nell'altro, i due contendenti volessero aggiustare il loro conto. E lo potrebbero anche pacificamente se tanto grande e giusto è il terrore d'una conflagrazione: se il supremo interesse è quello della pace. Ma sarebbe una grande impresa, cui bisognerebbe lo statista superiore: il Disraeli, il Bismarck, il Cavour, il creatore volontario e geniale di nuove situazioni storiche scomparso dovunque per cedere il luogo ai politicanti i quali procedono giorno per giorno, e caso per caso. Il reclutamento democratico, la ignobile servitù elettorale hanno escluso dall'azione politica tutti gli uomini capaci di sentire fortemente e di pensare profondamente. Però l'Europa non viene nè alla guerra che rinnova nè alla pace che ristora. La rivalità anglo-tedesca impone lo *statu quo* universale. Non si possono sperimentare le riforme sociali perchè l'odio fra Londra e Berlino escludendo lo stato di pace, impegna nelle spese militari la metà del bilancio d'ogni paese. Ma non si possono usare queste armi a liquidare le partite su cui potremmo esser tutti d'accordo, non si può verbigrazia sezionare d'Europa il turco e dividere fra gente civile le sue spoglie, perchè l'unità spirituale europea che rese possibili le crociate non si può rinunziare in un'Europa divisa in due campi, timorosa d'ogni complicazione che possa provocare l'urto fra Inghilterra e Germania, preoccupata solo di stornarlo come il flagello dell'universo. Che *détente*, e quante novità matureranno allorchè uno dei due aspiranti alla supremazia l'avrà finalmente conseguita o tutti e due per conseguirla si saranno rovinati a beneficio di un terzo o dei terzi! L'umanità ha tante da fare e tanta fretta di fare che pare invecchi aspettando. Poche pagine della storia furono altrettanto pesanti e voltare. Non solo due stati, ma due metodi sono di fronte. Prevarrà l'empirismo inglese o il razionalismo tedesco? Il liberalismo aristocratico o l'autocrazia dissimulata imperiale o socialista? Ora che la presenza del nemico ha restituito la facoltà di comprendere a quei pochi socialisti che non ne erano radicalmente privi dalla nascita, ora s'intende per quanta parte le quistioni di classe sono legate alle quistioni internazionali, e come le sorti del proletariato dipendano più forse dalla soluzione dei grandi problemi storici che preoccupano la borghesia, come il conflitto anglo-tedesco, che non dall'assunzione d'un Turati o d'un Bissolati al comando di qualche migliaio di schiamazzatori...

Una frase è veramente caratteristica e significante nel discorso di Sir Grey: « Noi « non possiamo suscitare gelosie, perchè la « vera politica dell'Inghilterra è ora di e« spandere il meno possibile i propri terri« tori... ». E' l'ultima e definitiva confessione dell'imperialismo da parte del Governo di Londra.

Ai giorni dell'incoronazione s'è molto ripetuto che l'Impero di Giorgio V non rassomiglia ad alcuno degli imperi conosciuti nella storia. Ma ora sembra che non rassomigli nè anche all'impero britannico — almeno a quello della Regina Vittoria e di Disraeli. La maggiore fra le colonie della Corona, quelle governate direttamente e autocraticamente da Londra, accoglie dei fermenti di rivolta che, se ribollissero per quanto l'India è vasta, toglierebbero all'Inghilterra la rocca del suo potere asiatico. Le colonie libere, i così detti *Dominions*, sono ormai di fronte alla madre patria cadetti arricchiti in esilio, orgogliosi più di sè che di essa e indifferenti alle sue fortune con tutta la vivacità della irriconoscenza che è il più fresco dei sentimenti. Pajono così piccole le isole fumose del regno, a un canadese, cittadino di un paese grande quanto gli Stati Uniti, a un australiano che vede la sua isola occupare sulla carta geografica tanto spazio quanto ne occupa l'intiera Europa, e un africano del sud che è congiunto a Londra soltanto dal ricordo di una guerra spietata! Tutti costoro sono inglesi solo a patto che questo nobile privilegio non costi nè uno scellino nè un globulo rosso. Con i cittadini degli altri *Dominions*, Terranuova, Nuova Zelanda, ecc., sommano a quindici milioni. Fra venticinque anni avranno sorpassato la popolazione della madre patria. Alle loro terre, come già a quelle dell'America del nord, verranno uomini d'ogni paese. Questi quindici milioni di bianchi potranno forse un giorno governare cento milioni di popolo misto. Che pensiero si possono dare del conflitto anglo-tedesco? Solo di non patirne alcun danno.

Non contento di possedere come ogni altra colonia libera un parlamento, un tesoro, una polizia e una magistratura propria, il Canadà e l'Australia hanno voluto avere navi proprie da guerra. L'Australia ha dichiarato che le sue non lasceranno mai le acque australiane. Il Canadà che possiede alcune unità e ottime basi di operazione sia sull'Atlantico che sul Pacifico, riserba al suo governo e al suo parlamento di risolvere se sarà o no il caso di offrire le une e le altre alla Gran Bretagna il giorno che questa fosse in guerra. Il grandioso sogno dell'impero economico di Chamberlain è del tutto svanito: dal novecento e sei, con l'avvento del ministero radicale, anche la propaganda imperialista fiorente in tutto l'impero, è venuta meno. I Lordi, depositari delle maggiori forze conservatrici e della tradizione imperiale, non hanno altro avvenire che decorativo: il loro compito sarà assolto se, a ogni incoronazione di sovrano, la Camera Alta rivestirà le sue auree magnatizie a beneficio degli albergatori di Londra e a spettacolo degli americani. L'Impero? Ma se non è stato possibile nè anche di costituire un parlamento imperiale che, con ufficio semplicemente consultivo, radunasse i rappresentanti delle colonie con quelli della madre patria per deliberare sugli interessi comuni! Le colonie ignorano che vi siano interessi comuni con la madre patria. Sir Wilfrid Laurier, *premier* canadese, ha chiesto a Londra che fossero modificati i trattati di commercio fra l'Inghilterra e gli altri stati, per modo che non ne venissero impacci al trattato di reciprocità fra il Canadà e gli Stati Uniti. L'Inghilterra ha consentito. Ora molti studiosi di cose politiche, a Toronto e a New York, pensano che questo trattato prepari l'annessione del Canadà all'Unione: e segno che, con squisitezza di tatto perfettamente americana, il relatore al Parlamento di Washington ha potuto dichiarare che è cosa equivale per il commercio americano « a una nuova annessione della Luisiana ». E anche più americanamente il presidente soggiunse che egli considerava fosse questo l'inizio di un'opera politica che sarà compiuta impiantando su tutti i possedimenti britannici dell'America del Nord la bandiera delle stelle.

Il ministro inglese che ha firmato il trattato chiesto da Sir Wilfrid Laurier è Sir Edward Grey... Sarebbe stato dunque sorprendente che proprio dalla sua bocca fosse uscita l'intimazione alla Germania di non turbare altrimenti l'equilibrio internazionale.

SERGERET.

La cooperazione di Robilant e Bismarck

pel rinnovamento della Triplice

nelle "Memorie„ di Francesco Crispi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

A completare l'esame sommario dei volumi di memorie e documenti sulla politica estera di Francesco Crispi giova accennare anche al capitolo in cui si discorre del rinnovamento della Triplice, nel 1887, dopo cinque anni di alleanza sterile, rinnovamento a cui collaborarono essenzialmente il conte di Robilant e Bismarck. Francesco Crispi, com'è noto, non era stato ancora al Governo, ma egli aveva avuta gran parte nella creazione della Triplice, recandosi nel 1877, per conto del Re, a patrocinare l'idea di un'alleanza italo-tedesca presso il principe di Bismarck e Gladstone, e tornando più tardi, nel 1882, a Londra e a Berlino per discutere la questione egiziana. L'amicizia di Bismarck per l'Italia, che tanto giovò al Robilant per il secondo trattato della Triplice, fu certo dovuta in gran parte alla buona messe preliminari del Crispi.

Il capitolo s'inizia con la constatazione della sterilità, per l'Italia, dei primi anni della triplice alleanza conclusa nel 1882: poco o nulla, d'altronde, si fece da parte nostra per trarre qualche vantaggio dalla nuova situazione politica dell'Italia, specialmente in riguardo alle relazioni con l'Austria.

L'Imperatore non viene a Roma

« Un errore del Mancini — si legge nelle *Memorie* — commesso già prima della firma del trattato, accrebbe gli ostacoli al miglioramento della situazione. Quando egli fece annunziare al gabinetto austro-ungarico il desiderio del re Umberto di visitare l'imperatore, non richiese impegni per la restituzione a Roma della visita; anzi non fece motto di restituzione; e non già per oblio — chè i suoi collaboratori, primo fra tutti l'ambasciatore Robilant, l'avrebbero avvertito — ma perchè, conoscendo gli umori dominanti nelle alte sfere austriache, sapeva che se avesse fatto condizione della venuta a Roma dell'imperatore, il viaggio progettato sarebbe andato a monte. Quell'errore danneggiò nell'opinione pubblica il clima dell'alleanza, e ne durano gli effetti; poichè parve, e pare tuttavia, che l'Austria non ci trattasse colla considerazione che ci era dovuta. Esso ebbe anche una conseguenza a breve distanza, giacchè impedì che i Reali d'Italia si recassero a Berlino nel 1883 a visitare il glorioso Guglielmo I.

« Il principe di Bismarck aveva mosso per il primo la pedina, facendo dire alla Consulta dall'ambasciatore Keudell che i Sovrani italiani erano desideratissimi in Germania e che l'imperatore avrebbe accolto con grande gioia una loro visita. Aveva, bensì, avvertito nello stesso tempo che, sebbene Guglielmo non avesse difficoltà a recarsi a Roma, sarebbe stato poco prudente fare intraprendere il lungo viaggio ad un vegliardo di 86 anni. Il principe ereditario, Federico Guglielmo, avrebbe potuto sostituire il padre. Se fosse mancato il precedente austriaco, la proposta avrebbe potuto accettarsi, perchè ragionevole sarebbe stato il motivo della sostituzione; e del resto il principe Federico Guglielmo, già recatosi a Roma pei funerali a Vittorio Emanuele, aveva lasciato in Italia ottimo ricordo di sè. Ma dopo l'astensione di Francesco Giuseppe era impossibile transigere ».

Ed infatti, i nostri Sovrani non andarono a Berlino. Peraltro, il principe Federico Guglielmo si recò ugualmente a Roma, nel dicembre 1883 si disse che egli era venuto per ringraziare il nostro Re delle accoglienze ricevute in Genova, ma in realtà si trattava di un atto politico del Bismarck, il quale aveva voluto far manifesti gli eccellenti rapporti italo-germanici.

L'amicizia di Bismark

Il Bismarck, anzi, aveva avuto occasione di rilevare le buone relazioni tra Italia e Germania in un colloquio col Duca di Genova, nel marzo 1883. Il giudizio del Cancelliere è così riferito nel volume in esame:

« Egli disse che i buoni rapporti tra la Germania e l'Italia erano una conseguenza naturale del fatto che gli interessi di queste due Potenze non divergevano, anzi cospiravano al mantenimento dello stato generale. Lo stesso è a dirsi dalle relazioni del Gabinetto di Berlino con quello austriaco; l'Austria aveva completamente rinunziato alla sua antica politica di lotta e di dominazione in Germania come in Italia, politica che era stata nel passato cagione di grande debolezza per la Casa degli Absburgo. Per ciò la Germania si trovava allora in una intimità perfetta col vicino impero, la quale non poteva non influire sui rapporti italo-austriaci. L'accordo di queste tre Potenze — soggiunse il Principe — offre una solidità e mutua garanzia dal punto di vista difensivo. Il Gabinetto di Berlino non pensa ad attaccare nessuno, ma è pronto e risoluto, offrendosene l'occasione, a respingere energicamente qualsiasi aggressione. Il pericolo viene dalla Francia, dove le passioni sono sempre in ebollizione, e dalla Russia, dove, per non citare che un solo dettaglio, l'esercito è malcontento. Le truppe sono sparse su di un territorio vasto: l'ufficiale, relegato nelle città guarnigioni, si annoia, e preferisce la guerra ad una vita non solamente manchevole di ogni distrazione, ma circondata da molte privazioni ».

L'abile gioco di Robilant

Nell'ottobre del 1885, andatosene il Mancini, salì alla Consulta il Robilant, già ambasciatore apprezzatissimo a Vienna, e d'allora si inizia il periodo dei negoziati tra Roma, Berlino e Vienna per un nuovo più intimo trattato della Triplice. Il merito del Robilant, in tale frangente, fu di farsi pregare, anzi che offrirsi; tant'è vero che quando il Bismarck fece il primo passo dichiarandosi pronto ad aprire le trattative per un nuovo tratta to che desse soddisfazione alle legittime e modeste esigenze dell'Italia, il nostro ministro degli esteri cominciò col nicchiare, dichiarando che con o senza l'alleanza, l'Italia avrebbe proceduto d'accordo con la Germania e con l'Austria.

« Poi disse che l'opinione pubblica italiana non vedeva i benefizi dell'alleanza, che gli alleati non avevano mai dato all'Italia una prova di fiducia completa, che Bismarck non trovava mai tempo per conferire personalmente con l'ambasciatore d'Italia. Questa lagnanza, e la riluttanza, più apparente che reale, a rinnovare il trattato, fecero il loro effetto, in realtà, grave impressione avrebbe prodotto la cessazione dell'alleanza, e la Germania, tra la Francia nemica e la Russia poco benevola, non sarebbe stata tranquilla: disse ciò spontaneamente il Keudell. Onde le condizioni poste dappoi dal Robilant, le quali si rissumevano nella garanzia dello *statu quo* nel Mediterraneo e nella Penisola Balcanica, furono accettate. La redazione dei nuovi patti, dopo un lungo scambio di proposte e contro-proposte, fu pronta il 19 febbraio 1887; l'indomani essi furono firmati a Berlino ».

Bismarck e l'accordo anglo-italiano

Ma col rinnovamento della Triplice, Bismarck non ritenne ancora esaurito il suo compito. Poichè il Robilant voleva che l'Italia fosse garentita nel Mediterraneo, il Cancelliere concepì l'idea di un accordo anglo-italiano a tale scopo:

« L'Inghilterra avrebbe offerto quella sicurtà marittima che la Germania non poteva darle, e, impegnandosi con l'Italia si sarebbe preclusa la possibilità di appoggiare la politica della Francia. Non era facile indurre i ministri della Regina, in un tempo nel quale lo « splendido isolamento » aveva tanti fautori, a legarsi con una Potenza continentale, sia pure mercè un accordo che sarebbe rimasto segreto. Ma per il principe di Bismarck la cosa fu facilissima ».

Infatti, il colloquio che il Cancelliere ebbe il 1.o febbraio 1887 con l'ambasciatore inglese a Berlino, sir E. Malet, ci appare come un capolavoro di abilità politica e diplomatica. Nelle *Memorie* di F. Crispi gli argomenti usati dal grande Cancelliere nel colloquio con l'ambasciatore inglese sono così riferiti:

« Il Gabinetto italiano — disse Bismarck — gli aveva chiesto di voler appoggiare la domanda fatta a Londra di una più stretta amicizia dell'Inghilterra con l'Italia: egli pensava che il Governo inglese avesse ogni motivo per fare buon viso a tale domanda. Esisteva *una specie* (!) di alleanza fra la Germania e l'Italia, ma aveva scarso pregio per la Germania. l'Italia non potendo essere la sua vera alleata efficace che alla condizione di essere in grado di trasportare le proprie truppe per mare. I valichi delle Alpi essendo irti di fortificazioni, sarebbe impedito ogni efficace aiuto attraverso a queste. Se l'Italia potesse trasportare le sue truppe per mare, allora soltanto essa sarebbe una considerevole alleata. Ma ciò potersi solo effettuare con una cooperazione dell'Inghilterra, per mezzo della quale il predominio del Mediterraneo sarebbe assicurato a queste due Potenze. Il Principe disse di comprendere la difficoltà che sovrastano ai capi presidenti dei ministri britannico, il quale tenti di stringere un'alleanza con una Potenza estera; ma accennando alla questione della pubblica opinione e al dovere riconosciuto in un ministro inglese di seguirla, il Principe disse che qualunque fosse la consuetudine, stava sempre nel potere del ministro, anzi, nella cerchia dei suoi doveri, di formare questa pubblica opinione. Il Principe insistette poi sui reciproci vantaggi di una alleanza fra l'Inghilterra e l'Italia, asserendo che nessun desiderio di quest'ultima avrebbe mai potuto verificarsi in antagonismo con gli interessi di quella. Nel Mediterraneo le aspirazioni dell'Italia convergono verso Tunisi e Tripoli, sul continente al ricupero di Nizza ».

E dopo aver consigliato, il Bismarck minacciò l'Inghilterra di altre combinazioni europee ove l'Inghilterra si fosse rifiutata di assumere la sua quota di pericolo e di responsabilità incombente ad ogni Potenza:

« Per esempio — disse il Principe — con tutta facilità potrei rendere più intimi i rapporti della Germania con la Francia accondiscendendo alle incessanti sollecitazioni di questa riguardo all'Egitto. E potrei allontanare ogni apprensione da parte della Russia riducendo la nostra alleanza con l'Austria al puro impegno letterale di garentire l'integrità del territorio dell'Impero austriaco, e permettendo alla Russia di occupare il Bosforo e lo Stretto dei Dardanelli ».

Il giudizio di Barzellotti sulla vendita di Palazzo Farnese alla Francia

Roma, 15, sotte.

Il senatore Giacomo Barzellotti non è favorevole alla convenzione stipulata dal Governo italiano con la Repubblica francese per la vendita di palazzo Farnese alla Francia. Egli che già altra volta ebbe a occuparsi della controversia questione in Senato e sui fogli politici, in una lettera ai giornali scrive:

« Sebbene preveduto, l'annunzio della vendita del palazzo Farnese alla Francia non può non riuscire doloroso a tutti coloro che in Italia hanno finora seguito con sollecita e ansiosa premura le questioni relative a questa vendita del diritto dello Stato italiano sul superbo palazzo. Era così, come tutti sanno, non solo una questione giuridica in cui da parte nostra stanno ragioni innegabili sostenute dalla autorità di uomini competentissimi, ma una questione di sentimento per quanti hanno a cuore la intangibilità del nostro patrimonio artistico e una questione di decoro nazionale per l'obbligo che avevamo di non rinunziare ai nostri diritti sul possesso in un così insigne monumento dell'arte italiana. Già lo dissi in Senato, me anche ora che ci si annunzia già stipulata la vendita del palazzo, persisto nella mia ferma convinzione che una soddisfazione compiuta resa al nostro sentimento nazionale e artistico da parte della Francia o, per dir meglio e più vero, da parte dei suoi rappresentanti ufficiali col non insistere nella compera di quella residenza della Ambasciata avrebbe, senza alcun dubbio giovato molto a rinsaldare i nuovi legami di intimità intellettuale e di sentimenti che tutti si augurano sia fra i due popoli e più specialmente fra le loro classi superiori e colte. Sembra che si sia voluto da parte nostra stendere sul grave rifiuto il palliativo della facoltà del riscatto, che è la riserva fatta sempre da coloro i quali non hanno nè la forza, nè il coraggio, nè la voglia di riacquistare quello che vendono. Si dice anche che la Francia farebbe delle concessioni ai suoi diritti di extra territorialità per ciò che riguarda la tutela lasciata all'Italia delle cose d'arte che stanno nel palazzo. Io dissi al Senato e torno a ripetere oggi che non si comprende come una nazione possa sotto qualsiasi aspetto rinunziare ai diritti di extraterritorialità per i palazzi dei suoi ambasciatori. La grande nazione francese che anche questa volta, come altre volte memorabili della sua grande storia, ha saputo solo in Europa fare udire in mezzo alle gelosie e alle ambizioni e agli odi internazionali una alta e ispirata parola umana e che oggi sola in Europa in mezzo al basso malanimo straniero da cui siamo assediati ci ha stesa una mano fraterna, la Francia non ha bisogno e non ha pensato di domandare alcun compenso per ciò che fa in favor nostro. E l'alto animo suo è stato male interpretato perchè anche fra i popoli la trama delle durature amicizie si viene tessendo più di delicate rinunzie che di doni sollecitati. Questo non si è compreso, o non si è voluto comprendere, e il palazzo Farnese pare debba essere la Venezia in Aulide della spedizione di Tripoli ».

"Il silenzio d'oro„

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* ha da Corfù: «La novità dell'Albania qui giungono con grande ritardo. Durazzo, San Giovanni di Medua e Scutari sono occupate da grandi contingenti militari provenienti la maggior parte da Monastir. Soltanto a Scutari si trovano attualmente 43 mila uomini. A Durazzo giunsero pochi giorni addietro 4 battaglioni di soldati; e poichè non bastavano i locali per alloggiarli si ruppero le porte delle scuole italiane; e dopo aver fatto man bassa di quanto vi si trovava si prese possesso delle aule scolastiche. E' chiaro che la Turchia teme che la primavera sia foriera di gravi grattacapi; e va ammassando truppe nella speranza di poterli sventare.

« A Vallona, ove sono 7 mila soldati, torna a infierire il colera. A Argirocastro si trovano 4 battaglioni, a Prevesa 8 battaglioni, e 10 battaglioni sono a Janina. Da ciò si deduce facilmente che alla Turchia è noto il grande movimento preparatorio degli Albanesi. E' sintomatico il fatto che la maggior parte dei soldati sono *redifs* albanesi, molti dei quali armati dal Governo di Costantinopoli di soli fucili senza cartuccie.

« E' arrivato da Trieste il piroscafo *Tittel* del Lloyd austriaco; e mi sono recato a bordo poichè aspettavo un amico che poi non venne. Incontrai invece sei albanesi, che mi dissero che proseguivano per tornare a primavera.

« A primavera avremo dunque una grande rivoluzione?

« Il silenzio è d'oro — mi rispose il più attempato — e la stampa a volte è troppo ciarliera. Siamo tutti uniti e non temiamo i cannoni e il fanatismo dell'esercito turco. Ogni albanese a suo tempo prenderà le armi, e di armi ne abbiamo molte, moltissime, e ognuno di noi è fin da ora votato alla morte ».

La spiegazione dell'inesplicabile

A Pontedera (Pisa) non era un segreto per nessuno che la salute del signor Porciani Smeraldo, il ben noto sorvegliante della ferrovia, che abita in quella località, Piazza Stazione Vecchia, N. 1, fosse molto precaria, ch'egli era stato molto ammalato, che era stato costretto a rimanere in letto per lunghi mesi e che la sua guarigione tardava molto a venire. In tali condizioni, la stupefazione degli abitanti di Pontedera fu grande e legittima quando videro il sorvegliante delle ferrovie ritornare al suo lavoro, forte e valido, mentre lo credevano per lungo tempo ancora inchiodato in casa. La cosa era inesplicabile. Il Signor Porciani si è fatto però un dovere di informare i suoi compatrioti sulla causa di quel benefico cambiamento. Ha fatto di più ancora: desiderando che ognuno possa approfittare dell'esperienza che gli ha dato sì buoni risultati, ci ha autorizzato a pubblicare la seguente lettera:

Sig. E. PORCIANI

« Ho avuto una grave malattia, una gastroenterite, che mi ha sfinito, mi ha costretto ad abbandonare le mie occupazioni e mi ha tenuto in letto durante tre lunghi mesi. Comprenderete facilmente in quale stato mi trovassi dopo quel periodo di sofferenze. Il male era vinto, ma un altro era nato. La contrarietà morale era venuta ad aggiungersi allo sfinimento fisico, ed ero divenuto nevrastenico. Una grande stanchezza mi accasciava e la malinconia s'era impossessata dell'animo mio. Vedevo tutto in nero e soffrivo continuamente d'una specie d'inquietudine, di timore. Lottavo invano contro me stesso, le idee nere invadevano di nuovo la mia mente. Aggiungete a ciò che, in tali condizioni, il mio stato generale, già tanto provato, non poteva ristabilirsi, che tutte le cure sembravano non avere alcuna azione su di me, ed avrete una pallida visione della mia situazione. Sono stato indotto a prendere le vostre Pillole Pink, e esse sono state per me la salvezza, hanno avuto un'azione veramente incredibile tanto il mio ristabilimento è stato rapido. Ogni giorno segnava un sensibile miglioramento, ed in poche settimane ero nuovamente forte, pieno di appetito e di brio: le mie idee fisse erano svanite e affrontavo l'avvenire con sicurezza ».

Se conoscete un nevrastenico, segnalategli questa guarigione, farete così una buona azione.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

FERRO-CHINA-BISLERI

Tolta la Salma !!

E' indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive avergli ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo ».

MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

« Sorgente Angelica »

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

LE VENE le trascurate causano dolori gravi. Noi abbiamo la specialità in Calze elastiche inglesi fino ed extrafine. Attenti ai ciarlatani che promettono l'impossibile!! Stabilimento SARTI, via Lagrange, 9, Torino.

SPUMANTI CONTRATTO CANELLI

GRAN SPUMANTE ITALIA

MOSCATO CHAMPAGNE

FORNITORE REALI CANTINE

GRAND PRIX - TORINO 1911

GRANDE RISTORANTE BIRRERIA

annesso al Teatro Alfieri

Colazioni e pranzi a prezzo fisso, L. 2,50 (vino compreso).

Le colazioni ed i pranzi alla carta da L. 3 in più, dànno diritto al biglietto d'ingresso al Teatro Alfieri.

Servizio di primo ordine.

SIGNORI

ERASMIC

è un SAPONE inglese per la BARBA

Il più diffuso in Inghilterra

Significa per voi ECONOMIA | di tempo di denaro di fatica

Rappresentanti generali per l'Italia: A. BIAMA & FIGLI - LIVORNO

Fabbriche Tele rie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54

La presa alla baionetta di Ain Zara da parte degli eroici bersaglieri dell'11° reggimento

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

L'entusiastica accoglienza dei romani a Jean Carrère

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

L'arrivo a Roma di Jean Carrère ha dato luogo ad una manifestazione anche più grandiosa, anche più entusiastica di quella di Napoli. Circa cinquanta mila persone sono accorse a salutare il giornalista francese. Purtroppo però, a causa della mancanza di qualunque servizio d'ordine, si ebbero a deplorare scene selvagge, dovute all'eccessivo agglomeramento di persone nella stazione. La giornata magnifica aveva richiamato una folla enorme nei dintorni della stazione. Già un'ora prima dell'arrivo del treno i cancelli d'ingresso vennero assaliti dalla folla malgrado gli ordini del capo-stazione che vietavano l'ingresso ai non giornalisti. La folla ruppe i cancelli, penetrò sotto la tettoia, prendendo d'assalto tutti i treni fermi in stazione, lanciandosi sui tetti delle vetture, ingombrando i binari, così che i treni in arrivo dovettero essere fermati fuori della tettoia. Gli studenti universitari, con berretto goliardico e con la bandiera dell'Ateneo, avevano preso i primi posti al lato del binario d'arrivo. Uno studente reca un bellissimo mazzo di fiori con nastri dai colori francesi, destinato alla signora Carrère. I soci del Sindacato corrispondenti, promotori dei festeggiamenti a Carrère sono accanto agli studenti e recano anche essi un mazzo di fiori per la signora Carrère. Assistono in massa tutti gli altri giornalisti romani, nonchè l'on. Bissolati, deputato di Roma, magistrati, professori, ecc.

Alla stazione

Il treno di Napoli che reca Carrère doveva giungere alle 14.25 ma, a causa di un ritardo, originato dalle dimostrazioni avvenute lungo la linea, il treno arriva mezz'ora dopo. La folla già numerosa che gremisce la stazione ingentilita l'attesa con il canto della Marsigliese, dell'Inno di Mameli, accolti da grandi grida di: « Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva Tripoli italiana! ». Un coro immenso di voci, battimani scroscianti si elevano sopra la folla, la quale sembrò debba crollare.

Ad un certo punto giunge in stazione il fratello di Jean Carrère, Hermann, arrivato stamane da Parigi. La folla lo applaude con calore. Quasi tutti i presenti sventolano bandierine francesi ed italiane. Tutte le finestre degli uffici ferroviari prospicienti l'interno della stazione sono gremite di signore. La circolazione dei treni è completamente sospesa. Dal di fuori giungono grida di un'altra immensa folla che si accalca sul piazzale della stazione, acclamando a Carrère, all'Italia, alla Francia...

Finalmente alle 14.50 il direttissimo di Napoli giunge in stazione. Si crea lì improvvisamente un cordone di guardie e carabinieri per dividere i giornalisti, che attendono Carrère, dalla folla, ma si produce un movimento tale che impedisce ogni formazione di cordoni.

Il treno è ancora in movimento che già dalla folla si elevano grida di: « Viva Carrère! viva l'Italia! viva la Francia! viva Tripoli italiana! ».

Jean Carrère appare dallo sportello del terzo scompartimento di un vagone di prima classe. Egli agita il cappello in segno di saluto. La sua apparizione sembra suscitare una vera frenesia nella folla. Diecimila persone si spingono, si agitano, si sbalzottano per giungere primi a stringere la mano al giornalista francese. Nasce una calca indicibile nella quale i giornalisti che si trovano più vicini al vagone nel quale si trova Jean Carrère, arrischiano la vita perchè stanno per essere gettati sotto il treno. E' un momento di vero spavento. Il treno viene finalmente fermato, ma lo sbalottamento continua indicibile. Molte signore che si trovano in mezzo alla folla vengono travolte e alcune di esse anche calpestate. Le signore svenute vengono trasportate fuori della stazione. Il panico è tale che Carrère non può scendere dal vagone. In un momento di tregua egli fa cenno che gli applausi si chetino. Ottenuto un momento di calma relativa, vinto dalla commozione, facendo uno sforzo, grida poche parole. Egli dice: « Viva l'Italia vittoriosa! ». Gli applausi scroscione altissimi. Carrère grida ancora: « Viva Roma! ». Poi con un ultimo sforzo dice: « Ed ora il grido col quale si attacca sul campo di battaglia: Viva Savoja! ».

La signora Carrère, che si trovava accanto a lui, e che ha ricevuto i mazzi di fiori offertigli dai giornalisti e dagli studenti, è vivamente commossa. Grida anch'essa, come Jean Carrère: « Viva l'Italia! Viva Roma! Viva Tripoli italiana! ».

Attraverso Roma

Mentre la folla continua a sbalottarsi, Carrère viene fatto scendere alla meglio dal vagone e viene trasportato a braccia, in trionfo, alla porta d'uscita centrale della stazione. Appena appare sulla porta della stazione, che dà sul piazzale, la folla lo riconosce e scoppia in un grido altissimo: « Viva Carrère! ». Il momento è veramente emozionante. Alle finestre del palazzo Massimo, adiacente alla stazione, sono affacciati tutti i convittori dell'Istituto Massimo, i quali, sventolando bandierine tricolori, si associano alla dimostrazione, gridando: « Viva l'Italia! Viva la Francia! ». Il piazzale della stazione è per buona parte ingombro di automobili, carrozze padronali, carrozze da nolo, ecc. Abbondano le signore, le quali sono le più entusiaste e sventolano fazzoletti, gridando a loro volta: « Viva Carrère! ».

Il giornalista francese è vivamente commosso. Egli, insieme ad una Commissione di giornalisti romani, prende posto su un'automobile, ma la folla si accalca letteralmente intorno alla vettura, che vengono guastati i meccanismi. Carrère deve scendere e salire in un'altra automobile adorna di bandiere italiane e nuovo attendato.

La impressionante situazione finanziaria dell'Austria

Il ribasso della rendita - Intervista con un banchiere

Trieste, 15, mattino.

Alla nostra Borsa si commentano vivamente i continui ribassi della rendita austriaca che, senza guerre, senza rivoluzioni, è discesa al livello della rendita turca. Ho intervistato un vecchio banchiere, assai competente in questioni economiche e di finanza. Egli mi disse che in Austria si fa una politica finanziaria allegra. Si fanno troppi debiti, senza trovare i mezzi di coprirli. Il debito pubblico è arrivato ai « 16 miliardi », e si vuol fare un altro « miliardo » di nuovi prestiti. Il partito guerrafondaio incalza per nuovi armamenti e le popolazioni sono esauste. Su di esse si è esercitata la massima imposibilità. Il malessere è generale causa l'enorme rincaro dei viveri di prima necessità. A Vienna non c'è nessuna capacità finanziaria che apra gli occhi a chi li vuole tenere chiusi, e intanto si affonda nei nuovi debiti, e l'Austria entra poco decorosamente nel numero, oramai ridotto, degli Stati dalle finanze avariate. Mentre l'Italia dun tutta la guerra di Tripoli ha la sua rendita 3 3/4 a 102, l'Austria invece la vede discendere a 91 e sta per contrarre un prestito colle Banche viennesi a condizioni onerose. E' naturale che il risparmio abbandoni, sotto simili condizioni, le rendite austriache. E il male si è che anche l'estero le abbandona e oggi l'Austria, data la sua politica irriflessiva non potrebbe trovare denari all'estero, che a condizioni umilianti. L'Ungheria invece si trova molto a miglior partito ed è sperabile che dall'Ungheria parta una seria parola di ammonimento. Anche alla Borsa di Trieste gli affari languono e si risentono della cattiva politica finanziaria dell'Austria. Al Parlamento di Vienna si ebbe qualche debole voce, ma le lotte dei partiti impediscono una politica di raccoglimento e di riparazione dei gravi errori commessi, che minacciano la compagine del credito austriaco.

Sabato si proclamerà la repubblica cinese con Nankin capitale

Parigi, 15, mattino.

Telegrafano da Sciangai al *New York Herald*: « In seguito ad una importante conferenza tenutasi ieri fra i capi-rivoluzionari si è deciso di adottare un Governo repubblicano. La Repubblica sarà proclamata sabato prossimo con il dott. Sun Yat Seu, come presidente, e Nankin come capitale. Venne deciso, siccome non ci sono probabilità di pace, a meno che Yuan Shi Kai abbandoni l'idea di difendere ancora la Monarchia, di continuare con molta attività ed energia i preparativi per attaccare Pechino. I nuovi magistrati repubblicani si recheranno a Nankin stamane per assumervi il loro ufficio.

Telegrammi da Singapor dicono che il dottor Sun Yat Seu e Homer Lea, sono giunti a Penang, diretti alla Cina. Il dott. Sun Yat Seu è gelosamente guardato a motivo dei numerosi cinesi che gli si riuniscono intorno, ma viene loro permesso di conversare con lui ».

Londra, 15, mattino.

Dispacci da Pechino recano: « Gl'imperiali, non tenendo conto degli ordini di Yuan Shi Kai, si sono avanzati ed hanno preso due località nella regione di Chi Kia Tchouan. I rivoluzionari hanno ripiegato verso i colli.

« Un editto approva l'apertura di una sottoscrizione patriottica, ma eccetto i mancesi, i sottoscrittori sono rari. I negoziati per un prestito subiscono un ristagno a causa della conferenza in vista della conclusione della pace ».

Le dichiarazioni del ministro degli esteri russo sulla questione persiana e sulla rivoluzione cinese

Pietroburgo, 15, mattino.

Il ministro degli esteri Sassonoff ha fatto a un redattore del *Novoje Vremja* dichiarazioni di cui ecco un sunto. Il trattato relativo al Marocco e la questione della Persia sono stati pietre d'assaggio per provare la solidità della Triplice e della Triplice entente. Nessuno desidera cambiamenti nei gruppi politici. Un'eventuale occupazione del trono di Persia da parte dell'ex-Scià non verrebbe riconosciuta. La Russia non rinuncia alle sue domande d'indennità, ma avrà riguardo alla difficile situazione finanziaria della Persia. La Russia non conduce nessun negoziato ufficiale circa i Dardanelli. Per ciò che concerne la Cina, questa non ha nulla a temere dalla Russia, finchè gli interessi russi non saranno minacciati dalla rivoluzione.

L'incidente argentino per gli immigranti risolto

Buenos Aires, 15, mattino.

L'incidente relativo al mantenimento degli immigranti è stato risolto. Il vapore *Brasile* ha sbarcato gli immigranti nel Lazzaretto.

Genova, 15, mattino.

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires, 14, ore 10: « Si afferma che al Governo siano giunti consigli di altissime personalità del giornalismo argentino, che si trovano in Europa, consigli basati sulla pessima impressione prodotta dalla decisione del mantenimento delle quarantene per la provenienza dall'Italia.

« In seguito a ciò, e anche per la insistenza dei ministri Bosch e Lobos, pare che il Governo stia preparando un decreto, con il quale le quarantene verranno tolte.

« Un gravissimo incidente è venuto a impressionare dolorosamente la nostra colonia. Il provveditore del Lazzaretto di Martin Garcia, con il pretesto di non essere stato pagato, si è rifiutato di alimentare gli immigranti giunti con il vapore *Brasile*, i quali, per ordine della Direzione della sanità, sono stati poi trattenuti a bordo del vapore.

« Le Autorità, facendo ragione al provveditore, hanno sequestrato il piroscafo *Brasile*, a garanzia del completo pagamento delle spese di mantenimento.

« I fratelli Delfino, rappresentanti della Società « La Veloce », hanno protestato e agiranno giudizialmente contro il direttore della Sanità. Tutta la stampa unanime protesta contro l'indegno procedere. La situazione del direttore della Sanità è ritenuta insostenibile ».

Il Governo russo riscatta la rendita

Pietroburgo, 15, mattino.

La Commissione del bilancio della Duma dell'Impero ha approvato un progetto di legge per consacrare nel bilancio 1912 100 milioni presi sull'incasso disponibile della rendita dell'Impero, all'acquisto di titoli di rendita al 4 per cento. Alla proposta fatta dal deputato Chingarewin di consacrare 150 milioni a questo scopo, il presidente del Consiglio dei ministri ha risposto dichiarando che nel 1912, se le circostanze lo permetteranno, vi si potranno consacrare 50 milioni a titolo complementare.

L'Inghilterra solidale con le altre Potenze nella questione di Creta

Parigi, 15, mattino.

Telegrafano da Vienna all'*Echo de Paris*: « Vengo informato che Venizelos ha ricevuto assicurazioni le quali smentiscono la notizia secondo cui l'Inghilterra si separerebbe dalle Potenze nella questione cretese e nutrirebbe disegni sopra la Baia di Suda.

La febbrile opera di salvataggio attorno al "Delhi,,

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 15, mattino.

Telegrafano da Tangeri, 14, sera: « Sono stato a visitare il piroscafo *Delhi*. Tutti i viaggiatori, tranne dodici, sono stati sbarcati stamane, mediante il « va e vieni ». Due signori, padre e figlio, per nome Thompson, sono ancora a bordo; essendosi uno di essi rotta una gamba. Soldati di artiglieria provenienti da Gibilterra e gli equipaggi delle navi da guerra del *Delhi* fanno funzionare il « va e vieni » più velocemente che è possibile, perchè la situazione della nave comincia ad essere pericolosa. Alle 14,30 vi erano ancora a bordo i due Thompson e 150 uomini di equipaggio. Gli uomini vengono sbarcati in ragione di cinque ogni ora. Il lavoro continuerà durante tutta la notte, alla luce dei riflettori. Non si muove più che una lievissima speranza di salvare i carichi ed i bagagli. Due degli uomini dell'equipaggio che si trovavano nella imbarcazione che sbarcò i membri della famiglia del Duca di Fife, caddero in mare, ma poterono salvarsi. La cassetta contente i gioielli della Principessa è caduta essa pure in mare ed è perduta ».

Un momento di emozione durante una cerimonia a Delhi

Londra, 15, mattino.

Mandano da Delhi che si è avuto nella serata un momento di grande emozione. Durante la cerimonia della investitura si udirono grida di: « Al fuoco! ». Il fanale di una bicicletta, appoggiata contro la tenda del segretario lord Crewe, l'aveva incendiata. La tenda è rimasta distrutta. La cerimonia è ciò non di meno continuata molto brillantemente.

Il Duca di Connaught vicerè dell'India?

Liverpool, 15, mattino.

Il *Liverpool Courier* crede di sapere che, tosto che la capitale dell'Indostan sarà trasferita a Delhi, nella prossima primavera, il duca Arturo di Connaught sarà nominato vicerè dell'India.

Un conflitto tra Russia e Stati Uniti per i passaporti degli ebrei

Washington, 15, mattino.

La questione dei passaporti americani per gli ebrei della Russia è divenuta acutissima, in seguito alla risoluzione votata mercoledì sera dal Congresso, con 300 voti contro uno in favore dell'abrogazione del trattato commerciale del 1832 fra gli Stati Uniti e la Russia. L'abrogazione del trattato è chiesta per il fatto che la Russia rifiuta di non ammettere, rifiutando di riconoscere i passaporti degli ebrei, mentre le leggi americane non fanno distinzione alcuna fra le razze e le religioni dei loro cittadini.

È probabile che il Senato voti una risoluzione consimile. Ad ogni modo, questo voto non si avrà che dopo il Natale, tranne che prima di allora la diplomazia non trovi modo di risolvere la cosa nel modo più semplice. Gli ebrei di Washington stanno organizzando un grande Comizio per domenica. Il senatore La Follette sarà il principale oratore. Questo Comizio ha per iscopo di spingere il Congresso ad un'azione immediata per l'abrogazione del trattato di commercio con la Russia, a fine di protestare contro il rifiuto del Governo dello Czar di riconoscere i passaporti degli ebrei americani. Come è noto, la Russia fa osservare che anche gli Stati Uniti hanno leggi speciali per gli uomini di razza cinese e per i mussulmani, e che gli ebrei russi espulsi dal paese vi fanno ritorno dopo essere stati qualche mese negli Stati Uniti e avere preso la cittadinanza americana. Il che è un sistema che pare fatto apposta per eludere le leggi del paese.

Pietroburgo, 15, sera.

La rottura, da parte degli Stati Uniti del trattato russo-americano del 1832, ha prodotto una cattiva impressione. I circoli ufficiali portavoce delle sfere ufficiali il *Novoie Vremia* dichiara che la Russia non cederà alla minaccia e condurrà il conflitto secondo la logica, senza consentire mai alla libera ammissione degli ebrei americani in Russia.

Un vapore italiano incagliato sulle coste inglesi

Londra, 15, mattino.

Telegrafano da Swansea che tre incrociatori non riuscirono a disincagliare il vapore italiano *Antonio*. Si spera di riuscirvi alla prossima marea con quattro rimorchiatori.

REATI E PENE

Le risultanze d'accusa nel processo per l'assassinio dell'ing. Arvedi

Roma, 15, sera.

I giornali ricevono da Perugia alcuni interessanti particolari sulla sentenza della Sezione di Accusa, che rinvia alla Corte di Assise di Spoleto, per l'omicidio Arvedi, quali autori e cooperatori, Ceccaroni Luigi, Passaglia Cesare e Tordi-Proietti Pietro, ai quali pesa anche l'accusa di rapina, ed il Fidenzi Domenico, Caprifoglio, Pasquarosa, Mechella ed Angelo, i quali avrebbero favorita la giustizia, perchè non riuscisse ad assicurarsi i colpevoli, e che avrebbero goduto del frutto della rapina.

Il processo per l'assassinio Arvedi si svolgerà nel prossimo marzo; le Assise saranno presiedute dall'avv. D'Angelantonio, l'accusa sarà sostenuta dal cav. Solucci, procuratore del Re, a Spoleto.

Il fatto è noto: l'ingegnere Arvedi fu trovato ucciso, la notte dal 20 al 21 dicembre 1907, con un colpo di coltello nell'occhio, sul treno diretto, che parte da Roma alle 22,30. Egli veniva spogliato di carte valori, parte dei suoi abiti, e dell'orologio d'oro. Si pensò subito che il delitto fosse a scopo di furto, il brancolò un po' nel buio, fino a che si misero sulle mani sugli attuali imputati.

Il maggiore indiziato

Il maggiore indiziato, è Pietro Tordi-Proietti. E' nato a Todi; era domiciliato a Narni, ha passato buona parte della sua vita al domicilio coatto. Ai primi istruttori di questo processo non apparve un sanguinario, ma un furfante, un ladruncolo. Gli attuali estensori della sentenza, sembra abbiano trovato in lui anche qualche istinto a ferire e uccidere! Nella sentenza si parla, infatti, con sicurezza della sua potenza fisica a vibrare il terribile colpo, che uccise l'Arvedi. La sua è confortata da una perizia dei dottori Ceccarelli e Rodena. La colpevolezza è sostenuta anche basandosi su altri fatti.

Menechella Fidenzi, segnando a Terni una macchina da cucire, tasse di tasca 100 lire. Domandata dall'Autorità, sospettosa, ove avesse trovate quelle cento lire, la donna rispose questo o quello, ma infine disse di averle avute da Pietruccio — il Proietti — nella notte quando comparve a casa a portarvi gli oggetti rubati all'Arvedi.

Tale Genovella Penacchioli che viveva con i Fidenzi ebbe da Rosa Caprifoglio la confidenza che nella notte del delitto si sarebbero presentati a casa due individui e tra questi era Pietruccio. Certa Rigoni in una carrozza di terza classe vide entrare, mentre il treno era in moto, presso la stazione di Foligno, due individui: tra questi era uno che la Rigoni in un ultimo confronto ha riconosciuto per Pietruccio. Questi avrebbe detto che in un vagone di prima classe era un uomo ucciso con un coltello conficcato nell'occhio. Pietruccio è stato arrestato per la prima istruzione e poi rilasciato per essere arrestato di nuovo nel 1910 in seguito alla seconda istruttoria.

I complici

Alla accusa appare quindi chiaro da tali risultanze che il delitto fu commesso da più persone. Menichella Fidenzi, e la compagna Genovella parlarono sempre, si intende quando affermavano quello che poi negavano, di due persone le quali sarebbero venute in quella notte a casa. Domenico Fidenzi disse di non aver parlato per paura di Pietruccio e compagni. Due sposi novelli, tali Firmani, che viaggiavano quella notte in quel treno, assicurano che nel loro scompartimento improvvisamente apparve qualche tempo prima un uomo asfatissimo il quale si guardava spesso attentamente e nervosamente le mani. Ne furono impressionati e cambiarono vagone.

Gli sposi sono ora all'estero e non hanno portato maggior luce sull'istruttoria. Si conclude dunque ancora per l'efferatezza del delitto, per la sicurezza e l'impudenza con le quali fu compiuto che gli assassini fossero più di uno. Su chi mettere le mani?

Quanto ai Ceccaroni, egli conoscevo Pietruccio e si poteva trovare a Terni con lui e con l'altro coaccusato, il Passaglia. In un diverbio con la moglie intervenne il fratello di lei il quale in presenza del maresciallo dei carabinieri disse: « Io non sono mica quello del treno! ». La moglie poi rivelò di aver avuto dal marito la confidenza che egli aveva preso parte al furto di *Misseria* i cui autori avevano pure ucciso l'ing. Arvedi. Ceccaroni è stato ora condannato dal tribunale di Spoleto per il furto di *Misseria*. Sarebbero saliti in un vagone del treno a Terni. Il Ceccaroni — che era fascinato a Terni — dicono i suoi colleghi che il giorno dopo si presentò al lavoro con il braccio al collo, la mano ferita e il braccio stesso presentava ad una visita medico posteriore abrasioni e incarazioni come ad uno che sia caduto dall'alto, dice, pensa l'accusa, come a chi si sia lasciato cadere dalla manovella del vagone di un treno in moto. Egli a coloro in un monte di contraddizioni nello spiegare tale fatto. Ha mostrato dopo il delitto molto denaro, ha preso meglio e messo su negozio.

Una grossa truffa dell'ing. Demonte

(Tribunale Penale - Sezione F - 15 dicembre).

Doveva presentarsi stamattina alla Sezione V del nostro Tribunale quel certo ingegnere Michele Demonte, già colpito da mandato di cattura per truffa e bancarotta, ma, nonostante la più attive indagini della Polizia, egli continua a mantenersi latitante.

Le accuse che gli si addebitano sono piuttosto gravi: leggiamo infatti nell'atto di citazione che l'ing. Demonte nel giorno 23 maggio 1910 avrebbe indotto in errore l'avv. Lodovico Scarfiotti ottenendo in prestito lire 65 mila, facendogli credere che avrebbe restituita tale somma, mentre in trattative di un mutuo ipotecario su uno stabile che non era suo: vantandosi proprietario di parecchie migliaia di azioni Way e Assouto, delle quali non poteva disporre, avendole vincolate in Sindacato.

Nell'aprile dello stesso anno — come si legge nel secondo capo di imputazione — l'ing. Demonte avrebbe indotto in errore l'industriale milanese Oreste Fasso, ottenendo da lui tanti effetti cambiari per l'ammontare di 92 mila lire — effetti sconnati poi per conto proprio — ed appropriandosi della somma ricavata facendo credere al Fasso che tale somma doveva servire ad estinguere effetti cambiari circolanti con la firma d'entrambi e che il residuo della somma ricavanda sarebbe stato diviso in parti eguali tra loro.

E come se tutto ciò non bastasse la Camera di Consiglio lo rinviava al giudizio del Tribunale anche per bancarotta, essendosi contratto in occasione del suo fallimento, che nell'esercizio del suo commercio, aveva di stretto suo parte del suo attivo; s'era dato a spese eccessive ricorrendo a mezzi rovinosi per procurarsi fondi; omettendo di tenere i libri prescritti, gli inventari,... ecc.

All'udienza non si presentò che l'avv. Deantoni rappresentante il signor Tasso, costituitosi Parte Civile. Il Tribunale ritenne colpevole l'ing. Demonte della truffa all'avv. Scarfiotti e di bancarotta semplice e lo condannò alla pena di anni due, mesi quattro e cinquecento lire di multa.

Pres.: avv. Garelli; P. M.: avv. Crosta-Curti; canc.: Luotto.

I delitti del barabba

La sentenza

(Corte d'Assise di Torino — 15 Dicembre)

Il processo contro Augusto Benedetto e Felice Fenoglio, imputati, come ieri narrammo diffusamente, di avere ucciso in una rissa certo Pietro Birolo, ha avuto oggi il suo epilogo.

Parlarono per l'accusa il sostituto Procuratore generale cav. Forni; per la difesa del Benedetto gli avvocati Pavesio e Malinverni. Esordì quindi, nella sua prima arringa di Corte d'Assise, il giovane avvocato Michele Nasi, calorosamente e brillantemente sostenendo l'innocenza del suo cliente, il Fenoglio. Ultimo prese la parola l'avv. G. G. Garizio.

I giurati, questa sera a tarda ora ritennero colpevoli i due imputati del reato loro ascritto, accordando ad essi il beneficio delle semi-ubbriacatezza e le attenuanti. Il Presidente condannò Augusto Benedetto alla pena della reclusione per anni dieci e mesi due; il Fenoglio ad anni dieci, avendolo i giurati ritenuto come correo

Processo Cuocolo

Viterbo, 15, sera.

Aperta l'udienza, la teste Teresa Olivieri afferma di aver visto, il 19 o il 20 giugno 1906, De Angelis, il quale scendeva da un palazzo detto delle Scuole, a Castellammare, e lo rividi due giorni dopo.

Il barbiere Galvanico, di Acerra, già condannato parecchie volte per oltraggio, ricorda che nel giugno l'Amodeo accompagnò ad Acerra un cocchiere per il signor Gastaldi. Ricorda che, avendo fatta la barba ad Amodeo, gli riscontrò sul collo delle graffiature, come fatte colle unghie; lo vide ferito anche ad un polso. Aggiunge che ciò sa anche il Gastaldi, ma che non lo dice, per paura.

Il Gastaldi, richiamato, dice che, in coscienza, non può dire di aver visto delle graffiature sul collo di Amodeo, e aggiunge che non ha paura di nessuno. Afferma, inoltre, che quando nel 1906, Amodeo si recò ad Acerra, disse che conosceva Cuocolo, ma non la Cutinelli, anzi, ricorda che aggiunse che aveva fatto bene ad ucciderlo, perchè pretendeva la maggior parte della refurtiva.

Amodeo, richiamato, avverte che il Galvanico si inganna, a che egli ha avuto uno sfogo, ma dietro il collo. Aggiunge che in quella occasione si trovò col fratello del Galvanico e non col teste.

Avv. Romualdi: — Constato che il Gastaldi è stato interrogato tre volte dal giudice istruttore, e non disse mai delle graffiature di Amodeo; ma si dice che non sapeva che fosse sospettato per il processo Cuocolo; e sia bene. Egli, però, fu interrogato anche alla Sezione di Accusa dal consigliere Lopez, ed allora sapeva perfettamente tutto, che avesse parlato col barbiere, e pure non disse della presso ferite dell'Amodeo. Ora, finalmente, dopo tre anni, eccitato dalla Difesa, viene la notizia delle ferite, e per bocca di un ammonito. E' necessario, dunque, che si facciano indagini anche sul Gastaldi, per vedere se sia capace o meno di mentire.

Su domanda dell'avv. Romualdi, il Gastaldi ammette di essersi recato, due o tre giorni dopo la prima dichiarazione, dal giudice istruttore, negli uffici della *Tribuna Giudiziaria*. Ciò fece, perchè sapeva che era stato chiesto di lui ad Acerra, da un inviato del predetto giornale. Gli vennero chieste informazioni sull'Amodeo, e le dette ottime.

Amodeo ripete che il 9 giugno, quando si recò ad Acerra ebbe a graffiarsi con cavallo del signor Gastaldi, mentre questi sostiene che la cavalla fu guidata da lui.

Il Galvanico, poi, dice di essere stato sottoposto all'ammonizione. Egli è un socialista militante, amministratore dell'avv. Romualdi.

Il teste ritiene che il Gastaldi non abbia detto tutto quello che sa su Amodeo, avendo paura di accusare uno che si trova a piede libero, ma Amodeo lo accusa di essere un teste falso.

Il Gastaldi afferma che il Galvanico gli parlò delle graffiature dell'Amodeo, quando i giornali cominciavano a pubblicare notizie sulla possibilità della colpevolezza dell'Amodeo stesso. Tale circostanza conferma anche il Galvanico.

E' richiamato il capitano Fabroni, perchè dica quello che sa sul conto del Galvanico.

Il capitano che del Galvanico, mi sono occupato del Gastaldi. La sua famiglia [illegible] associato nei banditi. Il Gastaldi è intimo di Giacin Galvanico, noto pregiudicato, che subì sette o otto condanne, per reati contro la proprietà e per reati contro le persone. Il Galvanico è stato ammonito, ed ha un fratello, che è un pericoloso pregiudicato. Ad Acerra affermano che il Gastaldi ebbe a riconoscere La Rocca, latitante. Mi è stato assicurato che abbia riportato varie condanne per diffamazione, e che sia stato destituito da ufficiale.

Gastaldi, richiamato, ripete di non aver riportato condanne, e dice di aver lasciato volontariamente l'esercito.

Anche Galvanico nega di essere stato condannato per reati contro la proprietà.

Nell'udienza pomeridiana, il portinaio della casa abitata dal Morra, tale Gennaro Furno, rammenta che il suo inquilino si ritirava presto, perchè sorvegliato. Tutte le sere la squadra verificava se era in casa.

Il teste Cappello Celonio conosceva De Angelis, che vide a Castellammare, il 6 o 7 giugno del 1906, e lo rividi un'altra volta uscire dal palazzo detto delle Scuole.

Non essendo presenti altri testi, viene aperto un pacco contenente alcune carte sequestrate all'accusato Desiderio.

Il Presidente legge, poi, alcune deposizioni scritte di testimoni, che risultano morti, o che sono malati, ed ordina nuove citazioni per altri testi.

Alle 18,40 l'udienza è tolta.

Il "deficit,, delle Esposizioni di Roma salirà a 2 milioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, mattino.

Il *Popolo Romano*, rilevando come nel banchetto di ieri sera offerto dal Comitato dell'Esposizione di Roma ai commissari esteri, si siano ufficialmente chiuse le Esposizioni di Roma, deplora che delle due Esposizioni debbano rimanere poche vestigia e annunzia che il *deficit* delle esposizioni di Roma salirà a circa due milioni.

Il *Popolo Romano* aggiunge: « Purtroppo non si è pensato in tempo a fare qualche sacrificio perchè almeno la miglior parte di quei padiglioni che racchiudono tante preziose riproduzioni di monumenti e delle più squisite manifestazioni del genio, che attraverso i secoli sotto diverse forme concorsero a costituire il patrimonio artistico dell'Italia nostra, potesse rimanere a ricordo della grandiosa festa. Si potesse almeno sottrarre al piccone quel poco che praticamente si può salvare! Dopo tutto il *deficit* dell'Esposizione non raggiungerà i due milioni. Veda dunque il Comitato se non sia possibile conservare i migliori cimelli, tanto più che i Comitati regionali saranno ben lieti di vederli riuniti in un Museo etnografico a ricordo di questa grandiosa festa nazionale, di cui essi furono tanta parte ».

Le leghe delle repubbliche americane

New York, 15, mattino.

Il corrispondente del *New York Herald* a San Domingo, telegrafa da Puerto Plata, che l'ex-presidente Morales, accompagnato da Mario Jimenes e da altre dieci persone è sbarcato nella baia di Yum, a 60 miglia all'est di Pedro di Maçores, il governatore locale muove contro di essi.

Clodhyrine D'Deschamp
della Facoltà di Medicina di Parigi
FA
DIMAGRIRE
Senza Nuocere alla Salute
Cinque anni di successo hanno definitivamente consacrato questo dimagrante senza rivali, il cui valore non ha eguali nell'innocuità. *Approvato, prescritto ed usato dal Corpo Medico francese ed estero.* Vendita garantita in tutti i paesi del mondo.
Non lascia rughe
IL PIU' SERIO SPECIFICO contro
L'OBESITÀ
Approvato e garantito da Giurista medico. Autorizzato dal Deposito Medico Svizzo.
6 settimane di cura: L. 10 franco di porto contro vaglia anticipato indirizzato ai Depositari generali per l'Italia: **L. ROCCATTI & C., 17, Via Torre Arbucci, Firenze,** o alle loro succursali: 417-418, Corso Umberto I, Roma; 21-23, Via Vittorio, Napoli.
In vendita presso le Farmacie: Farmac. Gimonetti, Torino; Monestelli, Genova; Baldissarotto, Campo S. Maria Formosa, Venezia e nelle altre principali. Chiedasi opuscolo e istruzioni gratis e franchi, dietro semplice richiesta.

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usato solo
VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. OLCESE, MILANO, Viale Romana, 46.
E in Vendita nelle principali Farmacie.

Cure di Salsomaggiore a Torino
Catarri - naso - orecchio - gola - trachea - Laringismo - Bronchiti - Asfetismo. 16585
Inalatorio Torinese a secco
Sistema ROBERTS
Via Campana, 3 (presso via Nizza)

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
Direttore di Sezione al Policlinico Generale Umberto I e nei Dispensari Celtici Municipali.
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Fototerapia - Radioterapia - Elettricità per depilazione radicale e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 9-10 - 15-16-19-20
26490

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasta giardino - Fisicoterapia completa - Cure distillane.
Stabilimento speciale diretto dal Dott. SEVERINI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
Apparato speciale per le Malattie [illegible]
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

CASA di CURA per le malattie dell'
Apparato Digerente e Vie Urinarie
(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra
Diretta dai Dri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA.
Aiuto Dr T. AMBROSETTI. 105
Piazza Vittorio Eman., 13 TORINO Telef. 15-76

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, ovale 11 a 12.
» 13 alle 14 festivi. 14 a 15 festivi.

Dr ARMANDIS Via Sacchi, 16, Feriali 16-17, Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

ORDINE DEI MEDICI DI TORINO
Anno **Tariffa minima**
Visita semplice a domicilio del malato L. 3
» ad ora fissa . . . . . » 4
» d'urgenza . . . . . » 5
» notturna (dalle 22 alle 6) . . . » 15
» unica . . . . . » 10
» a diversi membri della stessa famiglia in una sola volta (per ogni persona) . . . . . » 2
Prima consultazione allo studio del medico . . . . . » 10
Consultazioni successive . . . . . » 5
Medicazione o bendaggio semplice . . » 5
Consulto nel medico consulente . . . » 20
Consulto nel medico curante . . . . » 10
Dichiarazione semplice di salute o malattia . . . . . » 3
Visita fuori cinta (oltre le spese di trasporto) . . . . . » 5
» fuori cinta impiegando oltre un'ora » 10
Vaccinazione . . . . . » 10

ACQUA UNGHERESE.
« Elbe costantemente un'azione purgativa « blanda, fu bene tollerata dagli infermi,
"APENTA"
« sicchè può raccomandarsi nei casi opportuni.»
G. BACCELLI.

VITTEL GRANDE SOURCE la regina delle acque di tavola
— ELIMINA L'ACIDO URICO — 10640

BUSTI moderni, ignudi, reggipetti, correttori pronti e su misura. — Antonio Amizzi, Milano, via S. Margherita, 12. Chiesa, presso 36

V. PONTI
Successore G. OLDRINO
PIAZZA CASTELLO, 19 - VICINO BAR FARAMIA
TORINO
DA LUNEDI' 16 GRANDE
LIQUIDAZIONE
di tutte le rimanenze dell'
ESPOSIZIONE
Prezzi incredibili
CONFEZIONI SIGNORA - LANERIE, SETERIE, CAMICETTE

Cronaca Cittadina

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Essi non ne avranno maggior disturbo, e la nostra Amministrazione facilitata nel disbrigo dell'intenso lavoro di fine anno, potrà con tutta l'esattezza desiderabile dar corso agli abbonamenti.

La nostra sottoscrizione

Quarantasciesima lista

Totale lista precedente L. 199.841 13

Aggiunta alla obbiazione dei professori e allievi scuola popolare elettrotecnica in L. 44 70	»	0 30
Marchisone Michele e famiglia, corso Vittorio Emanuele, 72	»	100 —
G. D. P.	»	5 —
Avv. Cridis Basilio	»	100 —
Rosetta e Teresa Cridis	»	10 —
Somma ricavata a S. Stefano Belbo dalla vendita di biglietti d'ingresso al teatro, in cui avrebbe dovuto aver luogo domenica p. p. (10 dicembre) una recita a beneficio delle famiglie dei caduti e dei feriti nella guerra italo-turca. Tali somme vanno ritenute quali cose e proprie obbiazioni, venendo gli acquirenti, avvisati dai venditori stessi del biglietti d'ingresso che la recita non avrebbe potuto aver luogo per la mancata concessione del teatro	»	142 35
Società meccanica italo-ginevrina, amministrazione, impiegati ed operai	»	250 —
N. S.	»	50 —
Magis Michele	»	5 —
Comune di Castiglione Torinese	»	100 —
Offerte private del Comune di Castiglione Torinese	»	60 —
Contributo della Società anonima italiana per la fabbricazione dei proiettili, L. 500, dal prelio del 25 e 50 per cento delle mercedi operaie per la giornata di lavoro dell'8 corrente, 213 90; dalla sottoscrizione aperta fra la Direzione e gli impiegati della Società 86 10	»	500 —
La colonia italiana d'Urgine (Savoia) plaudendo alle vittorie delle Armi italiane, per la gloria e grandezza della patria, e protestando contro le barbarie turche,	»	102 20
Da Lione: O Maria, Gran Madre di Dio, più di neve candida, riguarda con occhio benigno la tua Italia, e proteggi celeste patrona il suo esercito e la sua armata. Antonietta Gros	»	7 —
Resultato sottoscrizione tra professori ed allievi del R. liceo ginnasio Massimo d'Azeglio	»	10 —
Scamoscieria italiana: impiegati, lire 49 50; operai, 48 65	»	98 15
Raccolte in un pranzo fra amici il 14 corrente alla *Stella d'Italia*, Torino	»	10 —
On. Augusto Gazzelli di Rossana	»	100 —

Totale L. 201.485.18

(Appena lo spazio ce lo consentirà pubblicheremo gli elenchi nominativi degli offerenti).

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, nel relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione

che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono pervenute anche ieri le adesioni di alcuni azionisti, che rinunciano al rimborso per aiutare le famiglie dei caduti e i feriti in guerra. Le azioni sono complessivamente 1275.

La contessa di Sambuy nata Ganay e figli (10 azioni sottoscritte dal defunto Conte di Sambuy) — Isabella Quaglietti Rosarelli (1 azione) — Ernesto Pistil (1 azione) — Eligia Govean-Martini (1 azione) — Zaveria Magliani (1 azione) — Società italiana per la fabbricazione dei proiettili (3 azioni).

Cartoline a profitto della Croce Rossa

Il Comitato Regionale Torinese della « Croce Rossa », in occasione delle prossime feste natalizie, ha pensato di dare mezzo ai congiunti ed agli amici dei nostri combattenti di Africa di mandare loro gli auguri, con una cartolina allegorica, e di facilitare in pari tempo ai cittadini mezzo abbienti il modo di contribuire, con un modesto obolo, all'opera benefica dell'Associazione, che capisca in quest'ora tutta la sua attività nell'adempimento dell'alto suo missione.

Domani, domenica, 17, cinquantamila cartoline, generosamente regalate dal cavaliere uff. Luigi Simondetti, consigliere del Comitato, verranno distribuite per le vie della città, contro qualsiasi offerta, dai signori studenti del Licei e dell'Istituto Tecnico, col gentile consenso dei signori Presidi, sotto la diretta ed immediata del Comitato della « Croce Rossa ».

I volonterosi distributori porteranno in modo visibile un distintivo coll'emblema della « Croce Rossa », e le obbiazioni verranno raccolte in apposite cassette, munite dello stesso emblema.

Recite a beneficio dei combattenti

La Sezione cattolica operaia della Madonna degli Angeli ha organizzato una serata filodrammatica per le ore 20,30 di domenica 17, nel teatrino sottostante alla chiesa. Il programma comprende: *Un episodio del brigantaggio*, bozzetto; *Italia! Italia!*, versi di Vittorio Bracco; *L'Cavalinte*, bozzetto. L'introito è a beneficio dei combattenti in Africa.

— Nel locali « Andrea Maggi », in via Bibiani, N. 6, alle ore 15 dello stesso giorno avrà luogo una recita con la *Morte civile*, a beneficio della Croce Rossa.

Il servizio dei pacchi postali

L'Amministrazione delle poste comunica:

Pel miglior andamento del servizio durante il periodo delle Feste natalizie e di Capo d'anno, si consiglia il pubblico ad anticipare quanto più è possibile la spedizione dei pacchi postali, ed a procurarne altresì di eseguirne l'impostazione nelle ore diurne, affinchè possano aver corso sollecito coi varii treni in partenza nella giornata e nella sera. L'impostazione nelle ore serali dà sovente luogo ad agglomeramenti negli uffici ed a conseguenti ritardi.

S'interesse inoltre il pubblico a presentare i pacchi confezionati rigorosamente secondo le norme prescritte e ad includere in ogni pacco copia dell'indirizzo del destinatario con l'aggiunta del nome, cognome e recapito del mittente allo scopo di assicurarne la consegna nel caso andasse perduto l'indirizzo esterno.

Gli uffici rifiuteranno l'accettazione dei pacchi non bene confezionati o formati con involucri poco resistenti in rapporto alla natura del contenuto.

Università popolare

Questa sera prima lezione del corso del prof. avv. Carlo Tavan di Castellano, della Regia Università di Torino, su: *Le leggi e la proprietà.*

La visita della Regina Madre

alla Borgata Leumann

Giorni sono S. M. la regina Margherita aveva espresso il desiderio di visitare la Borgata Leumann.

Per chi non lo sa — e crediamo siano pochissimi — la fiorente borgata, non l'annesso cotonificio, è posta lungo la strada provinciale che da Torino conduce a Rivoli, nel Comune di Collegno, a distanza di nove chilometri dalla barriera daziaria di Torino. Più di mille cinquecento operai ivi trovano quotidianamente lavoro, e molti di essi alloggio e vitto. Innanzi all'ampia distesa dei campi, il grande fabbricato rosso si distende con le sue vastissime sale, ove rombano le macchine potenti; ad esse fanno corona le piccole case, fogziate quasi tutte in uno stesso stile, che ricoverano gli operai addetti alla stabilimento, e le scuole, la chiesa, un teatrino, una Cooperativa, Circoli d'istruzione e di svago, orti, giardini tutti ricolmi di aria e di luce, di salute e di giocondità. Ciò più d'ogni altra cosa forma le prerogative di questo piccolo paesello, che prende appunto il nome del comm. Leumann, che lo fondò, lo vide crescere e prosperare.

S. M. la regina Margherita arrivò da Stupinigi in automobile alle 10,30 di ieri mattina, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal principe Belgiojoso. Erano a riceverla al cancello la signora Amalia Leumann, i figli cavalieri Ermanno e Felice ed il direttore dello stabilimento, Giorgio Hofer. S. M. si inoltrò subito per il lungo viale che conduce al « Convitto operaio », soffermandosi quivi con grande interessamento. La bianca palazzina, divisa in tre parti, è dotata di tutte le comodità moderne ed è destinata esclusivamente a dare vitto ed alloggio a circa 250 fanciulle le quali, per ragione delle distanze, non possono recarsi alle loro case che il sabato sera, per ripresentarsi il lunedì mattina. Ogni operaia trova nel Convitto il proprio letto; vi trova anche l'occorrente di biancheria ed arredamento ed un soddisfacente vitto di tre pasti al giorno, il tutto per la quota giornaliera di nove soldi!

Di qui S. M. passò alla « Scuola della buona massaia », istituita dalla signora Amalia Leumann per le operaie, specialmente per le giovani, le quali per tutta la settimana, assendo occupate nello stabilimento, non potrebbero provvedere ad una conveniente istruzione pratica sul governo della casa.

La Regina volle poi visitare le case operaie, tutte linde e pulite, disposte a gruppi tra i viali, l'una accanto all'altra in un ordine perfetto e meraviglioso. S. M. espresse più volte a quelli che l'accompagnavano il suo più vivo compiacimento, e manifestò ancora il desiderio di visitare la chiesa e le scuole. L'augusta Signora ebbe dei piccoli scolari un accoglienza festosa ed entusiastica; entrando in ogni scuola, volle informarsi dalle maestre del numero degli allievi, dell'età di questi, delle ore di studio e di ricreazione. Una bella bimba della 3.a elementare, Giannina Merlino, recitò una poesia di circostanza; un'altra scolara più grandicella, Pasqualina Mussino, presentò alla Regina un bel mazzo di rose e pronunziò un discorsetto. Nulla di più bello, nulla di più commovente della giocondità e la gioia di tutti questi bimbi plaudenti e festanti attorno alla buona Regina. « Noi vorremmo essere forti e grandi, — disse la giovanetta Pasqualina, porgendo i fiori all'augusta visitatrice, — noi vorremmo levarci di qui tutte, per correre in mezzo agli eroi che combattono in nome della civiltà; vorremmo correre nella *Croce Rossa*, tra le dame gentili e pietose, e far vedere che anche nelle piccole anime nostre sta chiusa una grande fiamma, un grande pensiero: l'amore per la Patria e per il Re! ». Margherita di Savoia trasse a sè la fanciulla e la baciò sulla fronte e sulle gote, che s'erano accese improvvisamente. Gli altri bimbi, attorno, stavano muti come se una troppa intensa commozione avesse gonfiato i loro cuori; le maestrine avevano le lacrime agli occhi, ma sorridevano d'orgoglio.

Prima di lasciare la borgata, S. M. volle visitare anche una parte dello stabilimento.

All'uscita i fanciulli rinnovarono l'entusiastica dimostrazione di prima. « Viva la Regina! Viva l'Italia! » fu il grido di cento e cento bocche che salutò Margherita di Savoia, mentre la folla degli operai, nel mezzogiorno, sciamava per il viale, riverente.

La visita alla scuola della Buona Massaia

Ieri S. M. la Regina madre onorò di una sua visita anche il terzo corso normale di Educazione domestica, promosso dalla scuola della Buona Massaia presso l'Istituto Margherita di Savoia.

S. M., che appoggiò fin dal suo inizio, nel 1907, quest'opera fondata da un gruppo di signore volonterose, volle con questa seconda visita rendersi conto del progressi di questa istituzione, che diffonde fra le donne del popolo la scienza della casa, incoraggiandola così col suo continuo e prezioso interessamento.

La Regina Margherita riceve il Clero di Stupinigi

Ieri a Stupinigi S. M. la regina Margherita riceveva ai Reali Castello i componenti il Clero e la *Schola Cantorum*.

La *Schola* ha eseguiti scelti pezzi dei maestri Perosi, Gualino e di altri.

La Regina madre si è molto compiaciuta dell'esecuzione.

Il generale Caneva

all'Istituto per le Biblioteche dei soldati.

Al presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati è pervenuta questa lettera del generale Caneva:

« Tripoli, 6 dicembre.

« *Ill.mo signor Presidente*,

« Con sincera ammirazione rilevo dalla cortese lettera della S. V. che l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati, già così altamente benemerito dell'Esercito in pace, ha voluto in queste circostanze di guerra dare all'Esercito stesso una nuova e nobilissima dimostrazione d'affetto.

« Come cittadino e come soldato me ne compiacelo vivamente, mentre ben conoscendo la tradizionale devozione all'Esercito di questa nobile e forte città, non mi reca sorpresa il larghissimo consenso incontrato dalla generosa e patriottica iniziativa di codesto Istituto.

« Obbedisco ad un vero impulso del cuore, illustre signor presidente, esprimendole i sentimenti dell'animo mio, condivisi dalle truppe ai miei ordini, ed in nome loro e mio ringrazio poi particolarmente l'Istituto che alla degnamente presiede, per la copiosa erogazione di L. 9075 (come da vaglia pervenutomi) a favore dei soldati qui combattenti.

« Questi nel pensiero fraterno e nel generoso dono ravviseranno una volta di più « la terra di quei vincoli d'affetto che legano tra loro indissolubilmente Esercito e Nazione: potenza che l'odierna guerra ha luminosamente messo in evidenza, ad onor grande della Patria nostra.

« Mi è poi specialmente propizia la circostanza per offrirle, signor presidente, con i miei ringraziamenti i sensi della particolare mia considerazione.

« *Il tenente-generale*
« *comandante del Corpo di spedizione*
« Firm. C. CANEVA ».

Contro i nuovi abbonamenti tramviari

Questa sera, sabato, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, si terrà un Comizio per protestare contro i nuovi abbonamenti tramviari.

Arrivi e partenze

E' giunto in Alba il ministro Calissano, che proseguì per Roma.

Sono partiti per Roma i senatori Cairoli e Camerano.

Urtato da un barroccio

All'Ospedale di San Giovanni si è fatto medicare una ferita al capo, guaribile in dieci giorni, il mercante Domenico Garello, d'anni 29, il quale era stato urtato e gettato a terra da un barroccio condotto da uno sconosciuto.

Le proposte finanziarie della Giunta

Nessuna proposta di nuovi prestiti

Nel nostro ultimo articolo sulle finanze comunali, dando notizia delle proposte della Giunta, abbiamo detto come la voce di un prestito nuovo di cinquanta milioni per opere straordinarie eccezionali ci sembrava così assurda, da non potersi attribuire a nessuna amministrazione, nemmeno a quella Rossi.

Da ottima fonte ora sappiamo che questo nuovo debito non figura nel piano della Giunta. Le proposte precise di questo per far fronte ai disavanzi creati nel passato sono esattamente le seguenti: 1.o allargamento della cinta daziaria; confermando (?!) il voto già dato dal Consiglio comunale nella seduta 15 febbraio 1909; 2.o modificazione della linea daziaria e del correlativo piano regolatore della città, salvo ogni ulteriore atto della Giunta e del Consiglio sulla esecuzione di questo provvedimento; 3.o modificazione della tariffa daziaria, da attuarsi immediatamente sia col regime della cinta attuale, sia con la esecuzione dell'allargamento della cinta; 4.o adozione di provvedimenti finanziari per un miglioramento del bilancio fino ad una cifra che, insieme al maggiore gettito daziario, raggiunga i quattro milioni: e cioè, l'aumento di centesimi addizionali di sovraimposta da 44 a 60 centesimi e l'adozione delle due nuove tasse di esercizio e rivendita e sul bestiame; 5.o mandato alla Giunta stessa da parte del Consiglio comunale di concretare entro il mese di gennaio 1912 e sottoporre al Consiglio le aggiunte al bilancio 1912, in conseguenza dell'adozione di questo programma.

Il suicidio d'un sarto

in una trattoria

Il sarto Erminio Panati, d'anni 50, addetto alla sartoria Levi, in via Basilica, N. 2, entrò nella trattoria Giannetti in via Bogino, N. 17 e ordinò un vermouth che incominciò a sorseggiare. Poi fattosi recare l'occorrente per scrivere, preparò una lettera di poche parole indirizzandole alla sua famiglia. Appena terminata la lettera, estrasse rapidamente di tasca una rivoltella e si sparò un colpo alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere. La proprietaria della trattoria avvertì subito l'Autorità. Accorsero un funzionario di P. S. e un medico municipale. Questi constatò la morte: il funzionario aperse la lettera, nella quale il disgraziato dichiarava di voler morire perchè affetto da una malattia ritenuta incurabile; e chiedeva perdono alla famiglia.

Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

La scomparsa d'un industriale

Ha provocato molta impressione la voce che uno dei più noti industriali, il cav. Giovanni Martinotti, d'anni 70, vice-presidente dell'Associazione Italiana dell'industria del cuoio, è scomparso il giorno 26 dello scorso mese senza che sia stato possibile finora avere sue notizie. Si esclude nel modo più assoluto che questa scomparsa debba attribuirsi a fatti di carattere finanziario. Trova invece maggiore consistenza il grave sospetto che il cav. Martinotti sia stato vittima di un accesso di nevrastenia, e che si sia allontanato con propositi purtroppo disperati.

La famiglia, che abita in via Amedeo Avogadro n. 10, in preda alla più viva angoscia, si è rivolta alle autorità, agli amici: e conserva nella speranza che possa sorgere un indizio sufficiente per far rintracciare il vecchio industriale, il quale è persona notissima in città.

Il fuoco in un negozio

In via Cibrario N. 3, nel negozio di tessuti di Orazio Vivarelli, si manifestò ieri sera un incendio. Un pompiere abitante in quel paraggi iniziò l'opera di estinzione, mentre veniva telefonato alle caserme di Santa Barbara. Accorse un distaccamento di vigili col vice-comandante Ceresa.

In breve l'incendio fu domato.

Il danno, coperto da assicurazione, non è di grave entità.

Incendio

Ieri mattina si manifestò il fuoco in un locale a terreno nella casa N. 10 di via S. Giobbe affittato per uso magazzino di stuoie dalla ditta sociale Daujeli e Guido. Arrivati i pompieri della vicina caserma centrale il fuoco fu spento in un'ora di lavoro. Il danno non ancora ben precisato è coperto da assicurazione.

La maestra non ne aveva colpa...

L'altro giorno narrando l'incidente toccato alla bambina Borsotti nella « Scuola Aperta » mettemmo oggettivamente le due versioni di esso date. Ora l'inchiesta ha dimostrato che la maestra, signora Nelle, non era per nulla responsabile della disgrazia della bambina ed il padre stesso di questa lo riconobbe, dichiarando che l'insegnante è degna di tutta la stima per l'opera sua.

Si fratturò una gamba scendendo dal tram

L'impiegato signor Serrao Pietro, d'anni 55, che si trovava ieri mattina sopra una vettura della rete municipale, volle discendere all'angolo dei corsi Siccardi e Peschiera senza farlo fermare. Sventuratamente egli cadde e riportò la frattura della gamba destra. Trasportato al Mauriziano ebbe le cure del dottor Carlo Sacco che lo fece ricoverare nel nosocomio.

L'investimento di un bambino

Il bambino di sei anni Ignazio Pellegrino, abitante in via Carlo Alberto, N. 37, fu investito all'angolo di via San Francesco da Paola e via Andrea Doria, dall'automobile numero 63-628 e cadde riportando una ferita lacero contusa alla testa. La madre lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 5 giorni.

Gli schiaffi della vicina

Emma Bertieco, d'anni 35, abitante in corso Regio Parco n. 28, fu colpita con pugni e schiaffi da una vicina di casa, certa Maria Faconna, e riportò contusioni alla spalla sinistra e al collo. Medicata al San Giovanni, fu giudicata guaribile in 5 giorni.

Scivolata

Certa Luigia Cerrato, di anni 57, abitante in via San Massimo, N. 42, scendendo le scale della sua abitazione, scivolò e cadde, ripertando la lussazione complicata del piede sinistro.

I vicini la sollevarono e la trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata e giudicata guaribile in settanta giorni.

Scolaro ferito con un remo

Si è presentato all'Ospedale di San Giovanni, accompagnato dalla madre, lo scolaro Antonio Chiabrando, di anni 10, abitante in via Mongrando, N. 28. Egli aveva riportato una ferita lacero-contusa alla guancia destra, guaribile in otto giorni. Secondo le sue dichiarazioni, lo scolaro sarebbe stato ferito con un remo d'albero dal direttore della Scuola, Leone Fontana.

I ladri

La signora Velasco Enrica, abitante in corso Casale, 16, denunziò che un suo piccionante approfittando della sua assenza aprì con falso chiave e con scalpello tre guardarobe e vi rubò un vestito da uomo di colore grigio, due camicie da donna e L. 10. Un ignoto rubò alla signora Grana Anna abitante in via Principe Amedeo, 37, un anello d'oro, un abito di velluto nero e L. 20 che erano custoditi in una valigia. Altri ignoti entrarono nell'abitazione della signora Cardellino Agnese in via S. Domenico, 16, e vi rubarono L. 130. Gallo Caterina, abitante in via S. Chiara, 26, fu derubata di alcuni effetti di biancheria di valore imprecisato.

Borseggio

Il signor Alessandro Magnani di San Pier d'Arena ha ieri sera denunciato al funzionario di guardia alla Questura, che un ignoto l'aveva alleggerito del portafoglio contenente una trentina di lire.

Il borseggio è avvenuto nella stazione di Porta Nuova.

Un'altra signora derubata dalla borsetta

La signora Anastasia Nervi-Russa, ha esperimentato anche lei la svaltezza e l'audacia dei rapinatori specialisti nel furto di borsette da passeggio. Mentre la signora si avviava verso la sua abitazione in corso Francia, 27, tenendo in mano una sua borsa contenente 20 lire, venne avvicinata da due individui, uno dei quali le strappò la borsetta e poscia si diede a fuga precipitosa col compagno. Due carabinieri riescirono ad identificare i ladri che ora sono attivamente ricercati. Essi sono certi Ferraro Vincenzo di Giacomo e Antonio Mera fu Giuseppe.

ECHI DI CRONACA

La Medaglia d'oro e il Diploma d'onore al Primo Sanatorio Italiano

Già premiato a Milano (1906), a Spa (1907) e a Buenos Aires (1910) il Primo Sanatorio Italiano (Pineta di Sortenna, Alta Valtellina) ha ottenuto alla mostra grande Esposizione una medaglia d'oro e il diploma d'onore. E' questo un giusto riconoscimento dell'importanza sempre maggiore che l'ottimo Istituto Sanitario è andato assumendo. Il Sanatorio di Sondalo per tubercolosi agiati, unico in Italia, venne fondato da un medico italiano, il dottor Zubiani, ed è ancora da lui diretto. Esso è giunto in pochi anni a gareggiare vittoriosamente coi più famosi Sanatori stranieri.

Arti e Scienze

OPERETTE NUOVE

" Sua moglie ,,

di Carlo Vizzotto, musica di E. Eysler

(Politeama Chiarella, 15 dicembre).

Spoi dirst che i poveri felici non hanno storia.

« Sua moglie » invece ne ha una, e Carlo Vizzotto giustamente desidera che la si conosca. Infatti a molti, leggendo i manifesti, che annunciavano la prima rappresentazione, potè sembrare abbastanza ambigua e strana la dicitura: « operetta in tre atti di Carlo Vizzotto per la musica del maestro Edmund Eysler ». Nulla invece di più semplice. Perchè la musica dell'autore di « Amor di principi » presiedeva al libretto, di « Sua moglie », ma era stata scritta su un argomento, che per varie ragioni avrebbe potuto in Italia nuocere al successo della musica. Immolare dunque il compositore al librettista? Al Vizzotto e ad altri parve peccato. Sorse così l'idea di adattare la musica dell'Eysler a qualche altro libretto, più convenientemente ai gusti nostri. E venne fuori questa « sua moglie ».

Ora è senz'altro il caso di domandare se veramente tanta fatica fosse giustificata. E dico tanta fatica, perchè se è difficile comporre un buon libretto per un'operetta; se non è agevole una traduzione ritmica dal tedesco, la cosa diventa addirittura eccezionalmente ardua allorquando ogni libertà di movimento è inceppata, e si deve fare del completamente nuovo sulla falsariga altrui.

Il Vizzotto, mi è caro dirlo subito, se la cavò in modo da giustificare abbastanza l'ardimento. « Sua moglie » è bene congegnata e traversa un intrico di episodi, tali da ricordare in dantesca « selva selvaggia ed aspra e forte » a chi si ponesse in mente di raccontarli in un breve cenno giornalistico. Ha movimento scenico; ha qualche gustosa macchietta; e se anche non abbonda certo di spirito è indubbiamente notevole per l'abilità, con cui il Vizzotto seppe ricavare un qualche partito dalla musica dell'Eysler.

Ma, sgombrato il terreno sotto questo aspetto, io debbo pure ritornare alla mia prima domanda. La musica dell'Eysler è tale da giustificare tanta fatica? O non dobbiamo piuttosto il *tour de force* del Vizzotto a quella insana smania di andare a mettere sossopra ogni spezzatino del repertorio viennese per cercarvi gemme, che spesso non sono se non poveri avanzi di latta e di simjaro, resi frusti dal lungo uso sui palchiscenici?

L'Eysler ha facilità, ha brio; certi parenti anzi, per alcuni tratti, un felice continuatore del genere, che fu caro a Giovanni Strauss nelle sue operette. Ma come indulgente con sè stesso come proclive a credere sino quanto a invece d'altri) quanto lontano dalle ricchezze di trovate non dico di un Herve, o di un Offenbach, ma di un Suppè, o dallo stesso Strauss! I motivi di polka e di valzer fioriscono, da buon tedesco, sotto la sua penna; la musica è agile e la si ascolta col sorriso sul labbro: ma quando stringiamo il succo che vi troviamo entro? Ben poco fiato, spuma, e poca o punta sostanza. La stessa « entrata » di Bianca nel secondo atto, cioè un tempo di valzer, che vorrebbe essere ed è una fra le pagine migliori dello spartito, quale altro merito ha più grande di quello di farci ripassare a venti pagine simili?

E naturalmente si fa all'amore in tempo di valzer; si discorre in tempo di polka, e... si basta: poichè parmi che oltre queste due l'Eysler non sappia altre corde a toccare. E ciò è poco: troppo poco, se anche qualche spunto sia piacevole. Ecco pertanto, nell'apparente festività, un senso di uniformità, di monotonia, cui devesi il successo appena discreto della nuova operetta.

Il pubblico, numeroso ovunque, elegante nelle barcacce, si trovò di fronte ad una manifestazione d'arte troppo comune, e direi troppo logora, per non provare un senso di malessere. O meglio fece come chi ascolta un chiacchierio vano e pettegolo, donde spirizza e trotti qualche botta spiritosa, e pensa tranquillamente alla cosa sua, poichè nulla trova che lo commuova, che fermi veramente la sua attenzione. Ora il dilettare più o meno il senso auditivo del pubblico con frasi di valzer di mazurka e di polka non è veramente scopo precipuo, neanche dell'operetta. Ma la colpa non è dell'Eysler. Fu di chi andò a scovarne la musica, illudendosi. Fu sovratutto della monofilia viennese imperversante tra i maestri comici. E tale sia di loro!

L'operetta fu applaudita qua e là, ma senza grande calore, nè convinzione. Appena si chiudersi del velario s'udirono applausi più nutriti, che suscitarono per il loro numero qualche reazione.

Il Vizzotto, che era in teatro, fu evocato al proscenio.

E l'esecuzione, per quanto ancora immatura qua e là, parve in genere briosa ed accurata, come fu giudicata lodevole la messa in scena.

Questa sera l'operetta si replica e saranno questo le ultime rappresentazioni della Compagnia Marchetti. Fra pochi giorni essa ci lascierà, ed a sostituirla verrà la Compagnia Cooperativa di operette, già così cara al nostro pubblico, e di cui fanno parte la Fontana, il Vanutelli e il Petroni.

Il nuovo " Monopoleone .. al Balbo

Questa sera la Compagnia Maresca metterà in scena il *Monopoleone* di Fortana, col secondo atto rinnovato, e con l'aggiunta di un terzo atto. L'allegra rivista nella sua nuova veste è già stata rappresentata con successo dalla Compagnia Gartsenda nel Alessandria, Brescia e Milano.

Una Compagnia Piemontese al Vittorio

Al teatro Vittorio Emanuele questa sera un corso di recite la Compagnia piemontese Mario Casalaggio, di cui fanno parte Dante Testa e l'attrice Marangoni. Lo spettacolo di presentazione della Compagnia avrà luogo con una fra le più tipiche commedie dell'antico repertorio dialettale: *I polsan e la teja*. Nel corso della stagione verranno rappresentate alcune novità, fra cui una rivista scritta appositamente da A. Solferini e G. Castaldi.

Stato Civile di Torino

15 dicembre 1911.

NASCITE 13: cioè maschi 6, femmine 6.

MATRIMONIO: Braiati Felice con Boggio Gabriella.

MORTI: Magna Valentina n. Ricotti, d'anni 58, di Torino, agiata, corso Principe Oddone, 33.

Broglialti Teresa, id. 71, di Torino, agiata, via Villa della Regina, 15.

Visca Orsola (ved.) n. Bessuso, id. 71, di Torino, sarta, via Stampatori, 12.

Bonetto Lodovico, id. 49, Torino, esercente, via Sant'Ottavio, 18.

Croce Lorenzo, id. 66, di Rubiana, contadino, strada Pianezza, 16.

Ferraris Gaudenzio, id. 55, di Novara, proprietario, via San Bernardino, 40.

Folino Angelo, id. 21, di Cerviati, soldato.

Doniui Giuseppina (ved.) n. Cornaggia, id. 46, di Mortara, casalinga.

Filipello Mario, id. 6, di Torino.

Perrone Giovanni, id. 36, di Camburzano.

Bonetto Rosa (ved.) n. Brizia, id. 56, di Castagneto Po, stiratrice.

Tasca Anna, id. 58, di Torino, casalinga.

Più 8 minori d'anni set.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

Le partite di domani

Il Calendario federale fissa per domani la seguente seconda serie di partite del secondo ed ultimo girone di Campionato.

A Milano: *Pro Vercelli* contro *Milan Club* e *U. S. M.* contro *Andrea Doria*; a Genova: *Juventus* contro *Genoa Club*; a Casale: *Piemonte* contro *Casale F. C.*; ed a Torino: *Internazionale* contro *F. C. Torino*. La prima e l'ultima delle partite fra noi elencate sono quelle che certo riusciranno le più interessanti e le più accanitamente contese. A Milano infatti i verdelissi giuocheranno la loro carta finale per la conquista del Campionato 1911-912. Noi ci'auguriamo in una loro vittoria, poichè i rossoneri milanesi non hanno mostrato domenica scorsa a Torino di essere in forma tale da poter sconfiggere i campionati vercellesi.

A Torino due delle migliori squadre di quest'anno lotteranno per la conquista del terzo posto dell'attuale classifica.

Gli *Internazionali*, unici vincitori della Pro Vercelli, vennero a loro volta sconfitti domenica scorsa dei giovani casalesi. I granata torinesi sperano di segnare vittoria sul *F. C. Internazionale*, col quale nel primo incontro fecero partita pari. Il *match* sarà certo dispiatissimo perchè le forze in campo si equivalgono: più massiccie quelle torinesi, più eleganti e fini di giuoco quelle del *F. C. Internazionale*.

La partita si inizierà alle ore 14,30 di domani sul campo del *F. C. Torino*. Essendo l'unica partita che verrà giuocata a Torino si prevede un largo concorso di pubblico; anche per la comoda ubicazione del campo del *F. C. Torino*.

MOTOCICLISMO.

Il Moto Club Torinese

Dopo un lavoro non breve, per i disidi sorti in questi ultimi tempi nel campo motociclistico torinese, finalmente si potè addivenire alla costituzione di un Club per favorire nella nostra città, questo importante ramo di sport, in tutte le sue forme ed applicazioni.

La Direzione del Moto Club Torinese, che ha sede provvisoria in via Roma, 30), dopo aver aderito al Congresso testè tenuto in Milano, si è dedicato ad un serio lavoro che dovrà nella stagione più propizia dare quei risultati che a tutta prima parrebbero insperati.

Per intanto tutti i soci, che attualmente sorpassano la quarantina, con vero sacrificio personale hanno optato affinchè il locale di questo Club non abbia a sorgere se non quando la sede potrà dare ad ogni singolo socio quelle comodità così necessarie a chi si dedica al motociclismo non solo come sport, ma come utilità pratica.

Il programma, non è lieve, ed oltre alla capacità dei dirigenti, si richiede altresì la buona volontà di tutti i motociclisti, che colle loro forze unite potranno ridare alla nostra Torino un ente serio e forte come in ricordo un non lontano passato.

AUTOMOBILISMO

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili

L'inaugurazione della Scuola per Meccanici e Conduttori di automobili, che dopo ottenuto il riconoscimento governativo è stata premiata all'Esposizione internazionale di Torino con medaglia d'oro, avrà luogo la sera del 9 gennaio alle ore 21. Buona parte dell'insegnamento verrà riservato all'Aviazione con svolgimento di corsi teorici.

"Signorinetta,, all'incanto

« Signorinetta », il famoso cavallo del cavaliere Ginistrelli, che vinse il « Derby » di Epsom, torna a far parlare di sè, in Inghilterra. I giornali londinesi, infatti, annunciano che il cav. Ginistrelli ha deciso di metterlo all'incanto « Signorinetta », non perchè egli intenda disfarsi del bellissimo animale, ma per sapere fino a qual prezzo è valutato.

Come base di incanto fu già fatto il prezzo di 2000 « ghinee », ma si afferma che il cavaliere Ginistrelli non cederà « Signorinetta » nemmeno se le offerte dovessero salire fino a 200 mila franchi.

Di « Signorinetta » pubblica una istantanea la « Stampa Sportiva », la quale dedica il suo numero di questa settimana ai più notevoli avvenimenti sportivi.

L'abbonamento alla simpatica e geniale rivista costa cinque lire annue.

Un scontro ferroviario ad Albenga

Genova, 15, notte.

Verso le ore 13,30 alla stazione di Albenga avvenne uno scontro fra l'accelerato 1191, proveniente da Ventimiglia, e il diretto 138, proveniente da Genova. L'urto, malgrado la velocità ridotta, fu abbastanza violento. La locomotiva del 1191 rimase quasi sfasciata e quella del 138 deviò col bagagliaio ed un vagone. Nessuna disgrazia di persone, salvo leggerissime ferite a due del personale e contusioni a qualche passeggero. Si operò il trasbordo e la linea fu ristabilita dopo tre ore circa.

Tabaccaio aggredito e ferito presso Empoli

Firenze, 15, notte.

Si ha da Empoli la notizia di una grave aggressione colà avvenuta. Certo Angelo Niccolai, chiuso il suo negozio di sali e tabacchi, si era incamminato verso casa sua, posta fuori dell'abitato, quando ad un tratto fu aggredito da quattro sconosciuti che lo depredarono di quanto aveva addosso e lo lasciarono quindi sul terreno gravemente ferito.

La misera fine di un richiamato vercellese a Venezia

Venezia, 15, notte.

Si ha notizia di una disgrazia capitata ad un richiamato appartenente alla 7.a compagnia del 71.o fanteria, addetto al servizio del forte della Cavallina. Il soldato, certo Giuseppe Ferraro, d'anni 23, da Vercelli, era uscito dalla caserma per ritorno. Alla sera il Ferraro, rientrando doveva passare per le suddette porte del Canale. Le porte erano chiuse e per recarsi sull'altra sponda egli doveva camminare su di un trave orizzontale. Ma il disgraziato scivolò e precipitò nel canale sottostante. Probabilmente egli avrà urtato nel cadere, ma essendo la località deserta e la caserma molto lontana, non fu udito. L'infelice, inabile al nuoto, annegò. Il suo cadavere non è ancora stato ripescato.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 dicembre - Per gli abbonamenti sopra 100 lire da farsi con certificati — L. 100 35 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 38

Genova, 15 dicembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 52 1/2; Londra 25 85 1/2; Germania 123 10 —; Svizzera 100 90 —; Belgio 100 20 —; Austria 105 45 —.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	15	14
Consol. inglesi	77 3/16	77 7/16
Rendita italiana	101 —	101 —
Argento fino	25 9/16	25 7/8
Sconto	2 1/4	2 1/4
Fondi nuovi	80 —	80 —
Prestito nuovo	100 1/8	100 1/4
Spagnuoli	87 3/4	87 3/4
Russi	77 —	78 —
Uruguay	75 —	75 —

Versati alla Banca d'Inghilterra Lst. 179. 00
Ritirati alla Banca d'Inghilterra » 15.000

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 15 dicembre 1911:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741.4; ore 15: 740.1; ore 21: 739.6.
Stato atmosferico: — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.
Temperatura massima e minima in gradi centesimali:
massima 5,0 minima + 3,0
Pinna Castello — Media mensile ai nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 14 + 7,5

ULTIME NOTIZIE

I Giovani turchi si preparano la dittatura
con lo scioglimento della Camera?

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 15, notte.

Si va confermando la notizia, che ha già potuto parteciparvi l'altra notte, di un movimento nel Comitato Giovane Turco diretto ad affermare il suo potere politico, sciogliendo eventualmente anche la Camera, per crearsi una nuova più forte maggioranza parlamentare.

Conviene subito raccomandare in proposito, per l'esatta valutazione della situazione, di astenersi da conclusioni troppo affrettate e catastrofiche. Si è troppo diffuso in questi ultimi tempi la voce che il comitato Giovane Turco è ormai sfasciato ed agonizzante. Una tale affermazione, per chi osserva da vicino l'Oriente, può sembrare un po' esagerata. Il comitato Giovane Turco ha dovuto riconoscere negli ultimi tempi molte colpe gravi; ma da ciò non si può ancora trarre la conclusione che il suo regno sia ormai finito. Anche l'ultimo episodio della disfatta elettorale toccata a Costantinopoli, proprio ad uno dei candidati dei giovani turchi, il quale è caduto dinnanzi ad un candidato del partito di opposizione, non va esagerata. Si sa che una delle prime cause della disfatta giovane turca non è stata tanto la forza dal partito di opposizione quanto la trascuratezza del comitato, il quale, tenendosi sicuro della vittoria, non si era quasi occupato della propaganda e della campagna elettorale di Costantinopoli.

Per dare un giudizio più sicuro sulla vera posizione del comitato, bisogna aspettare il risultato delle prossime elezioni parziali della provincie, e sopra tutto delle elezioni della Camera, che, se non erro, dovranno avvenire fra 5 mesi. Questa riserva, che si impone nel giudicare la situazione di Costantinopoli, è consigliabile per serbare sempre una visione calma ed obbiettiva degli avvenimenti.

La *Neue Freie Presse* riceve in proposito da Costantinopoli: «Il progetto di legge che vuole assegnare solamente al Sultano il diritto di sciogliere la Camera, ed aggiornarla eventualmente per un anno, senza l'approvazione del Senato, sarà presentato già Sabato in Parlamento. Per evitare una eventuale resistenza del Senato, il Gran Visir pensa di nominare circa 15 o 20 senatori giovani turchi. A questo proposito si è già assicurata l'approvazione del Sultano e del Gabinetto».

Questa notizia dei giornali viennesi è istruttiva sotto più aspetti: innanzi tutto essa dimostra che il Gran Visir, che all'inizio del suo Granvisirato sembrava volersi mantenere indipendente dal comitato, ne subisce lentamente l'influenza. Ciò potrebbe provare che la vera direzione della politica turca è ancora tutta concentrata nelle mani del comitato di Salonicco. Di più questo nuovo progetto di legge, di cui vi ho mandato i primi particolari l'altra notte, rappresenta un nuovo passo verso la dittatura, ed è un colpo di natura abbastanza grave che si vuole infliggere al regime parlamentare turco. Questa è l'opinione espressa dagli stessi giornali turchi di Costantinopoli. Il conferire esclusivamente al Sultano il diritto di sciogliere la Camera non rappresenta una esaltazione dell'autorità del Sultano e dei Califfi di fronte alla rappresentanza popolare, poichè tutti sanno che ormai l'autorità del Sultano non conta più nulla: rappresenta solamente un accentuarsi dell'oligarchia dei giovani turchi, che faranno cenno per il passato muovere il Sultano secondo la loro esclusiva volontà. Se veramente avvenisse uno scioglimento della Camera rimarrebbe, nel momento attuale di guerra, al Governo della Turchia una vera dittatura.

Alcune voci, per ora assolutamente incontrollabili, dicono che si sta preparando una crisi di gabinetto, per costituire un nuovo ministero quasi tutto di militari. La voce è sintomatica per caratterizzare il momento. Essa però deve essere accolta con molta prudenza.

Sotto il duplice aspetto è interessante, dunque, l'attuale momento di Costantinopoli. La lotta per il dominio, combattuta dai Giovani Turchi, attraversa una nuova fase acuta. Essa dimostra che il comitato non ha ancora abbandonato tutte le speranze. Sarà forse l'agonia del leone? La storia dei prossimi giorni ce lo dirà.

Le nubi dell'orizzonte cretese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

La *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Costantinopoli:

«Come i giornali annunziano, il re Giorgio di Grecia ha telegraficamente invitato i cretesi ad astenersi dall'inviare in questo momento dei deputati alla Camera greca. Questo passo del re greco non è riuscito molto simpatico nei circoli della Porta, poichè esso rappresenta in sostanza un intervento del Re di Grecia negli affari di Creta. Tuttavia si crede che con questo passo presto le nuvole grache scompariranno dall'orizzonte politico; e si pensa già a far occupare il posto della legazione turca ad Atene, il quale, come è noto, da molto tempo è vacante».

Venticinque deputati cretesi
fermati alla Canea
mentre si imbarcano per Atene

Atene, 15, notte

I giornali della sera annunziano che 25 deputati cretesi si imbarcarono alla Canea su un vapore della Compagnia Gondi, diretti al Pireo. Ma un distaccamento di marinai francesi occupò il vapore per impedirne la partenza.

(Ag. Stefani).

Un articolo
del "Berliner Tageblatt,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Vi ho annunziato giorno per giorno la graduale conversione dei corrispondenti da Tripoli dei diversi giornali tedeschi. Innanzi all'evidenza dei fatti essi non hanno potuto seguire la torbida campagna dei loro colleghi italofobi. Nello stesso tempo vi ho segnalato il servizio di un solo corrispondente, quello del «Berliner Tageblatt», additandovelo come il più perfetto esempio della malafede e dell'incoscienza. Questo signore, che non ha mai inviato da Tripoli una notizia sulle nostre vittorie, sulle atrocità turco-arabe, sul perfetto contegno delle nostre truppe, si è limitato solo a polemizzare con questo o quel giornale, e continua ancor oggi a mandare una corrispondenza sulla solenne cerimonia araba del Bairam, dolendosi che l'impresa italiana ne abbia quest'anno disturbato il commovente svolgimento.

Non per lui vi segnalo questo articolo; ma per il «Berliner Tageblatt» che lo pubblica. Questo giornale, il più noto della Germania, di spirito sedicente liberale, di pretesa simpatia per l'Italia, ha lamentato giorni or sono la campagna violenta, condotta sopra tutto dalla «Stampa», tendendo quasi il ramo di ulivo fra le due nazioni, con parole che potevano sembrare anche gentili, se non fossero state false. Ebbene, questo giornale oggi pubblica che l'Italia chiede un nuovo prestito di guerra; «e se di mentire». Infatti giorni or sono pubblicava la notizia di un primo prestito e il giorno appresso era costretto a rimangiarsi la notizia colla smentita della nostra ambasciata a Berlino. Oggi continua il giuoco, ed il pubblico crede, ed in Germania così si pensa che l'Italia non abbia un soldo per continuare la guerra. Ancora oggi, questo giornale pubblica da Costantinopoli la notizia che gli italiani contravvengono alla convenzione dell'Aja, sparando proiettili «dum dum», e trascura la smentita data dalla «Stefani» che altri giornali imparzialmente riportano. Non è forse questa una campagna di malafede delle più basse? Non reca forse più danno questo contegno che tutti gli insulti che ci furono finora scagliati apertamente, senza sottintesi? Da questi ci possiamo difendere; da quegli altri no, perchè possono sfuggire come il serpente sguscia dalle mani dell'uomo che ha ferito.

Vi ho parlato dell'odierno corrispondente da Tripoli di questo giornale sulla festa del Bairam. Udite come il suo corrispondente la descrive:

«Ci avvicinavamo al momento che doveva aver luogo questa festa: quando giunse la flotta italiana dinanzi a Tripoli, nera come un uccello del malaugurio. Bombardò Tripoli, e scorre il primo sangue innocente: i primi uomini innocenti, fra i quali bambini ebrei, sono uccisi. I soldati italiani atterrano. Le scaramuccie incominciano; si succedono sanguinosi combattimenti. Migliaia di indigeni sono trascinati sul mare, migliaia di altri sono cacciati dalle loro case. Ovunque è mai sicurezza, confusione. Quivi è un fanciullo, cui il padre fu ucciso, o, se vive, è bandito straniero dal paese, dal suo paese! Qua è un uomo che non sa nulla di sua moglie, che era nell'oasi: egli si rivolse a me perchè lo aiutassi a chiedere il permesso di cercarlo. Là donne che non sanno nulla dei loro mariti, se morti o vivi. Nessuno conosce il numero dei morti; nessuno lo conoscerà mai, come nessuno mai conoscerà le lagrime, i pianti, i bisogni sofferti, i dolori patiti. E' il giorno della preghiera pomeridiana. Improvvisamente tuona il cannone in città, dai forti italiani. I bambini fuggono, spauriti, impressionati. In città si domanda che cosa accade. Segue un secondo, un terzo colpo. I colpi sono deboli, languidi, quasi direi stanchi. Non furono mai uditi così da quando gli italiani sparano su Tripoli....»

Dovrei continuare? No. Il Krauss non è colpevole. Egli ha vissuto per molti anni nel deserto di Tripoli la vita selvaggia, esposta la nuda carne al sole ed alla pioggia, con evidente danno della sua salute cerebrale. Il colpevole è il suo giornale, che non si vergogna di pubblicare tutto ciò, quando a poco a poco tutto il mondo civile comincia a comprendere, a stimare gli sforzi dell'Italia, che porta civiltà ove regnava barbarie, che porta ricchezza ove è miseria. Ma io ho torto a commentare: pensiamo un minuto evangelico: «Non prevalebunt».

La questione dell'Università italiana
nuovamente aggiornata

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte

Il piccolo alto di energia mostrato, con l'ostruzione alla Camera dei deputati, dagli italiani, per sbrigare la questione della facoltà giuridica italiana, non è riuscito.

Come si ricorderà, l'on. Bugatto tenne un discorso di quattro ore e mezzo, con evidente scopo ostruzionistico, per indurre il Governo a rimettere all'ordine del giorno della Commissione del bilancio l'eterno problema della Facoltà italiana. Ieri infatti il Governo fece di nuovo convocare la Commissione del bilancio; ma i pangermanisti ripresero l'ostruzione, che avevano già iniziato prima, per impedire qualunque trattazione del problema italiano. Per tutto ieri parlò il deputato pangermanista Malik: oggi lo stesso deputato riprese tranquillamente il suo discorso al punto in cui lo aveva lasciato, senza mostrare alcuna intenzione di venire a più miti consigli.

Il deputato pangermanista italofobo sentì anche il bisogno di fare una incursione nel campo della politica estera. Egli disse che la domanda per istituire la Facoltà giuridica italiana non hanno alcun fondamento etico. La questione della Facoltà italiana in Austria non rappresenta alcun problema interno dell'Austria, ma una questione di semplice politica estera.

L'amicizia per la triplice alleanza ha sempre procurato all'Austria, nei suoi rapporti con l'Italia, gravi spese senza fruttare nulla. Il deputato parlò in questo tono fino alla fine della seduta impedendo il proseguimento dei lavori. Intanto il deputato liberale di Vienna dottor Friedmann ha presentato una proposta di mutamento del progetto del Governo, il quale, come è noto, considera Vienna come sede della Facoltà giuridica italiana; una sede tuttavia che è vivamente contrastata dai gruppi tedeschi per salvare il carattere tedesco della capitale. Il progetto presentato dal deputato Friedmann suona così: *«Allo scopo di soddisfare ai bisogni di coltura dei sudditi di nazionalità italiana è costituita una Facoltà giuridica autonoma con lingua di insegnamento e di esami italiana in un luogo della provincia di Istria o delle provincie di Galizia o Gradisca o nella città di Trieste. La precisa determinazione della sede di questa Facoltà avverrà per via di un'ordinanza».*

La Commissione del bilancio ha nuovamente interrotto le sue sedute rimandandole ad epoca indeterminata. Il presidente ha partecipato ai membri della Commissione che li avrebbe riconvocati con una lettera. Questo aggiornamento della Commissione del bilancio è considerato, in qualche circolo parlamentare, anche come un aggiornamento del problema della Facoltà italiana.

Il caso Conrad alla Camera austriaca
Il presidente del Consiglio
dichiara gli intenti pacifici
della politica estera dell'Austria

Vienna, 15, notte.

Alla Camera, rispondendo ad una interpellanza relativa al ritiro dell'ex capo di Stato Maggiore e alle questioni di politica estera connessevi, il presidente del Consiglio dichiara che le ragioni del ritiro non sono quelle che parte della stampa suppose, cioè connesse alla politica estera. Il Governo può dichiarare che la politica estera della Monarchia è quale è da anni. I fattori a cui incombe di provvedere alla efficienza militare della Monarchia, sono pienamente concordi circa le misure in proposito. Infine il presidente del Consiglio, di fronte ad alcune deduzioni dell'interpellante, che fanno intravvedere l'apprensione che i nostri rapporti con le altre Potenze siano esposti a perturbamenti, dichiara che la situazione estera della Monarchia è tale da doversi continuare nell'attuale politica di pace.

La proposta del deputato socialista Seitz di incominciare la discussione sulla risposta del presidente del Consiglio è respinta.

I Sovrani inglesi
pongono la prima pietra
della nuova città di Delhi

(Servizio speciale della Stampa).

Delhi, 15, notte.

Questa mattina, alla presenza di una brillante assemblea di ufficiali e di Principi regnanti, il Re e la Regina posero la prima pietra della nuova città di Delhi, la nuova capitale dell'Impero. La località scelta fu un punto entro l'attuale accampamento del *durbar*.

I Sovrani vennero ricevuti dal Vicerè, e si assisero sotto un padiglione di gala. Il Vicerè pronunziò un discorso di circostanza. Egli spiegò la portata storica dell'avvenimento; quindi dichiarò che la decisione di trasportare la capitale da Calcutta a Delhi venne presa dal Re, dopo mature considerazioni, costituzionalmente, dietro consiglio dei suoi ministri. Si mostrò fiducioso che questa decisione, insieme con le altre annunciate da Sua Maestà, porterà un vasto e progressivo miglioramento nel governo dell'impero, porrà fine ai dissensi ed alle lotte intestine, e inaugurerà una era di pacificazione generale. Il Vicerè annunciò pure che il maragià di Gwalior presenterà una statua del Re Imperatore alla nuova città di Delhi nel giorno in cui questa verrà inaugurata.

Il Re replicò con brevi parole; quindi, impugnando una cazzuola d'oro, pose la prima pietra. La Regina pose subito dopo la seconda. Le pietre portano semplicemente scolpita questa data: «15 dicembre 1911».

Più tardi, sempre in mattinata, il Re posò in rivista tremila tra ufficiali ed agenti della Polizia indiana, e presentò 77 medaglie ai più distinti.

Durante la rivista il Re osservò un poliziotto di Burma, il quale portava una curiosa scialoda del paese: lo fece fermare cordialmente, ed esaminata la lama osservò che aveva visto poche armi così formidabili.

(Daily Chronicle).

La falsa voce di un attentato a Giorgio V
ad uso della Borsa di Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Oggi alla Borsa di Berlino s'è sparsa la voce di un attentato al re d'Inghilterra, a Delhi. Si diceva che egli era rimasto vittima di un attentato; ma nessun telegramma da Londra conferma la notizia che ha quindi tutto il carattere dell'inverosimiglianza. Nemmeno l'Ambasciata inglese sa nulla, e si crede che questa non sia altro che una manovra di borsa.

Londra, 15, notte.

Nelle ultime 24 ore in varie parti di Londra circolava la voce di un attentato contro il re Giorgio a Delhi. Non si sa chi abbia messa in giro questa criminosa fandonia, che viene sfruttata stasera da due o tre giornali dei più disprezzabili. Certo però che la diceria è affatto priva di fondamento. Infatti, come si rileva dai telegrammi da Delhi, il re ha oggi presenziato ad una importante cerimonia nella nuova capitale del suo impero d'Oriente.

(Daily Chronicle)

Alla Camera francese
continua la discussione sull'accordo
Energiche parole di Millerand

Parigi, 15, notte.

Alla seduta della Camera presiede il presidente Brisson. Le tribune appaiono meno affollate di ieri. Si riprende la discussione dell'accordo franco-tedesco.

Vaillant, socialista unificato, vede nell'accordo la fine del vecchio incubo della guerra. Dice che la Francia deve essere il *trait d'union* tra l'Inghilterra e la Germania. L'oratore parla in favore dell'*entente* cordiale e dell'amicizia franco-spagnuola. Protesta contro i propositi bellicosi manifestati nella scorsa estate da alcuni membri del Gabinetto. Constata che la Germania dette prova di una politica costante nella questione marocchina, mentre la Francia non tenne un'attitudine conforme alle dichiarazioni dei suoi capi e agli ordini del giorno votati dalla Camera. Vaillant propugna la più completa internazionalizzazione del Marocco.

Ferry, membro della sinistra radicale, non crede che l'accordo franco-tedesco abbia liberato il Marocco da tutte le servitù politiche ed economiche che lo gravano. Critica l'influenza dell'accordo sul regime dei protetti. Sostiene che l'industria francese doveva ottenere di più. Critica la clausola relativa alle ferrovie e al regime minerario. «Il suolo marocchino — dice — ci resta con i suoi oneri: il sottosuolo, coi suoi benefici, ci sfugge». (*applausi*). Conclude che l'accordo non fa scomparire il pericolo di complicazioni avvenire. Termina affermando che il miglior modo di serbare la pace è di tenersi pronti ad ogni eventualità.

Quindi prende la parola il deputato Delahaye, il quale tenta svolgere molto ampiamente la questione.

La Camera, coprendo in parte colle sue conversazioni le parole di Delahaye, quasi discende dalla tribuna annunciando che continuerà domani.

Millerand sale alla tribuna: — Una idea — dice — domineràtutte le opinioni: l'attitudine del paese nei recenti avvenimenti.

Dichiara che bisogna si sappia all'estero che di fronte alle questioni di politica estera non vi sono più partiti alla Camera. Voterà l'accordo. Si può discutere se la Francia abbia acquistato a troppo caro prezzo o troppo in fretta il protettorato sul Marocco. Tuttavia il protettorato è conforme alle tradizioni della nostra politica. Nessuna ombra deve sussistere sull'accordo affinchè il Governo possa trarne il maggiore effetto utile. Millerand parla del Congo, la cui cessione parziale dice non costituire una perdita sensibile. E' lieto e soddisfatto delle parole rassicuranti di De Selves circa il Congo belga. Rispetto ai diritto dei neutri, deve rimanere il principio fondamentale della nostra politica. «Noi non miriamo i riguardi, che dobbiamo alle Potenze, dalla grandezza della loro potenza militare». (*Vivi applausi*).

Millerand dice che la Germania, dopo l'accordo per il Congo non potrebbe reclamare al Marocco alcun privilegio. L'accordo stabilisce al Marocco l'eguaglianza economica: i tedeschi avranno gli stessi diritti che gli altri europei: niente di meno, niente di più. «L'accordo sarà ciò che noi faremo: tanto varrà la nostra azione, tanto varrà l'accordo. La nostra politica al Marocco deve essere prudente; e guardiamoci dal provocare uno temibile rivolta del sentimento popolare». Parlando degli accordi colla Spagna, Millerand dice che non si può discutere la firma dei ministri che li firmarono. «Lavorando sulla base di questi accordi, si giudicheranno avvenimenti che sono in contrasto colla tutela degli interessi francesi. Senza dipartirci da un'attitudine di cordiale amicizia dobbiamo regolare la situazione colla Spagna».

Millerand continua: «Certo occorrerà necessariamente un accordo tra le Potenze, perchè la Spagna resti padrona della sua zona. E' naturale che l'Inghilterra si sia mischiata in questi negoziati». Millerand apprezza l'amicizia inglese. «L'interesse — dice — è un movente comune alle azioni degli uomini come a quelle degli Stati. Ci prepareremmo pericolose eventualità se ci mettessimo ad inseguire chimere: non dobbiamo mancare di fede a coloro che si trovarono dalla nostra parte nelle ore difficili. Dobbiamo restare fedeli alle nostre amicizie. La nostra alleanza non ha scopi ostili contro alcuno». Millerand si felicita della clausola che rinvia al tribunale dell'Aja. «Ciò prova che non abbiamo nessun pensiero recondito. La pace è agli occhi della Francia uno strumento che essa giudica desiderabile per proseguire nel suo sviluppo; ma non si giungerebbe mai a costringerci alla pace senza onore. Fiduciosa della sua forza, sicura delle sue amicizie e della sua alleanza, perchè amici ed alleati possono contare su di lei, la Francia è egualmente risoluta a rispettare il diritto altrui e a far rispettare il suo. Accetteremo questo accordo, non colla preoccupazione di evitare la possibilità di ogni conflitto, ma colla risoluzione di far produrre a quest'accordo tutte le conseguenze utili e proficue. (*Applausi lunghi*).

Il seguito della discussione si rinvia a domani. La seduta è tolta.

Negro assassino impiccato
sul palcoscenico di un teatro d'America
per comodità degli spettatori

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, notte.

E' venuto alla luce oggi un episodio, che illustra il grado di civiltà di molti tra questi americani che si sono scagliati contro la cosidette atrocità degli italiani a Tripoli.

A Jackson, nella Georgia, un predicatore negro venne recentemente condannato alla impiccagione per aver commesso un assassinio, in cui che, mentre il condannato stava per essere condotto nel cortile della prigione per venire impiccato, continuò a piovere. Allora, siccome la pioggia causava un considerevole incomodo alla folla degli spettatori, le autorità credettero bene di trasportare lo spettacolo addirittura nel teatro d'opera della piccola città, quindi, mentre gli spettatori stavano comodamente seduti nelle poltrone e gli amici della vittima contemplavano l'operazione dai palchi, il negro venne brillantemente impiccato nel bel mezzo del palcoscenico.

(Daily Chronicle).

La strage
compiuta da un condannato
Uccide a fucilate quattro persone
e ne ferisce un'altra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Mandano da Clermont Ferrand, notizia di una spaventosa tragedia, che ha gettato ieri nel dolore il luogo detto Pont de Goules. Certo Guglielmo Gourmier, di trentacinque anni, pescatore e bracconiere, doveva stamattina recarsi a Clermont per scontare una condanna di venti giorni di prigione, pronunciata contro di lui dal tribunale correzionale di Clermont Ferrand per delitto di pesca abusiva ed oltraggio alle guardie. Nella serata di ieri, il Gourmier si recò in un albergo ed annunziò che prima di entrare in prigione, avrebbe compiuto un massacro. Verso le cinque rientrò in casa, prese il fucile e si diresse verso l'abitazione dei suoi vicini, i coniugi Mondonnet, che lo avevano denunziato, ma non appena apparvero sulla soglia della porta il Gourmier tirò loro a bruciapelo due fucilate; poi, a colpi di calcio di fucile sfondò loro il cranio. Il cervello schizzò fino sulle pareti della camera.

Assetato di vendetta, il Gourmier segò poi con un rasoio la gola del marito: la testa rimase quasi staccata dal tronco.

A cinquecento metri dall'abitazione dei Mondonnet, si trova sulla riva dell'Allier una fabbrica che è tenuta dalla famiglia Verdier: fu qui che il Gourmier si portò a commettere un nuovo delitto. Emilio Verdier, ragazzo sedicenne, stava scrivendo una lettera nella sala dello stabilimento. Il Gourmier puntò il fucile contro di lui e tirò. Il ragazzo cadde morto. Il padre del Verdier, di sessanta anni, che si trovava in cantina, salì immediatamente udendo la detonazione, e l'assassino tirò contro di lui e lo ferì gravemente al basso ventre.

La signora Verdier madre, si mostrò alla finestra del primo piano e chiamò al soccorso. Il Gourmier uscì, la prese di mira e tirò un colpo alla disgraziata colpendola in pieno petto. Il forsennato tirò ancora una fucilata contro il giovane Giuseppe Verdier, di 10 anni, ma appena lo sfiorò; e il ragazzo potè nascondersi sotto il letto.

Fu soltanto verso le otto di sera che un altro figliuolo del Verdier, che lavora in una segheria, ritornando a casa, scoperse i cadaveri di suo fratello e di sua madre. Il padre giaceva privo di sensi sulla scala della cantina: venne trasportato all'ospedale dove i medici dichiararono che il suo stato è disperato.

"Ho ammazzata molta gente,,

Compiuto il suo misfatto, il Gourmier scomparve. Lo si ricercò ma invano. Era partito col fucile a tracolla, in direzione della sua casa, situata in faccia all'abitazione della famiglia Mondonnet, il procuratore della Repubblica non volle che i gendarmi entrassero in casa sua. I testimoni, che hanno deposto contro di lui al Tribunale, spaventati, avevano lasciato il paese per paura di essere a loro volta assassinati. Il Tribunale, dal canto suo, ha chiesto a Clermont rinforzi di gendarmeria e la casa del Gourmier venne circondata.

Ma ad un tratto si produsse un colpo di scena. Il Gourmier giungeva da un luogo vicino in bicicletta e si costituiva prigioniero dicendo che aveva ucciso molta gente: non ne sapeva nemmeno il numero. In casa si è trovata una busta su cui aveva scritto, dopo la strage: «Ho ancora qualche gendarme da uccidere, poi mi costituirò prigioniero. Siete avvertiti». L'assassino è stato condotto in carcere. (*Journal*).

La corsa dei sei giorni

New York, 15, sera.

Dopo l'inizio del quarto giorno di gara, i concorrenti ai sei giorni ciclistici cominciano a battere un passo fortissimo, tanto che i *records* sono prima avvicinati, poscia battuti.

Verso la 84.a ora di gara, Kramer e Moran tentano una fuga, che rimane infruttuosa. Ma Leon Georget, vittima di una *defaillance*, perde un giro, mentre Palmer e Weiss ritornarono nel plotone di testa.

Dopo la 90.a ora di gara le prime otto coppie di testa hanno percorso Km. 1630 e 4 giri. I *records* sono battuti per una diecina di miglia. Galvin e Wiley perdono un nuovo giro, mentre il pubblico continua sempre ad affluire.

Dopo la 96.a ora di gara i primi hanno coperto 1666 chilometri e 850 metri, mentre il precedente *record* era di 1624 chilometri e 858 metri.

Kramer ora è straordinario, in uno stato di freschezza sorprendente, ed a fin di bene il miglioramento dei *records*. Leon Georget e Wanhouvert invece cominciano a risentirsi dei duri sforzi fatti finora.

Durante la serata, verso le 23, si produce un incidente: Brocco scatta e solo dopo 44 giri di inseguimento, malgrado gli sforzi disperati di altri concorrenti riesce a riprendere contatto col plotone dei *leaders*; al momento stesso in cui raggiunge l'ultimo del gruppo, questi si lascia cadere a terra. Secondo il regolamento, il giro guadagnato con tanta fatica da Brocco non è valido perchè una caduta si è prodotta. Il pubblico fischia e protesta violentemente, ma la Giuria rispetta il regolamento. Brocco e Georget si trovano ad un giro dai *leaders*.

Intanto nell'inseguimento Wiley e Lawin hanno perduto un nuovo giro.

Alla 94.a ora i primi hanno coperto 1680 miglia ed un giro, ed il *record* continua ad essere battuto.

Alla fine della giornata, Fogler fa una caduta, senza però farsi grande male. Alla fine della quarta giornata Stein, Thomas, Lapize e Wanhouvert perdono un nuovo giro.

Alla 94.a ora le posizioni dei concorrenti sono le seguenti: Kramer, Moran, Drobeck Haistin, Clark Fogler, Laurence Saldov, Weiss e Palmer, con 3085 chilometri e 54 metri: *record* precedente 3030 chilometri e 100 metri. Brocco, Georget, Mangin, Hill, Bedel ad un giro; Stein, Thomas, Lapize, Wanhouvert a due giri; Galvin e Wiley a cinque giri.

Poco dopo il principio della quinta giornata Wiley e Galvin abbandonano la gara.

La corsa presenta sempre grande interesse grazie alle frequenti fughe di Brocco e Kramer.

Alle ore 2 di stamattina, dopo 108 ore di gara, le coppie di testa hanno percorso 1941 miglia e tre giri.

I corridori hanno finora realizzato una media oraria di 31 chilometri e 950 metri.

Dopo la 102.a ora Clark e Fogler, che battono il passo, hanno percorso la fantastica distanza di 1680 miglia, ossia 3385 chilometri e 900 metri. Gli altri hanno sempre il medesimo ritardo.

Magazzino di materie infiammabili
distrutto dal fuoco

Livorno, 15, sera.

Stasera, per cause non ancora bene accertate, un grave incendio è scoppiato in piazza Luigi Orlando in un magazzeno di deposito di vernici, di smalti e di resina, di proprietà della ditta Gino Gallinari. L'incendio ha raggiunto subito un grado di violenza tale che ogni tentativo di estinzione è riuscito inutile. I pompieri ed i marinai della torpediniera qui stazionante subito accorsi hanno dovuto limitarsi ad isolare il fuoco, aspettando che esso distruggesse completamente il materiale infiammabile. I danni ascendono a circa 20 mila lire. La ditta Gallinari è assicurata. Nessun incidente.

Le operazioni di salvataggio del "Delhy,,
continuano tra l'infuriare del mare
Sette vittime

Londra, 15, notte.

Eccovi nuovi particolari giunti oggi a Londra sul naufragio del «Delhi» a capo Spartel. Tutti i passeggeri sono stati sbarcati dal piroscafo, dove è rimasto soltanto l'equipaggio. Però è già cominciato lo sbarco anche di quest'ultimo.

La nave intanto si è maggiormente inclinata sul fianco sinistro. Peggio si è che il mal tempo, in luogo di cessare, accenna a crescere. Il mare è sempre più grosso. Tre incrociatori inglesi, i quali stavano vicini al piroscafo naufragato, credettero conveniente di prendere il largo, tanto era la violenza del mare vicino alla spiaggia.

Il lavoro per lo sbarco dell'equipaggio è diretto dal vice-ammiraglio inglese Cradock, che è stato molte ore nelle acque fino alla cintola. Egli si trovava nella scialuppa nella quale la principessa Luisa con la famiglia tentarono di sbarcare: ma la scialuppa si capovolse, e il vice-ammiraglio fu costretto a rimanere a terra.

Lo sbarco si opera mediante un cavo di acciaio sospeso tra la nave e la spiaggia, sul quale i marinai si lasciano scivolare sospesi ad una carrucola: ma questo passaggio aereo è tutt'altro che piacevole. A mezza strada il cavo si abbassa sotto il peso del viaggiatore, il quale fa un tuffo nelle tremende onde. Il cavo viene però subito teso di nuovo, ed il passeggero continua a scivolare verso la terraferma. Giunto colà, una squadra di marinai già sbarcati lo afferrano e lo trasportano ad un vicino accampamento ad asciugare ed a ristorarsi in mezzo a dei grandi fuochi.

Finora non è sbarcato nulla del carico della nave, che viene valutato alla bellezza di 25 milioni di franchi.

Il numero totale degli annegati nelle operazioni di salvataggio è ora calcolato a sette: un sott'ufficiale e due marinai dell'incrociatore francese «Friant»; due marinai della corazzata inglese «London», due marinai della «Delhi». Il cadavere del sott'ufficiale francese venne oggi preso a bordo di un vapore per essere trasportato e tumulato in Francia. Erano presenti alla mesta cerimonia il personale delle legazioni francese ed inglese di Tangeri, oltre ai distaccamenti di marinai delle navi da guerra inglesi e francesi.

La corazzata «London» nel pomeriggio di oggi ha lasciato capo Spartel dirigendosi verso Gibilterra, dove ha sbarcato 40 passeggeri naufragati.

Il capitano del «Delhi», intervistato oggi, ha raccontato che martedì sera, siccome una fittissima nebbia si stendeva sul mare, il faro di Capo Spartel era invisibile. Egli navigava a velocità ridottissima. Faceva scandagliare continuamente il fondo. Lo scandaglio, ad un punto, da 80 metri balzò a segnare soltanto 15 metri.

Allora il capitano diede l'ordine di procedere a passo di lumaca; ma improvvisamente il piroscafo toccò il fondo per tre volte, poi si incagliò. La pioggia e la nebbia impedivano di vedere la spiaggia, benchè fosse vicinissima. Fino alle due del mattino a bordo del *Delhi* non si potè stabilire la località in cui la nave si era incagliata.

Oggi informes al naufragio di Capo Spartel l'ammiraglio lord Beresford chiese nuove notizie al Governo durante la seduta alla Camera dei comuni. Rispondendo, l'on. Asquith annunziò fra l'altro che il Governo inglese ha telegrafato al Governo francese esprimendo la sua profonda gratitudine, la sua ammirazione e la sua simpatia per il servizio reso dai marinai francesi (*applausi*).

L'ammiraglio inglese di Gibilterra ha pure espresso la sua riconoscenza all'ufficiale ed uomini delle navi francesi per l'opera da essa prestata nel salvataggio del *Delhi*.

Sei minatori seppelliti
in fondo ad una miniera

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Sei minatori rimasero ieri chiusi entro una breccia della miniera Hondesford, nello Staffordshire, in seguito ad un incendio che si sviluppò nella galleria principale, ed in parte l'ostruì per tutta la notte scorsa.

Una squadra di volontarosi, diretta dal prof. Cadman, dell'Università di Birmingham, ha fatto sforzi continui per salvare i sei disgraziati, ma ogni tentativo riuscì vano.

Migliori risultati si ebbero questa mattina: la squadra potè procedere alquanto nella galleria, che si sta raffreddando, ma non è ancora riuscita a raggiungere i minatori imprigionati. Si spera però di arrivare fino a loro prima di stasera.

(Daily Chronicle).

La scoperta di una banda di ladri di stoffa
a Savona
Numerosi arresti

Savona, 15, notte.

Da qualche tempo nella nostra Savona andavano compiendosi grossi furti di stoffe, così che molti fra i migliori negozianti ebbero a sporgere denunzia al locale Commissariato di P. S. Il commissario di P. S. dottor Alfonso Della Giovanna, seriamente impensierito per questo succedersi di furti, intensificava il servizio di vigilanza, procedendo alle più attive indagini, senza per altro riuscire a scoprire i malfattori.

Stamane però il delegato Felice Orengo si recò nell'abitazione di una certa Rizzo Caterina, d'anni 46, abitante in via Pia, N. 11, int. 6. Una minuziosa e paziente perquisizione da lui fatta diede ottimi risultati, poichè sotto un mucchio di cenci scoprì alcune pezze di stoffa finissima per signora; altre pezze di stoffa furono rinvenute in un altro angolo della casa. Naturalmente, la vecchia dichiarò di nulla sapere. Il delegato inviò allora in quell'abitazione l'agente Pes, con ordine di condurre in ufficio la figlia della Rizzo, ed egli intimò alla vecchia di seguirlo in Questura, dove fece trasportare la refurtiva.

Attraversando via Pia, il funzionario vide un giovane avvicinarsi alla Caterina Rizzo. Il delegato intuì subito che doveva trattarsi del figlio e gli intimò senz'altro di seguirlo. L'altro dapprima finse obbedire, ma, fatti pochi passi, tentò la fuga. Il funzionario si slanciò sul fuggente, e fu seguì una fiera colluttazione. Il malandrino riuscì a svincolarsi e a darsi a nuova fuga verso le strade del porto.

Il delegato si slanciò dietro al ladro, riuscendo, con l'aiuto d'un cittadino, a rifferrarlo poco dopo ed a condurlo finalmente in ufficio, dove venne riconosciuto infatti per il figlio della vecchia Caterina, Gaetano Rizzo fu Stefano, stivatore del porto, d'anni 20, coniugato ed abitante in via Darsena Vittorio Emanuele, N. 5, int. 7, pregiudicato in linea di furti e di ricettazione e vigilato speciale.

Interrogato, egli negò di avere partecipato ai furti delle stoffe. Nella sua abitazione non solo si rinvennero delle pezze di stoffa d'ogni genere, ma parecchi orologi d'oro, catene, anelli, ecc., per un valore ingente. Il tutto fu sequestrato e portato in ufficio.

In giornata vennero pure tratti in arresto altri due pericolosi pregiudicati e già più volte condannati per furto e per lesioni, certi Enrico Ferrari, d'anni 20, savonese, abitante in via Mercato Vecchio, N. 9, e Guglielmo Giombetti, di Ancona, quarantenne, dimorante in via Verzellino, N. 9.

Una parte della refurtiva venne riconosciuta dai negozianti.

Sono imminenti altri importanti arresti.

Il Rizzo Gaetano, interrogato circa la provenienza degli orologi, anelli e catene rinvenuti nella sua abitazione, dichiarò candidamente di nulla sapere.

Il cadavere di un suicida scoperto dal fratello

Firenze, 15, notte.

Il mastro muratore Leopoldo Bonini si è suicidato appiccandosi ad una trave di un magazzino di sacco La Croce. La scoperta del cadavere fu fatta dal fratello Enrico che svenne per il dolore

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 50.
— Id. per fine corrente 102 57 1/2, 102 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 102 55.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 60.
Rend. 3 75 0/0 (oper. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 60.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 102 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 45.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,500) prezzi nominali 102 45.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68 50.

CAMBI E VALUTE

Francia 3 50; den. 100 32 1/2, lett. 100 52 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 50, lettera 100 70.
Germania 5: den. 124 12 1/2, lett. 124 62 1/2.
Londra 4: denaro 25 38, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1498, 1500, 1503, 1502, 1503 50, 1508 50, 1502, 1501, 1500, 1501.
» Banca Commerciale 854, 855, 855 50, 856 50, 857, 858, 858 50, 857.
» Ferrovie Meridionali 619 50.
» Mediterranee 420.
» Gas Italiana 991.
» Concimi Vicenza 118.
» Fiat 142 50.

Ferrotranvia sulla voce di inarrestabile aumento della circolazione. Banca Italia molto animata; Commerciale alquanto più calma. Rimanente trascurato.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 dicembre — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.), 102 57 1/2, 102 60.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 102 50.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 102 40.
Azioni Banca Italia 1498, 1497 50, 1498, 1499, 1500, 1502, 1503 50, 1502 50, 1501, 1500 50, 1499 50, 1500, 1501, 1500 50, 1501.
» Banca Commerciale 854, 855, 856, 857, 858, 857, 858, 858 50.
» Ferrovie Meridionali 619 50.
» Ferrovie Mediterranee 419.
» Wandel 205.

Cronaca della riunione pomeridiana

15 Dicembre 1911 — Ore 17.

La nuova spinta data al Bancari ha provocato realizzi, che calmarono nel pomeriggio alquanto la quota, in chiusura il mercato dimostrava nuovamente velleità di aumento.

Rendita Italiana 3 75 102 50, 102 525.
Azioni Banca d'Italia 1500 50, 1499 50, 1498 50, 1500 50.
» Banca Commerciale 859 50, 858, 857, 857 50, 858.
» Bancaria Italiana 206 50, 206 75.
» Meridionali 619 25, 618 50.
» Mediterranee 419 22.
» Fiat 142 50.

Prezzi nominali 15 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbli. Ferr. 3 0/0 Rete Medit., ecc. 357 —
» Ferr. Romane 3 0/0 358 —
obbligaz. ferrovie del Tirreno 3 0/0 316 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 327 —
» Ferr. Novara 3 0/0 325 —
» Lucca 3 0/0 400 —
» » 5 0/0 462 —
Obbligaz. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0 355 —
» Ferr. Carm.-Alessandria 3 0/0 365 —
» Cotonif. Cantoni 4 0/0 501 —
» Risan. Napoli 4 0/0 508 —
Azioni Ferr. Canavesani ordinarie 200 —
» Ferr. Ivrea-Ciriè-Lanzo 200 —
» Cantiere Navale Riva Trigoso 355 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbli. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (vedi 332) 356 —
serie C (vedi 1913) 356 —
Città Roma 3 1/2 0/0 300 50
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 100 75
Cart. Cr. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni di Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Bcne. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco di Napoli — —
Banco di Sicilia — —
Banco di Torino (1.a ser.) — —
Società Bancaria Italiana — —
Banco di Torino 190 —
» Sconto Sardegna 295 —
» » Biella 385 —
» » Maniova-Modena 810 —
» » Sicilia 740 —
» » Piacenza (1.a ser.) 402 —
» » » 2.a ser.) 340 —
» Navig. Gen. Italiana — —
Fiorio e Rubattino — —
» Ferr. Meridionali 619 50.
» Ferrovie Mediterranee 419.
» Wandel 205.

Cronaca della riunione pomeridiana

15 Dicembre 1911 — Ore 17.

La nuova spinta data al Bancari ha provocato realizzi, che calmarono nel pomeriggio alquanto la quota, in chiusura il mercato dimostrava nuovamente velleità di aumento.

Rendita Italiana 3 75 102 50, 102 525.
Azioni Banca d'Italia 1500 50, 1499 50, 1498 50, 1500 50.
» Banca Commerciale 859 50, 858, 857, 857 50, 858.
» Bancaria Italiana 206 50, 206 75.
» Meridionali 619 25, 618 50.
» Mediterranee 419 22.
» Fiat 142 50.

Prezzi nominali 15 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbli. Ferr. 3 0/0 Rete Medit., ecc. 357 —
» Ferr. Romane 3 0/0 358 —
obbligaz. ferrovie del Tirreno 3 0/0 316 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 327 —
» Ferr. Novara 3 0/0 325 —
» Lucca 3 0/0 400 —
» » 5 0/0 462 —
Obbligaz. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0 355 —
» Ferr. Carm.-Alessandria 3 0/0 365 —
» Cotonif. Cantoni 4 0/0 501 —
» Risan. Napoli 4 0/0 508 —
Azioni Ferr. Canavesani ordinarie 200 —
» Ferr. Ivrea-Ciriè-Lanzo 200 —
» Cantiere Navale Riva Trigoso 355 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbli. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (vedi 332) 356 —
serie C (vedi 1913) 356 —
Città Roma 3 1/2 0/0 300 50
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 100 75
Cart. Cr. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni di Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Bcne. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco di Napoli — —
Banco di Sicilia — —
Banco di Torino (1.a ser.) — —
Società Bancaria Italiana — —
Banco di Torino 190 —
» Sconto Sardegna 295 —
» » Biella 385 —
» » Maniova-Modena 810 —
» » Sicilia 740 —
» » Piacenza (1.a ser.) 402 —
» » » 2.a ser.) 340 —
» Navig. Gen. Italiana — —
Fiorio e Rubattino — —

Azioni di Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Bcne. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco di Napoli — —
Banco di Sicilia — —
Banco di Torino (1.a ser.) — —
Società Bancaria Italiana — —
Banco di Torino 190 —
» Sconto Sardegna 295 —
» » Biella 385 —
» » Maniova-Modena 810 —
» » Sicilia 740 —
» » Piacenza (1.a ser.) 402 —
» » » 2.a ser.) 340 —
» Navig. Gen. Italiana — —
Fiorio e Rubattino — —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1154 —
» Cart. Meridionali 200 —
» Miner. Iane Borgo. 405 —
» Cotoni Chieste 350 —
» di Stabilimenti e Cantieri, (stabilim.) — —
» Ac. Pali e Cattai, 56 —

Obbligazioni

Obbligazioni d'irrigaz. Agro Vercellese 409 —
Ferrovie Meridion. 347 —
» Secondarie Sardegna 315 —
» Sarde, serie A 325 —
» » » B 350 —

Risaie Cerrate della Sicilia e Calabria 305 —
Società Tor. Tramvia. 1.a Ferr. economiche 310 —
Officine Elettriche Genovesi 310 —
Soc. Kiosk di Savona 105 —
» Napoli, Imper. Riello, ecc. — —
Carta, di Cenisio, Roma 490 —
Prest. Prov. Arezzo — —
» Prov. di Lucca 495 —

Cereali

Fond. di Parma 3 0/0 561 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 491 —
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 501 —
Istituto Ital. Sconto — —
Fondiario 4 1/2 0/0 513 —
» 3 1/2 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 311 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 454 —

Industrie alimentari e affini

Soc. Gener. Ingr. Agr. 365 —

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	15	14		15	14
Cambi, Londra	—	20 39	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	81 15	Ferr. Merid.	155 75	—
Cambio Italia	—	80 45	» Merid.	—	—
Prestito austr.	—	204 25	Banca Comm.	167 50	—
Banca Italiana	—	101 60	Banca Ingl.	18 10	17 60
Id. fine mese		—	Pensionabili	203 25	198 50
Cons. Prus. 4	91 70	91 50	Disconto	191 75	192 12
Rend. Turca	92 20	91 60	Schamer	238 37	180 37
Obbl. Ferr. It. 3	—	70 80	Relazioni	199 37	198 75
Obbl. Merid	—	—			

Tendenza indecisa.

Borsa di Vienna.

	14	15		14	15
Rend. Austr.	548 50	549 50	Lire Italiane	94 80	94 80
Lombarde	116 75	112 75	Rend. Austr.	91 05	91 05
Rend. Ungh. Austr.	325 25	326 25	Id. in carta	91 10	91 10
Azioni Banche	725 —	727 75	Union Bank	627 50	626 50
Rend. Austr.-Ungh.	1966	1957	Rend. Austr. oro	114 80	114 80
Napoleoni d'oro	18	18 12	Tagher 4 0/0	90 80	90 80
Aggio	102	100	Id. 2 1/2 0/0	78 65	78 65
Cambio Parigi	95 45	95 45	Rend. Prest. ungh.	861 —	860 50
Id. Londra	240 95	240 97			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 10. — Aggio da 1.o a 10 —
Buenos Ayres, 15. — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 13 — Prezzo dell'argento a chilogramma fr. 92 77.
Londra, 13 — Argento pronto 25 3/8 all'oncia. Sconti a giorni, tito 925 millesimi.
Nuova York, 13 — L'argento si quota a pezzi di dollari 56 — per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 4 al 10 Dicembre 1911.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 50 a 28 50 al quint.; Id. nazionali da 29 25 a 30 25; Id. esteri da 29 25 a 30 75 — Segala da 20 50 a 22 50 — Avena da 25 50 a 27 50 — Riso da 35 — a 54 — — Meliga da 15 — a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 40 a 41 — — Id. marca 2 comune da 37 — a 39 —; Id. marca 2 superiore da 38 25 a 39 25 — Grano da 16 50 a 17 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 60 a 65 — Vini da pasto superiori da lire 70 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 55 a 58.

Vino maggengo da L. 1.00 — ricetta da L. 0 90 — Terzuolo da L. 0 80 Fiano di altra provenienza — Paglia L. 0 64.

Zucchero centrifugo al quintale L. 166 25; Id. cristallino (prima), 156 25; Id. raffinato in quadretti, 154 25; Id. cristallino semolato N. 1, 157 25; Id. cristallino semolato N. 2, 155 25; Id. cristallino semolato bianco, 153; Id. biondo N. 1, 146 50; Id. biondo N. 2, 143 50.

Polli per capo da L. 1.75 a 2.00 — Galline da 2 — a 2.50 Capponi da 4 50 a 5. — Tacchini da 7 50 a 8 — — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 3.50 a 4, fisso per chilogramma — Agnelli da 2.10 a 2.20 di 2.a qualità da 2.00 a 2 —.

Burro alla mezzina da L. 1.80 a 1.85.

Pescheria fresca di mare (a qualità) al chilogramma da L. 4 50 a 5.50; Id. 2.a qualità da 1.80 a 2.75; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce: 1.a qualità da 4.50 a 5.50; Id. 2.a qualità da 1.50 a 2.75 pesci minuti da 0.50 a 0.90.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 1.15 a 2 — cipolle da L. 1.60 a 2 — — Cavoli da 1 — a 2 — — Spinacci da 1.75 a 2.15 Cavoli in mezza da 0.60 a 2.40 — Cavoli fiori la dozz. da 0.60 a 2.50 — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da 0.50 a 1.50 Rape a 75 a 1 — — Fagiuoli da — a — Piselli da — a — Funghi da — a —.

Pere al mirio da 1.50 a 6 — Pesche da — a — — Castagne ve di da 1.20 a 2.50 — Uva da tavola da 7.50 a — Mele da 1 a 3 — — Fichi freschi da — a — Lefan forte al mirio da 0.45 a 45 — Id. dolce da 0.40 a 45.

Vendite al minuto.

Presso della carne per chilogramma: Bovini da L. 2.15 a 2.85; Vitelli da 2 — a 2.40; Suini a latanzi da 1.45 a 1.80; Vori da 1.40 a 1.85; Maggiolini da 2.10 a 2.15; Vacche grasse da 1.25 a 1.65; Vacche da 1.05 a 1.25; Pecore e montoni da 1.20 a 1.60; Capre da — a —; Agnelli da 1.85 a 2.20 — Vitelli da 1.75 a 2.40

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:

Grissini da L. 1.25 a 1.50. Pane fino farina piccola da 0.45 a 0.50; Id. farina ordinaria da 0.40 a 0.45; Id. casalingo da 0.33 a 0.35.

Pasta 1.a qualità da L. 0.60 a 0.70; Id. 2.a qualità da 0.40 a 0.50.

SOCIETA' TORINESE

per la vend. ed esercizio delle navi mii Bertollo e C. operanti dal 15 dicembre

Carbone	»	»	»	Qui. 4	Kg. 414,79
Trona	»	»	»	»	» —
Ovegia	»	»	»	» 3	» 3 0,13
Lana	»	»	»	» 3	» 2061,51
Affetti diversi	»	»	»	» 3	» 5,31
			Totale	C. 15	Kg. 2211,13
Sete pesate	»	»	»	»	» —
Lane pesate	»	»	»	»	» —
			Totale	C. 15	Kg. 2211,13

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	»	N. 303	Kg. 30582,15
Vuoti	»	» 2	» 0,98

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Ferrari Giuseppe rappresentante in articoli di tessitura e filatura in Torino, corso Francia, n. 24, — Giudice delegato avvocato Montalenti Paolo; Curatore provvisorio avv. Vigo Luigi. Prima adunanza 29 dicembre ore 14,30; verifica crediti 25 gennaio ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 gennaio.

— Stante il passivo inferiore alle lire 5000, venne revocato il fallimento di Bianco Alessandro negoziante in armi ed accessori in Torino; piazza S. Martino N. 1; e la pratica, siccome piccolo fallimento, venne rimessa al Pretore del 2° Mandamento di Torino, nella nomina a Commissario giudiziale del sig. avvocato Griffa Francesco, ex curatore.

— Venne chiuso il fallimento di Colombo Mario fu Gaudenzi; già negoziante in cappelli in Torino, via Lagrange 11, per compiuto riparto.

— Venne chiuso il fallimento di Capellato Silvio, già commerciante in cereali alimentari in Torino, via Cernaia n. 40, per assoluta mancanza d'attivo.

— Nel fallimento di Berthod Teodolinda, negoziante in stoffe in Montanaro, la delegazione di sorveglianza riuscì composta del ragioniere Montecucchi Pietro, avv. Mario Frola e ditta G. B. Devalle e C. — A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Lazia Giacomo.

— Nel fallimento di Peyrolari Giovanni, Clotilde, Teresa e Luigi, già esercenti macelleria in Torino, via Orfane 20, (riaperto nel dicembre 1910), venne fissato il giorno 16 gennaio prossimo ore 15 per esperimento di concordato proposto a queste condizioni: pagamento della percentuale che verrà a risultare dal riparto fra i creditori stessi, con l'aggiunta di lire 300, a versarsi a mani del Curatore prima dell'adunanza.

Alessandria. — Su istanza di creditori, venne pronunciato il fallimento di Gamulero Angelo fu Antonio, impresario costruzioni in sobborgo Cristo di Alessandria. Giudice delegato avv. De Benedetti Augusto. Curatore provvisorio cons. Pasetti Giovanni di Alessandria. — Prima adunanza 28 dicembre 1911, ore 9. Termine presentazione titoli, 6 gennaio 1912. Chiusura verifiche, 11 gennaio 1912, ore 9.

— Nella fallita di Barnabè Luigi e Giuseppe padre e figlio, di Alessandria, si è proceduto alla verifica dei crediti. Vennero ammessi numero 17 creditori in via chirografaria per lire 20.818,53, e numero 2 in via privilegiata per L. 321,48. Sull'istanza del Curatore prof. Cavalli, la verifica venne quindi rinviata per la sua prosecuzione al 29 corrente mese, ore 14.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 12:

Rendita Italiana 3 3/4 0/0 cont. 102 30 — Id. id. fine mese 102 32 — Ex. 3 1/2 0/0 cont. 102 27 — Id. id. fine mese 102 47.

Mediterranee 419 — Credito Italiano 574 — Banca Commerciale 855 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 206 50 — Banco d'Italia 1497 — Lanificio Rossi 1566 — Cotonificio Cantoni 370 — Navigazione Generale 388 — Raffineria Zuccheri 362 — Beni stabili 317 — Azioni costruzioni Veneto 169 — Acciaierie Terni 1489 — Società Edison 635 — Savona 270 — Elba 251 — Ansaldo 272 — Industrie Zuccheri 291 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferrovie Meridionali 618 — Terni 175 — Metallurgica 102 50 — Vizzola 1099 — Distillerie 97 — Cuoiorio 602 — Fondi Rustici 172 50 — Molini A. I. 208 — Brevda 320 — Italo Americana 231 50 — Minni e Silvestri 102.

Cambi: Su Berlino 124 50 1/2 — Parigi 100 50 — Londra 25 39 — Svizzera 100 25 — Vienna 105 25.

***

Ci telefonano da Milano, 16, ore 13:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16:

Rend. it. 3 3/4 0/0 cont. 102 32 — Id. 3 3/4 0/0 fine mese 102 52 — Id. 3 1/2 0/0 cont. 102 25 — Id. 3 1/2 0/0 fine mese 102 45 — Ferr. Mediterraneo 419 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 857 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 207 — Cotonificio Cantoni 370 — Navigazione Generale 389 — Raffineria Zuccheri 362 — Beni stabili 317 — Azioni costruzioni Veneto 169 — Acciaierie Terni 1489 — Società Edison 635 — Savona 270 — Elba 251 — Ansaldo 272 — Industrie Zuccheri 291 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferrovie Meridionali 618 — Terni 175 — Metallurgica 102 50 — Vizzola 1099 — Distillerie 97 — Cuoiorio 602 — Fondi Rustici 172 50 — Molini A. I. 208 — Brevda 320 — Italo Americana 231 50 — Minni e Silvestri 102.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Fondiario 102 525.

Banca d'Italia 1499 — Banca Commerciale 857 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 108 75 — Bancaria 206 50 — Meridionali 619 — Mediterranee 419 — Navigazione Generale 390 — Tramways 610 — Elba 252 — Ansaldo 272 50 — Ferriere Italiane 148 — Metallurgica Italiana 112 50 — Piombino 138 — Antimonio 32 50 — Montecatini 99 — Lignite 20 — Acqua Marcia 1945 — Gas 1145 — Condotte d'acqua 332 — Immobiliari 293 — Beni Stabili 317 — Imprese Fondiarie 120 50 — Cartiere 604 — Kerka 313 50 — Concimi 125 50 — Azoto 124 — Soda 72 — Monteponido 82 — Molini Pantanella 109 — Fondi Rustici 172 — Risanamento 13.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Sostenuti. Attenzione del mercato sempre rivolta alla Banca d'Italia che sul 1500 però incontra larghi realizzi. Migliori i Secondariferi. Domandata l'Eridania. Sostenuti i Ferroviari e Rubattino. Banca d'Italia da 1497 a 1502 chiudono a 1500. Commerciali da 854 a 859 chiudono a 858. Eridania da 725 a 730. Sostenuti i Siderurgici. Terni da 1478 a 1483. Rendita invariata e cambi senza ritorni.

Rendita 102 50, 102 55 — Banca 1497, 1499, 1500, 1502, 1500 — Comit 855, 857, 858, 859, 858 — Credito 575 — Meridionali 618, 618 50 — Mittel 418, 418 50 — Rubattino 398 50, 396 — Raffineria 362, 360 — Industria 293, 293 50 — Eridania 725, 728, 730 — Terni 1478, 1484, 1483 — Armstrong 272, 274, 273 — Elba 251 — Savona 272 — Molini 308 — Semolerie 275 — Ferriere 145 — Ilala 77 50 — Banco Liguria 157 25.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Formola del Frate BONIFACIO DALLE PALME

Preparato con sughi di semplici atti a ricreare la vitalità originale, conservata in piccola dose le più elevate quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, ristora il funzionamento organico. Rimedio di guarigione, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti

oppure scrivete al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA. Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 50 in più).

STITICHEZZA

e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate

PILLOLE COOPER

insuperabili per curare la stitichezza abituale

Le sole genuine portano la firma H. ROBERTS & Co.

In tutte le Farmacie

PREZZO LIRE 1,— la scatola.

Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & Co.

Pensate all'avvenire dei vostri figli

1,500,000 LIRE

il Primo Premio della

Grande Lotteria ROMA-TORINO

8,882 Premi per L. 2,000,400.

Ogni cartella costa Lire TRE ed è divisibile in Tre biglietti da lire Una

La vendita sarà chiusa il 31 dicembre 1911

Gli ultimi biglietti sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il Banco di Napoli, di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

Skating-Rink Durio

AL FORTINO

con Sabato 16 Dicembre

tutti i pomeriggi del

Sabato, Martedì e Giovedì

dalle ore 15 alle ore 18

Pista riservata alla Spettabile Società Pattinatori del Valentino

Gli altri giorni e tutte le sere Pista Pubblica

— GALLERIA SEMPRE PUBBLICA —

1000 Letti di ottone e di ferro 1000

Premiata Manif. A. RICHETTA & C.

TORINO - Piazza Vittorio Emanuele I, 23 - Telef. 13-42 - TORINO

Letti di ottone, modello inglese, d'ogni genere e misura — Culle, letti per bambini.

Grande assortimento Lavabi e Toilette di marmo, monture ottone e nichelate - Pagliericci - Lane per materassi. 47,83

—(PREZZI SENZA CONCORRENZA)—

Il più grande assortimento esistente - Letti sfusi e fanno sempre pronti

GRAN DIPLOMA D'ONORE - Esposizione Internazionale 1911 - TORINO

DORA BISCUIT C° - TORINO

Fabbrica Biscotti, Panettoni, Wafers, ecc.

Deposito proprio: Via S. Tommaso, 26 - Telefono 23-25

ELEGANTE

Scatola-Regalo Réclame

L. 4 franco di porto nel Regno

TRIPOLITANIA-CIRENAICA

PROFUMERIA AMERICANA

OJA

Case a S. Francisco - Parigi - Berlino - Monaco - Francoforte - Amburgo - Zurigo.

IN ITALIA

Via Rastrelli, 6 - MILANO - Via Rastrelli, 6

Sapone miracoloso di S. Francisco — Crema Oja — Cipria Oja — Profumi solidi e liquidi — Dentifrici — Lacca pasta e polvere per le unghie — Riorè contro le rughe — Ipa radica peruviana per lavare i capelli.

Chiedere listini

Deposito Generale in Italia: Via Rastrelli, N. 6, MILANO — In Torino vendita al dettaglio Profumeria Pavito, via Lagrange, N. 31. 45378

Merce di primissima scelta è la prerogativa dei Magazzini

8 Vagoni di meravigliosi GIOCATTOLI

ed altri innumerevoli articoli di ASSOLUTA NOVITA' giunsero da tutte le parti del mondo *Ai Grandi Magazzini*

E. BIANCHI

Via Viotti, 4, TORINO - Perciò si AVVERTE la Spettabile Pubblica di voler anticipare i propri acquisti per non trovarsi alla presa con la solita folla che affluisce molto prima delle vigilie di

NATALE

inconveniente piuttosto grave, per chi vuol fare una buona scelta, sia nel riparto

GIOCATTOLI

sia in quelli di CUCINA, BIANCHERIA, TAPPETI, VALIGERIA, GIAPPONESE, OMBRELLI, Articoli per REGALI, CANCELLERIA, PROFUMERIA, OROLOGERIA, COSTUMI PER BAMBINI e mille altri articoli della più recenti NOVITA'.

TELEFONO 32-00

Il massimo buon mercato è la caratteristica dei Magazzini

Provvedersi presto per l'Albero di NATALE

Ditta GAZVINI & C. in liquidazione

TORINO

Nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, dalle ore 14 alle ore 17, nei locali dell'Hôtel Venezia, via Venti Settembre, n. 70, verrà posto all'incanto, così in genere come in minute partite, l'intero stock di 45827

TAPPETI PERSIANI AUTENTICI

caduti nella liquidazione citata.

Le merci rimarranno esposte al pubblico nelle ore antimeridiane (ore 10 alle ore 12).

IL LIQUIDATORE.

MOBILI artistici e comuni di ogni qualità a prezzi di concorrenza nel magazzino della fabbrica LUIGI GATTI, Telef. 27-24, via Carlo Alberto 33, 35 (pal. marmo) marciapiede via Lagrange, 11. Telefono 44-65 351

Chiunque desideri acquistare mobilio rimasto dall'Esposizione si rivolga da Celestino Giuseppe in Via XX Settembre, 61 Telefono 11-72 35814

Collezionista di Londra, trovandosi di passaggio in Italia, farebbe acquisto per circa mezzo milione di francobolli varie collezioni intiere. Mediatori riceveranno alta provvigione. Indirizzare solo offerte scritte, dettagliate a *Sommeiller, Grand Hôtel, Turin.* 47097

Impianti completi GAS e Luce Elettrica

Apparecchi e Cristallerie Lampade, Lampadari Bracci, Sospensioni, ecc. Catalogo gratis e spedito TOMATIS STEFANO Via Lagrange, 16 Telefono 14-26 Casa e Ufficio n. 22 Telefono 49-30. c 36831

Stufe e Cucine Americane a gaz ed a petrolio AFFITTO E VENDO (Sconto ai rivenditori) GILETTI C.so Duca Genova, 9 35166

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. di NAPOLI, via Lagrange, 40, 1.o p. nobile. Ore: dalle 8 alle 20. 371

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per ogni acquisto cinematog. — Quadri Gest. via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 36355

PRESERVATIVI NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Un tubetto gratis in omaggio agli abbonati e non associati in cambio francobollo da 20 cent. Ditta segr. Scrivere casella postale N. 672, Milano. 4868

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale M., pensionata, ogni cura. Prezzi miti. RAFFI, via S. Secondo, 12-14, V. alta ore 9-12, 15-18 c 47640

LEVATRICE Bonzo M. Cristina Visitasi parteciperà: Prezzi mitissimi. Cure Via Po, 4, p. T. c 47641

LEVATRICE BIGLIETTO ANGHIERA già Libraio, 38, P. Cas. Da molti anni gentilmente per Parturienti. Cure assolute. Prezzi e convenienze 47575

LEVATRICE ultima Torvaldi-Colla Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi minimi. Via Bellezia, 9 (Porta Nuova), Torino. c 40765

Levatrice Negro via Sant'Agostino, N. 6 Cure materne; prezzi miti; segretezza. c 36389

Ostetrica Miselli Alcide Pedemonte Centrale. Pensione pazienti; prezzi convenienti. — Via Giuberti, 25, p. 2.o. c 36036

MALI di vescica di qualunque origine, sedim segna ti, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinali-vaginali. — *Diuretico, calmante-solvente*; sopprime il frequente stimolo di orinare, restringimenti, infiammazioni, calcoli. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto *immediato*, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Unitas, Milano (Succursale Tunis.), via Cusani, 10 30

Automobile SPA Sessanta cavalli - Torpedo — Visibile via XX Settembre, 50. 48952

Al 1° luglio 1912 D'AFFITTARE

vasti locali al piano nobile di via Barbaroux, n. 2, da lunghi anni Sede della Società Assicurazioni Generali Venezia. — Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione Casa Diatto, via Barbaroux, n. 2. c 46361

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì, 28 dicembre 1911 avrà luogo l'incanto per l'*affitto di sedimi dei giornali* sul corso Re Umberto angolo corso Oporto per anni 6 per L. 240 annue.

Le condizioni sono visibili nel Civico Ufficio di Economato.

Regia Opera Pia

Ospedale di S. Luigi Gonzaga

Fino al 15 gennaio 1912, concorso al posto di Segretario applicato all'Ospedale suburbano) stipendio L. 2000, oltre al vitto ed alloggio, con 5 aumenti quinquennali e pensione.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Opera, via Santa Chiara, 40. 48267

Cari Sposi,

Dieci in voi una parolina:
Per campar in armonia
Si convien che la cucina
Arredata bene sia!
Pinti, mestoli, coltelli,
Scope, pentole e arnesi
Belle ghiacciaie e bei fornelli
A gas e alcool; strofinacci,
Cucchiai, padelle, pesate
Pacfong, alpaca, argentate,
Sbattitovo e tritatutto,
Casseruole ferro bianco,
Di bel rame ben costrutto,
Nichel, alluminio, ed arco
Verre a sanbo; bimetal,
Stecchi e bussole pel sal,
Queste ed altre molte cose
Vende il Magazzin Moderno
Vero Eden per le spose!... 36970

TORINO

Via Lagrange angolo via Cavour

Al 1° luglio 1912 D'AFFITTARE

vasti locali al piano nobile di via Barbaroux, n. 2, da lunghi anni Sede della Società Assicurazioni Generali Venezia. — Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione Casa Diatto, via Barbaroux, n. 2. c 46361

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Lire 20, 30, 50 ovunque

Mentre col mercurio si richiedono per guarire la sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio

"606"

di Erlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microorganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il «606» in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già iniziato la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. *Chiunque può avere schiarimenti* a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 36796

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 68, piano 1.o scrivere, dalle 13 alle 17. 46866

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Cure specialissime - Gabinetto per visite del Bando ore

Dott. Rubi Medico specialista - Aiuto Dispensario I. s. — *Consultazioni*: 9-10 15-17 | 19-20. Giorni festivi 9-11. Corso Francia, 27 - Telefono 30-54. 36286

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più. 534 VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - via Baretti, 33 - Torino

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante cura presso posticipate alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Alberca, Torino, via Nizza, 17. 900

INVERNO AL SOLE

RIVIERA PALACE HOTEL

PORTO MAURIZIO

PRIMO GIARDINO - CONFORTO MODERNO - GARAGE

PREZZI MODICI - OPUSCOLI A

Appendice della Stampa (10)

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Di vista.

— Monsignore, permette che io serva qui questo villano?

— Perchè! Sì!... Si dice che un gobbo arrechi fortuna!

E senza badare allo sconosciuto bevitore, andò verso una tavola situata presso la finestra, e cominciò a mangiare quanto mastro Gamiron, con la salvietta sotto il braccio, gli andava sollecitamente servendo, inaffiando le vivande col buon Armagnac.

— Monsignore, è contento? — arrischiò timidamente l'oste. — Posso sperare sia quel malaugurato affare...

— Lo sollecheremo, va bene, mastro Gostoro!

— Ah! monsignore!

— Poichè... Anna d'Austria, Mazzarino ed io siamo tre dita della stessa mano!

— Ah, monsignore, quale onore avete fatto al mio locale!

— A proposito, Gamiron! Abbiate fino a stasera molta cura del mio cavallo, poichè tanto lui, quanto io dobbiamo essere in forze per superare gli ostacoli che sorgeranno per la nostra uscita da Parigi!

— Che, monsignore, voi pensate di forzare le porte della città?

— Mastro Gamiron, compiere una missione è la stessa cosa che empire uno stomaco: bisogna sapere a qual porta si deve bussare!

— Monsignore, voi siete un grand'uomo!

— Siamo tutti dei grandi, nei dragoni!

Macassar stava per vuotare un altro bicchiere, allorchè uno dei servi irruppe nella stanza annunziando:

— Eccoli, monsignore, eccoli!

— Ed eccoli i tuoi venti soldi, ragazzo mio!

E levandosi guardò attraverso i vetri; poscia esclamò: — Questa volta, sangue d'un cavallo, non mi scapperete!

Poi stendendo la mano all'oste, disse con solenne enfasi:

— Mastro Gamiron, la vostra condotta verso di me merita questa stretta di mano nel momento in cui il mio dovere mi spinge, forse, verso la morte!... Qualunque cosa accada, vi autorizzo di dare il mio cavallo in pasto ai vostri clienti!

E senza ascoltare più le esclamazioni e i ringraziamenti del battaliere, Macassar uscì in istrada.

Mastro Gamiron rientrando nella stanza, rammaricossi soltanto di ignorare il nome di quel gran signore, scorse il gabbo addormentato, con la testa sulla tavola, presso il bicchiere per tre quarti ancora pieno. Gli andò vicino e lo scosse:

— Ehi! Credete che il mio ristorante sia una stanza da letto!

L'altro sbadigliò, si stiracchiò, si fregò l'occhio e rispose:

— Scusate... me ne vado... Quanto ci deve?

— Sei soldi.

— Come sei soldi? Le altre volte ne ho pagato due!

— E' possibile! — replicò l'oste. — Ma se si debbono nutrire gratis i gentiluomini, occorre che i villani paghino triplo!

Il gobbo non protestò; sorrise seccamente; poi uscì, rasentando il muro e prese rapidamente la direzione seguita dal duca di Nemours, dal marchese di Chandieu e da Macassar.

Quest'ultima, intanto, che, seguendo i due gentiluomini, li vide parlare prima coi frondisti e poi presentarsi al ponte levatoio della Bastiglia, capì e si disse:

— Eh, perbacco! Queste può essere benissimo il «dessert» del pranzo fatto alle Tre Facce. V'è del torbido in questa faccenda, vecchio Macassar, ragione per cui bisogna spalancare gli occhi!

Allora, eccitato da un'ansia che aumentava secondo passava il tempo, Macassar andava e veniva per la piazza, inciampava nelle barricate, rasentava le case basse, si nascondeva dietro qualche porta senza perder mai di vista l'ingresso della fortezza. Questa sua unica preoccupazione gli impediva, naturalmente, di vedere l'attenzione sospettosa cui egli stesso era fatto segno da parte dei frondisti, ai quali quel suo contegno misterioso era stato fatto notare dal piccolo gobbo di cui mastro Gamiron aveva interrotto il pacifico sonno.

Infine il ponte levatoio della Bastiglia si abbassò: il duca di Nemours e il marchese di Chandieu lo attraversarono. Macassar, che si teneva nascosto a due passi da loro, vide che staccavano i cavalli, ma non li montavano. Perchè indugiavano? La risposta a questa domanda gli fu data dall'apparizione di un altro personaggio, vestito da operaio, che, uscito dalla Bastiglia, attraversò anch'esso il ponte levatoio. L'ultima luce del giorno morente mise in rilievo i caratteristici lineamenti di costui. Abbattuto su se stesso, paralizzato come per un colpo di folgore, Macassar rimase pietrificato. L'uomo passò, si allontanò a piccoli passi, mentre il dragone balbettava, trepidante:

— Testa-Dura! Lui!

Ma sotto un impulso di volontà, egli si scosse dal torpido stupore che lo aveva invaso. Si drizzò in tutta l'altezza della persona; gli occhi ebbero un lampo di odio e di furore, estrasse la spada ed esclamò:

— Fulmini del cielo! Poichè la Provvidenza ti fa resuscitare per sbarrarmi sulla mia strada, giuro in Dio che non andrai lontano per ridiscendere nella tomba!

Ma fu proprio lui che non ebbe nè il tempo nè la pena di andar lontano. Improvvisamente delle mani vigorose lo afferrarono per il collo, per le spalle, per le braccia; gli tolsero la spada e in un batter d'occhio lo ridussero a un'impotenza assoluta.

— Sangue del diavolo! — urlò il dragone dibattendosi disperatamente. — Volete la sciarni, briganti!

La canna d'una pistola gli fu appoggiata a una delle tempie, mentre una voce gli diceva:

— Invece di gridare tanto, rispondi e ti brucio quel poco di cervello che ti resta!

— Che volete?

— Chi sei?

— E voi?

— Noi apparteniamo alla Fronda!

— Allora, mi dispiace di non avere meno un soldo addosso!

— Ci prendi per ladri?

— Perbacco, non rassomigliate certo agli scacciini di Notre-Dame!

— Riderà bene chi riderà l'ultimo! Sì! ora che sai chi siamo, ti diremo che tu sei un dragone del reggimento Guyenne!

— Perdiana, che bella scoperta, dal momento che voi siete in relazione col mio colonnello! (Continua)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 40 per parola — Minimo di inserzione.

ACQUISTEREI d'occasione, tamburo per imballo usato. — Scrivere cassetta 1826 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48561

CANI, pelli, accessori, chiedete catalogo Bialetti-Merello Avicoltura L. Peschi, Firenze. 48267

DENARO a buonissime condizioni privati, commercianti. Contenuti assicuri. — Bongiovanni, Piazza Castello, 29. c 48436

OPERAZIONI finanziarie in automobili. — Garage Mariano Vittorio e Comp., via Nizza, 95. c 47456

ESPERTO ragioniere consegnasi intera amministrazione, compilazione bilanci, verifiche, lavori contabili. — Scrivere Rive Giovanni, XX Settembre, 31, Torino. c 48538

GEOMETRI eseguiscono propria domicilio lavori, disegni, ecc. — Nidrella, 17, Barene Porta. 48509

LENZUOLA mis. cotone una piazza, 160 x 290, per L. 3,45. Stabilimento confezionato signora, cambio giorno e notte, mandando campione, pronto bavaio; prezzi convenientissimi, da E. Bonelli, via Torino, 4, primo piano. c 46569

SAPONE da bucato per famiglie, vendesi centesimi quaranta chilo. — Sapoteria Calleri, Rivarolo. 48504 G

TRIPOLI Italiana. Calendarietti Profumati. Novità. — Luigi Gay, Via Mazzini, 5, Torino. c 41174

TORINESE residente a Londra da oltre venti anni desidera offerte ai commercianti una lingua pratica, esperienza disbrigo affari commerciali Inghilterra ed Irlanda. Ottime referenze. — Scrivere Castellino, 7 Lanark Villas Maida Vale W London. c 44463 I

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo di inserzione.

LA RAGIONE. Insegnamento pratico dell'analisi peritale e Tripoli. — Via Bogino, 4. c 46536

CONTABILITA' partita doppia razionale praticamente su libri commerciali in dieci lezioni. — Casella postale 116. c 47141

CORSI conversazione francese, inglese; lezioni, traduzioni. — Via Maroncia, 7, pianoterreno. c 46885

INSEGNANTE anziano matematica, computisteria, francese, di lezioni, esperienza comando allievi, alla Scuola secondaria. — Scrivere cassetta 1806 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 45538

LEZIONI di francese, italiano e composizione. — Signora Mantegli, Berthenex, 16. c 46709

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 6. c 46571

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo di inserzione.

APPRENDISTI e ragazzi cercansi; discreta cifra di confezione. — Quondam, via Sebastiano Vasco. c 48530

AL disopra 3000-8000 annuali, impiego un'ora giornaliera. Mensile 80-150. — Scrivere Ferrero, via Roma, 10. c 47698

CALZATURIFICIO Società Anonima Giovanni Giardini, *Torino*, cerca abili tagliatori. — Presentarsi con certificati: è retribuita. 48418

CENSORE troverebbe posto presso Istituto di Torino, assire L. 1200, con vitto ed alloggio. — Scrivere indicando età, titoli e referenze, cassetta 1164 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48510

CERCASI uomo solo, con più garzoni, per lavori domestici. Sicura sistemazione. Alloggio, vitto, mercede. — Via Pio V, 12, portinaio. c 47956

CERCO pasticcere drogheria, cafe, alloggio, paga. — Dallegre, piazza Vittorio, 5. c 48741

CERCO distinti allievi per uno, premio, officiosa, premiosa. Cantina al comando. — Rappresento vino tagliantino massimo 1213 P. *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48510

CHAUFFEUR munito di ottimi certificati cerca posto. — Scrivere, indicando compiuta referenze, cassetta 2186 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48536

COMMERCIANTE cerca signorina pratica contabilità, corrispondenza. — Scrivere indicando prezzo caso nuova M.33 posta, Torino. c 48532

DISPONENDO ragazza serena, possesore referenze ottime, e non potendo per altri impegni accudire, cerco sola commessa d'ogni genere e della stessa serietà per assoluta serietà. Massima esigenza e garanzia. — Scrivere, non altro, cassetta 1222 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48052

ESATTORE piazzista cercasi. — Scrivere cassetta 1156 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48417

GEOMETRA recentemente diplomato cercasi per ufficio amministrativo o di cantiere. — Scrivere, con referenze, cassetta 1218 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48218

GIOVANOTTO licenza tecnica, attitudine disegno, cercasi da ufficio tecnico. — Rivolgere posta, via Cibrario, 4. c 48548

IMPIEGO aria, stabile, offresi ch. disponga 6/700 mila depositare Banco. Mensile 150 sicuro. — Spirito, Consolata, 6. c 48534

IMPORTANTE Commissario Torino cerca subagenzie giornale quotidiano, locale tassa, Abbonamento, ottima redazione, pubblicazione numerata. — Scrivere cassetta 1161 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48516

IMPORTANTE Consorzio cerca persone ceto medio per assunzione di piccola rappresentanza. Si richiede piccolo deposito di pratica necessaria in Stabilimento. Impegnativo. — Offerte, precisando referenze, a mezzo di *Mosenstein e Vogler*, Milano. 48516

ISTITUTRICE o bonne che possa dare lezioni di francese a bambini e un po' di tedesco cercasi. — Scrivere cassetta 1214 P. *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48521

PORTINAIA sposata, omologi sull, offresi. — Via Bogino, 4, primo piano fabbricato casa. — Rivolgersi. c 48578

RAPPRESENTANTE cerca serio signore, anche pensionato, per Torino e provincia, anche impiegato, preferibilmente abbia conoscenza commercio. Scrivere, indicando prezzi che può accettare. Cassetta 2177 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48527

SOTTUFFICIALE cavalleria, attuale reformato, 32 anni, 12 anni di servizio, ottimi certificati, cerca impiego qualsiasi. Si contenta modesto stipendio. Presentarsi Via Belfiore, 11, Torino. c 48535

CORRISPONDENZA francese, italiano, officine, pignoramenti, affitto, posto fisso. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 48534

CUOCO 35enne, celibe, conoscenza perfetta cucina italiana, francese, inglese, discretamente spagnuola, cerca compagnia albergo o famiglia. Ottime referenze da Case estere e nazionali. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1147 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48193

DAMA compagnia, accasi, premessa, lingue, musica. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48533

DOTTORE in lett. ventiquattrenne, conoscenza perfetta per lungo tirocinio, Francia, Inghilterra, massima serietà, ottima referenza, cerca impiego presso azienda commerciale privata. — Scrivere cassetta 1158 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48461

DOTTORATORE provetto, specialmente in smaltatura metallurgica, disponendo ore libere, cerca impiego diurno. — Rattotti, 3, a Genio. c 48548

DIRETTORE, segretario, cassa, privato, commesso banca, anche lunghe referenze. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48536

DISGRAZIATO padre disoccupato cercasi qualsiasi decente occupazione. — Indirizzo, Posta, Torino. c 48724

ESATTRICE, piazzista, commesso, impiegato grazie negozio, cercasi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48536

ESATTORE contabile, disponendo cauzione per posto, occupare presso Ditta importante, cambierebbe migliorando. — Scrivere cassetta 1205 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48563

EX Carabiniere 30enne, ammogliato, serio, onesto, attivo, persona, buona calligrafia, praticissimo paga spese ordini, assicurazione infortuni, spedizioni ferroviarie, tenuta libri relativi, occuperebbesi anche contabile, portinaio, fattorino, posto fiducia. Già coperto posti analoghi. Buoni certificati e referenze. — Scrivere cassetta 1124 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48085

GIOVANE ventiduenne, diplomato Istituto, perfetta conoscenza francese, cerca impiego. Deposito viaggiare. Ottime referenze. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1195 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48583

GIOVANE pavonto contabile cerca sistema, conoscenza lingue, calligrafia, referenze, ufficio. — Scrivere cassetta 1090 M., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48018

GIOVANE istruito, ottimo calligrafo, disponendo di parecchio non d'arte, occuperebbesi. — Magazzino posta, Torino. 48515

GUARENTENNE cerca posto fidato. Mite pretese. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1130 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48477

GIOVINETTO, licenza tecnica, cerca impiego. — Tocchi, via Nizza, 2. c 48647

LAURBANDO ingegnere ingegnere-chimico studio, ufficio, stabilimento. — Michael Frezza, fermo posta. c 48405

LICENZA tecnica, ufficio, banca, privato, ditta. Qualsiasi impiego. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48538

PERFEZIONATISSIMO domestico di libertà, non ora mai dopo 25 anni, lo vanta del padrone, cerca piccola famiglia, accetterebbe comune pure estera. — Scrivere fermo in posta Gianolio, Ernesto. c 48563

RAGIONIERE impiegato, sicurissima, buona contabilità, corrispondenza, commerciale piccolo Azienda. Dispone pomeriggio. — Scrivere cassetta 1181 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48426

SIGNORINA bella calligrafia, pratichissima lingua francese, dattilografia, cerca seria occupazione. — Scrivere cassetta 1139 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48056

SIGNORINA licenza tecnica cerca occupazione ufficio, studi fatti. — Arrivabene, 21, posta. c 46561

SIGNORINA stenografa, dattilografia cerca impiego 3/4 pomeriggio. — Via Bava, 8, Borgo Medaglie. c 46509

SIGNORINA pratica contabilità, macchina scrivere, ufficio, impiegherebbesi. — Tonetti, via Revello, 2. c 48548

TESSITURA. Direttore tessitura in grossi cotoni, pratico articoli speciali a navate e stoppetti pesanti, cerca migliorare condizioni. — Scrivere cassetta 208 D., *Mosenstein e Vogler*, Milano 48510

VEDOVA licenziata cerca compagni, accompagnare, commissioni, premessa, referenza. — Via Po, 29, portinaio. c 48010

VENTISETTENNE ammogliato, serio, impiegato Assicurazione, industriale, percepito paghe inferiori offerte, contabilità magazzino, sindacato, offresi. — Scrivere cassetta Cristina, 80. 47903

VENTICINQUENNE, ottime referenze, corrispondenza, pratica tenuta contabilità, abili prove, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1013 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 48100

VENTITREENNE, distinta, referenze, musicista, pratico ufficio, disponendo subito. — Quirico, Posta. c 46513

VENTENNE, diploma ginnasio, conosce francese, inglese, corrispondenza, abile dattilografo, cerca posto anche provinciale. — Scrivere cassetta 1209 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48544

VENTITREENNE cerca posto domestico, preferisce referenze. — Scrivere cassetta 1206 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48579

WURTEMBERGER. Provenza, artista, ufficio, corrispondenza italiano, francese, tedesco. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 48535

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo di inserzione.

A Caffè Ristorante primario Porta Nuova, reparto — Ferrero, piazza Giulio, 2, Telefono 50-76.

A Borgo San Paolo reparto avviatissima Trattoria — Ferrero, piazza Giulio, 3.

A Negozio Pane, pesce, granaglie, centrale, rimette. — Ferrero, piazza Giulio, 3.

A Trattoria popolare centralissima, reparto 500 pomeridiano, vendesi. — Ferrero, piazza Giulio, 3.

A Porta Nuova reparto principale Alberge. — Ferrero, Piazza Milano, 17.

A causa matrimonio cedo centralissima Rivendita tabacchi. — Privati, Pietro Micca, 17.

A causa decesso vendesi buon magazzino vin. — Privati, Pietro Micca, 17.

A bisogno od ottimo vendesi negozio alimentare, vini. — Privati, Pietro Micca, 17.

A condizioni favorevolissime, per salute, rimedio latteria drogheria. — Privati, Pietro Micca, 17. 48490

ACCETTEREBBESI cessione in azienda di commercio, reddito 35 0/0, qualunque capitale garantito. — Banque, Posta. c 48583

ANCHE signora disposta 25 000 nostro quadruplo stabile senza ipoteche. — Scrivere Perrero via Roma, 20.

AVVIATA lucrosa industria per sviluppo invece cedesi. — Sella, posta, Torino. c 48464

CAUSA partenza cedesi avviato negozio da mobili. — Presentarsi al proprietario, via S. Agostino, num. 6. c 48528

CEDERESI avviatissimo, elegante Caffè, bigliardo, Fortune commercialmente. — Rivolgersi giornalaio, corso Regina Margherita, 99. c 46374

CEDO avviata fabbrica speciale, ottimo articolo. Lavoro quarantena. Affare certo. — Dettagli via posta.

CERCASI socio attivo competente capitale, cessione personale azienda diversa. Scrivere — Rivoli, posta, Torino.

CERCASI da ditta Casa commerciale persona disposta ad investimento con capitale in nuovo ramo d'affari, utile notabile, massima serietà, volendo impiego attivo. — Scrivere cassetta 1035 A., *Mosenstein e Vogler*, Genova.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTREREBBE casa ingegnere pratico in compenso d'alloggio. — Scrivere cassetta 1168 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 47961

A FFITTERei villetta collina ed, adio camere, comodità moderne. Trattenebbesi anche arredato. Scrivere Persoli, via San Tommaso. c 48500

AMMINISTREREBBE casa contabile quarantenne, ove disponibile. Serio affezione. — Scrivere cassetta 1197 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino, c 48537

CASA blocco nuova imposta 143.000, parte nuova, vendesi. — Rovetti, Posta. 48499

CASA civile in Beinasco vendo diciottomila. — Avv. Marchiano, Lagnasco, 8, Torino (pomeriggio). c 46215

CERCASI signorina, seria, pratica pranzanti, ricami a cucito. — Scrivere cassetta 1165 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48310

COMPRO tenuta qualunque. — Scrivere cassetta 1102 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 47857

MOLINO a quattro palmenti, quanto giornata terreno coltivo annesso, buona posizione, d'affittare 1.o gennaio 1912. — Tratta geometra Bertin, Moncalieri. c 47514

OCCASIONE favorevole. Vendesi subito cascina distante Torino, giornata cinquanta circa, pratenzionale. — Scrivere cassetta 1158 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 46253

VENDESI casa d'angolo, nuova, buon reddito. — Bosso, via Nizza, 7. c 48559

RIVIERA. Affittasi palazzina appartamenti ammobiliati. Splendida posizione. — Rosa, posta, Sanremo. 48501 G

6.5 Mila vendo casa nuova, buon reddito, parte subito mora. — Via Madama, 34, Barriera Milano. c 48351

3.5 mila vendo casa civile, nuova, 7 0/0 lordo, Barriera Daringhieri. — Scrivere cassetta 1167 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48243

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI, via Nizza, 66, alloggi signorili 6, 3 ambienti, terrazzino. 48509

AFFITTASI in palazzina alloggio mobiliato, 10 camere, cucina, grande cortile disimpegno, terrazzo coperto. Tutto riscaldato. Massima pretesa. — Nigrone, via Carlo Alberto, 34. c 48432

AFFITTASI in via Brandizzo, 18 e 25 alloggi di tre camere grandi con balcone, comodità moderne, per sole L. 25 mensili. c 48508

AFFITTANSI per Lo gennaio 1912 locali uso negozio, cortile, cielo. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, 119. c 48541

AFFITTANSI alloggi signorili rimessa ed, corte ambienti. — Via Cibrario, 17. c 48522

AFFITTANSI due alloggi 4 e 6 vani, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56.

AFFITTANSI due grandiosi salons con sottoscale, uso Banca, Studio, Rappresentanza. — Via Mazzini Vittoria, 29. c 48577

AFFITTANSI pianterreno rialzato tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c 48116

AFFITTASI grazioso villetta mobiliata, primo piano. — Lagrange, 3, Galluzzi. c 47484

ALLOGGETTO mobiliato una stanza, salotto, cucina, proprietà. — Accademia Albertina, 36. c 48544

ALLOGGIO mobiliato, piano 2.o, comodità moderne. — Via Mazzini, 4, portinaio. c 48597

APPARTAMENTI 3 ed 8 ambienti, via Ormea angolo via Domenici, comodità moderne termosifone splendida vista Valentino. Sole tutto semestrale. c 48590

CAMERA vuota al 1.o piano, con gas, acqua, bicamera vuota subito, piano rialzato sulla — Via Nizza, 25.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata disimpegnata, parlatorio. — Taverna, via Santa Chiara, 50, piano 1.o. c 48525

AFFITTANSI due camere ammobiliate, sole, separate, presso famiglia seria. — Principi Acaja, quaranduni. 48526

AMMOBILIATO camera, salotto, cucina. Estate piancerotto Rivoli. Vista via Gen. segue. Prezzo mite. — Via San Massimo, 3.

BELLA camera mobiliata affittasi. — Piazza Castello, 23, portinaio.

CAMERA, salotto ammobiliati, passeggio libero, al pianerotto. — Via Barbaroux, 37, rialzo ammezzato, 2.o piano, visibile dalle 11 alle 14. c 48470

CAMERA indipendente, volendo salotto, bella posizione. Prezzo mite. — Preno, Verdi Settembre, 15. c 46561

CAMERA, cucina mobiliata, disimpegnata. Vista strada. — Via Valperga Caluso, 9. 48522

CERCASI camera mobigliata libertissima. — Scrivere cassetta 1170 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48356

CAMERA ammobigliata affittasi al presente. — Rivolgersi portinaio (via Roma, 30). c 48436

DARREBBEI pensione alloggio in famiglia a due persone distinte. L. 55 mensili massima. — Calzoleria via San Tommaso, 6. 48256

DARREBBESI bellissima camera ammobigliata a signora, comodità tramvia, volendo pensione. Prezzo mite. Non affittasi mezzo. — Cappia, posta. c 48574

DUE belissime camere alleggiate. — Rivolgersi Primo Pantaleo Vincenzo, corso Vittorio, 38. c 48001

ENTRATA con due camere letto divise, piano primo, comodità moderne, passaggio intiero. — Passalacqua, 11, portinaio. c 48596

SIGNORA, carinissima, cerca camera, vuota. — Scrivere cassetta 1202 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48551

UNA, due camere civilmente ammobiliate. — Via Madama Cristina, 30, Terzo. c 48564

1.o piccolo camera letto, salotto, piano 1.o. — Via S. Quintino, 9. 48542

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABBISOGNANO ovunque rappresentanti viaggiatori, piazzisti. — Scrivere Studio Nazionale, corso Buenos-Aires, Genova.

ASSICURAZIONI. Incendio, infortuni cercansi ovunque funzionari. Ottimario, provvigioni. — Casella 691, Genova. 48508 G

COTONIFICI. Giovane pratico della partita cotoni, parlando perfettamente francese, inglese, cerca posto estero viaggiatore; ottime referenze. — Scrivere alla cassetta 1040 E., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 1040 A

VIAGGIATORE disponibile, pratico qualunque genere, energico. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48536

Annunzi varii. 7

Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME qualunque informazione, lecitezza, ricerche, investigazioni, sorveglianze, appostamenti. Detectives — Istituto Torinese, Lagrange, 17. Telefono. c 48571

ABITI, pellicerie, nuovi, usati, compriamo, vendiamo. — Perosino, via Nizza, 17. c 47958

ACQUISTASI d'occasione motore elettrico da 6 a 10 HP., corrente trifase 500 volts. — Offerte cassetta 1168 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 48252

ARTURO, 10, Mercoledì non interessati più se vi sia dove ti pei? c 48576

ASSOLUTA convenienza. Cappelli, signore, signori uso, legami, pratici. — Via Roma, 4. c 46235

ASSUME dapperutto scrupolosissime informazioni private, confidenziali, investigazioni matrimoniali, anche senza frimamento, «Sonora», Detectives Internazionale. Premiato massimo specificazione. — Corso Alberto, 26, Milano (Chiedere programma). 48050

AUTOMOBILE 16-24 HP., double phaeton, sei posti, vendo prezzo occasione. — Operai Gaiso, 6. c 48501

AUTOMOBILE vetturetta elettrica, attendibile anche come omnibus, vendo L. 1700. — Scrivere cassetta 1152 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48518

BAGNO stabilimento doccia vendesi d'occasione. — Rivolgersi via Monginevro, 18. c 48176

BICICLETTA Wanderer, rambiantissima velocità 115, una lira 70. — Via Carlo Alberto, 32. c 48660

BREVETTI Ernesto Rothschild, ottima occasione vendo. — Vischia via Cavour, 41. 48004

BUONISSIMA occasione, vendo pero bifeo Decker, portata ca. cinquanta, bicchiere pesto, in funzione. — Giuseppe Novarese, Pinerolo. c 48473

BUON prezzo biglietti figurativi per regali, vendesi. — Remilla, via Bava, 33. c 48078

CAMERA, tulle, macchina Singer, vendesi perfetta. — Via Villafranca, 12, Barriera Francia. c 48537

CHASSIS Fiat Italia, Spa, 12 HP., come nuovo, cercasi, ecco carrozzeria in cui sovrapporre due posti. — Offerte dettagliate cassetta 1116 M., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 48130

CAVALLO nazza, attacco, elegante, vendo anche a rate. — Mosetti, Nizza, 71. c 48674

CICLAMO, 20, Trovati stanziere B, salotto, 25, ore 16. Scrivi possibilmente prima forma posta. 48536

CUGINA carissima adorata. Noi miei cenni sua gradi Sguro, nel mio cuore l'amor suo. Amoris sincerissimo. Giuseppe. c 46680

COMPEREREBBESI carrozzina ribalta, sedile reclino spinone poltrina lettino leggero richiudesi pedigrè. — Scrivere G. F. B., 470, posta, Torino. c 48746

CONSULTI sull'avvenire. — Nina, via Carlo Alberto, 34, scala A., 3.o piano. c 48407

CURE bellezza, massaggi facciali americani, ovadre. — Madame Divonne, S. Agostino, 17. c 46562

ESPOSIZIONE. Vendo vetrine varie dimensioni e banchi per negozi. — Scrivere Gabbia, Bandia, 4. 48497

FAGIANI bellissimi nati in gabbia, vendonsi. — Cappellano Marigo, Settimo Torinese. c 48503

GENEROSA mancia a chi cipunta via Marco Polo, 46, come vecchiarino pomato figlio, perduto il giorno undici corrente. c 48516

GRANDE occasione vetrine mobili, vetrine, impianti pesi, lampioni diversi arredanti Padiglione Russo. — Informazioni Juture, Balbora, 43. c 48538

GIULIO Ricevuto giornali. Trovaremmi mercoledì pomeriggio. Bene, affettuosi saluti. c 48

LETTO noce fortissimo, piazza 1 1/2, con parte ricco, L. 18. — Via Nizza, 83. c 48473

LIQUIDAZIONE. Mobiglia, camadorio camere, pranger carbone. — Via Cibrario, 3. Mercone. c 48476

MACCHINA scrivere Remington 7, bellissima, vendesi buon prezzo. — Portinaio Barolo, 32. c 48675

MACCHINE scrivere Yost ammaestrate; meccanismo esatto orientare cuscinetti. — Carignano, Depadis, 4 bis. c 47783

MOBILI. Occasione vendere letto, panno, salotto sala. — Corso Cairoli, 24, signora Vergnano. 44690

MOBILI, arrivata, buffet, camera letto Luigi XV noce, vendonsi buone condizioni. — Bertola, via Saluzzo, 21. c 48686

OCCASIONE. Vendo Elettroventilatore cambiocorrente trifase, 110 volts, 42 pesondi, portate 30 metri, cubi, pressione 60 mm. con quadro di manovra. Scrivere cassetta 1198 P., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 48525

PADIGLIONE Mostra Esposizione; cabinetti, ristoro artistico, mobili, macchine, telai, ecc. Vendonsi occasione. c 48617

PASTA Napoli extra 0,80, 0,90; Riso Varoflone 0,30, 0,45; Olio sopraffino 2, 2,20; mercatino L80; Giulio 1,90 — Magazzino Giacomo, Pio Quinto, 7. c 47944

PER negozio, magazzino vendo buona occasione 2 partite, metri 70 velluto, cordiale, affarone metri 3. — P. A., 32, corso Palestro, 3, Torino. c 48039

POINTER cominciano femmina anni sei, ottima ferma, pedigrè pedigrè, ferma certa fiuto eccezionale Torino. — Giornani Versino, Volpiano. c 48546

PROPRIETARIO cinquantenne, bella presenza, reddito 6 mila, serio buona inventore, indispensabile effettuare, scopo matrimonio. Società. — Scrivere A. Trabucco, 177, fermo posta, Torino. c 48491

SALA pranzo tre camere letto, vendesi. — Barberia corso Castelfidardo, 15. c 48481

SALE pranzo signorili, tipo inglese, vendonsi buone occasioni. — Groppi, corso Valentino, 2. c 48500

UFFICIALE accasarebbe, scopo matrimonio, simpatica rappresentanza, dote. — R. A. posta, Torino. c 48550

VENDESI grande libreria noce. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio, 63. 48570

VENTICINQUENNE, straniero, ricco, conoscerebbe signorina distinta, bella, scopo matrimonio. Scrivere rimettendo fotografia. — Gesuppe, fermo posta. c 48514

VETRINA scalinata per fumatore negozio carne. — Gosio, corso Vittorio, 71. c 48511

VETRINA grandiosa, verniciata bianco, Mostra collettiva Ascoli Vittorio Esposizione Serica. Piemontese. Prezzo ribassissimo. — Rivolgersi P. S., via Colli, 4. c 48499

1.a Hai ragione chiamarla «pietà disoppressa». Infatti... Questa poco mi accorgerà. Partirò prestissimo, per tutta la felicità possibile... grande pace per l'impegno promesso. Spero però non dure molto questo Vivi felice. c 48539

NEI MAGAZZINI

Fratelli DE MAGISTRIS & C.

in TORINO, via Alfieri, 5 e via Genova, 12

si vende anche al dettaglio col

40 % di risparmio

Grande assortimento in AGENDE tascabili e da tavolo - RIMEMBRANZE ed ALMANACCHI 1912

Mastri - Registri e Brogliazzi di propria fabbricazione a centesimi 80 al chilogramma

Giornali - Mastri sistema americano, carta a mano, legatura flessibile, a L. 2,50 al chilogramma

Libri copialettere di 500 fogli, carta ottima, L. 1,40 in più

FORNITURE COMPLETE PER UFFICI

ALBERI DI NATALE

RICCO ASSORTIMENTO

Stabilimento B. Galileo, Corso Oporto, n. 2 — Telefono 51-62. c 48478

Prof. Bovero Malattie della pelle venereo e sifilitiche Ore 11 a 12 - 14 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 3 748

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sessore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità presso, CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 18 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18. 679

NON PIU' VENE VARICOSE

Cura radicale garantita delle vene varicose anche se voluminose, complicate da piaghe, senza operazione. CANIGNI Dott. ENRICO

Direttore dell'Ospedale Civile di Tirano. 46739

Riceve in MILANO all'Albergo del Popolo tutti i giorni dalle 10 alle 15,30. Opuscoli a richiesta.

LEVATRICE BARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione presi mill. Segreteria. Ufficio collocamento normali.

CEROTTO MAZZA

Recentemente premiato all'Esposizione di Torino 1911

Insuperabile per la cura dei calli

VERA VIOLETTA di PARMA

BORSARI & C. - PARMA

999.645

LIRE giacciono nelle Casse dei Prestiti: Banca Bariletta, Milano, Venezia, Bancaccia, Croce Rossa, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano verifica. — Mandate lista Serie numeri possedete: Domande «L'UTILE», Milano, avrete gratuita verifica e risposta.

POSATERIA ARGENTERIA

Marca di fabbrica

KRUPP

Rafforzo da cucina di Nichel puro - Lastra e filo in Nichel, Alpacca, Packong e Oiloid.

MILANO, Stabilimento e Deposito: Piazza S. Marco, 5

TORINO: la vendita presso i migliori negozianti

LA BULBOIDE

Insuperabile per la cura dei capelli

VERA VIOLETTA di PARMA

BORSARI & C. - PARMA

EMILIO TREVES

Via Carlo Alberto, 14

TORINO — Telefono 15-72

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILI

di lusso e inglesi

Oggetti d'arte - Porcellane Sevres, Saxe, provenienti da importanti acquisti all'Esposizione Internazionale Torino 1911.

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Prezzi di assoluta convenienza

ELAH

DOLCE ITALIA "ELAH"

Dolce delicatissimo ed appetitoso. La vendita presso i principali Droghieri e Pasticcieri.

Rappresentante: FILIPPO FERRERO — Torino - Via Cibrario, 21 —

Per saggio spedisco Kg. 1 contro contrassegno di L. 5,00 e

G. Corvaja & C. — Milano

AMIDO BONFI

Marca Gallo